

«DISCOVERY DAYS»

## L'America alla scoperta di Trieste

TRIESTE — L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Peter F. Secchia, sarà in visita ufficiale nella nostra città giovedì 31 maggio e venerdì 1 giugno. La sua venuta coincide con i «Discovery Days», i giorni della scoperta, un'iniziativa voluta dallo stesso Secchia per rendere l'ambasciata «itinerante» e rinsaldare ulteriormente i rapporti tra le varie realtà italiane e gli Stati Uniti, che debbano proprio a Trieste.



Serv. in Cronaca

Articolo di

Peter F. Secchia

Ventisette anni di esperienza come uomo d'affari mi hanno insegnato che il successo si ottiene conoscendo il mercato in cui si opera. E' necessario conoscere le persone e capire per entrare in affari con loro.

Ciò è vero anche in campo diplomatico. Quando sono arrivato in Italia come ambasciatore, undici mesi fa, mi sono ripromesso, tra le altre cose, di conoscere l'Italia e il suo popolo. Fino ad oggi, ho visitato 17 delle 20 Regioni italiane e ho incontrato centinaia di sindaci e funzionari regionali e provinciali. Ci siamo dati da fare per conoscere e capire l'Italia.

Questo mi ha indotto a promuovere l'iniziativa «Giorni della Scoperta» in varie parti d'Italia. Lavorando in una grande ambasciata a Roma, spesso si tende a dimenticare che rappresentiamo gli Stati Uniti presso l'intero Stato italiano, non solo presso la sua capitale.

La stragrande maggioranza degli italiani non abita a Roma, ma in città come Bari, Bologna, Udine, Trento, Cagliari, Siracusa e, naturalmente, Trieste. Quando cominciamo a discutere l'iniziativa dell'ambasciata «itinerante», cioè la possibilità di comunicare agli italiani il nostro interesse per tutte le parti del Paese nonché per uno scambio di idee, decidiamo di iniziare con Trieste, per una serie di motivi.

I rapporti fra Trieste e gli Stati Uniti risalgono agli albori della Repubblica italiana. Nel 1782, solo un anno dopo che si era spento l'eco degli ultimi spari della nostra guerra di indipendenza, da Trieste salparono i mercantili diretti verso i lidi americani. Successivamente, i mercantili fecero rotta regolarmente tra gli Stati Uniti e Trieste.

Con la nascita degli scambi commerciali sorse la necessità di istituire rapporti ufficiali o consolari. Così, il 7 febbraio 1797, George Washington nominò un mercante di nome Conrad Wagner primo rappresentante consolare statunitense a Trieste.

Sono passati quasi 200 anni da quella nomina. In questi

anni, i nostri rapporti hanno subito numerosi cambiamenti dovuti alle circostanze della storia; il bel porto di Trieste non ha accolto solo mercantili pacifici.

Ma il rapporto speciale che lega Trieste e gli Stati Uniti si è mantenuto. Alla fine della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno svolto un ruolo determinante, come parte del governo militare alleato, nella ricostruzione della città.

Con capitali, materiale e «know-how» provenienti dagli Stati Uniti, le principali industrie di Trieste — compagnie come il Lloyd Triestino, la raffineria di petrolio Aquila, la fabbrica di birra Dreher, l'industria siderurgica Ilva e le distillerie Stock — hanno potuto avviare e compiere la ripresa divenendo parte vitale dell'economia locale.

Oggi, con i grandi mutamenti in atto in Europa, e in particolare nell'Europa orientale, Trieste è destinata a svolgere un ruolo di leader nello sviluppo delle relazioni economiche tra Est e Ovest.

Come è stato per secoli, Trieste si trova ancora una volta sul crocevia della storia: essa rappresenta la via di accesso per il commercio con i nuovi mercati che si aprono nell'Europa orientale.

Mi auguro che la nostra visita a Trieste sia un momento di «scoperta» per entrambi i nostri Paesi. Desideriamo conoscervi più a fondo e, per contro, desideriamo che voi ci conosciate meglio. Per questa ragione, nel quadro di questa iniziativa abbiamo organizzato una vasta gamma di manifestazioni.

Si terranno incontri sportivi, dibattiti sul commercio, conferenze sul futuro dell'Europa, sulla lotta agli stupefacenti e sullo studio negli Stati Uniti. Gli avvenimenti culturali prevedono un concerto della banda e proiezioni di film. L'ammiraglia della Setta flotta, la «Belknap», sarà in rada.

Tutte queste iniziative sono concepite per incoraggiare gli scambi tra i nostri Paesi. Perché, anche se i nostri rapporti si avviano al terzo secolo di storia, sono sicuro che abbiamo ancora tante cose da «scoprire» l'uno dell'altro.

IL DIBATTITO SULLE RIFORME ISTITUZIONALI

## Craxi attacca Cossiga

Attribuite iniziative non costituzionali - Amarezza al Quirinale  
**Censure anche per la lotti e Spadolini**

Neppeure Andreotti è risparmiato.

La clamorosa uscita del segretario socialista conferisce impensabili aspetti al dialogo pentapartito

ROMA — «La politica non è potente», che si possa consumare «a spicchi e bocconi». Così Craxi ha giudicato gli interventi delle massime autorità istituzionali in materia di riforma. Un attacco di inedita violenza a Cossiga (che si è detto «amareggiato e stupito»), ma anche ai presidenti di Camera e Senato («rei» di aver avanzato proposte di riforma, come quella del Presidente della Repubblica sul semestre bianco) e a Andreotti. Attacco di tale portata che la clamorosa uscita del segretario socialista lascia intravedere impensabili sviluppi nel dialogo pentapartito.

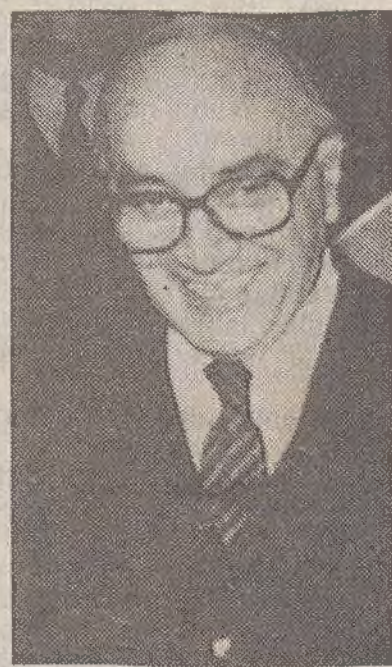
Frattanto si sono conclusi i lavori del consiglio nazionale del Pri. La Malfa l'ha spuntata: anche il presidente Visentini è con lui. Ma il grande oppositore interno Gunnella non demorde e rinnova le accuse al segretario.

Servizi a pagina 2

MONTECITORIO

Gava, la sfiducia è stata respinta

Fallisce l'attacco del Pci al ministro degli Interni



ROMA — «I nemici dello Stato sono i criminali, non i ministri che danno loro la caccia». Per difendere il ministro degli Interni Antonio Gava (nella foto) dalla mozione di sfiducia presentata dal partito comunista è sceso in campo ieri lo stesso presidente del consiglio Giulio Andreotti. La sua è stata una relazione più tecnica che politica, impostata sostanzialmente sui successi ottenuti nel nostro Paese contro i malviventi: nel 1988 in Italia ci sono stati molti meno omicidi rispetto alla Francia e soprattutto alla Germania. Se da noi dunque la situazione è meno grave è do-

vuto anche al fatto, sostiene Andreotti, che il governo si è impegnato in un'opera di prevenzione «per la quale però occorrono fatti, e non polemiche strumentali».

Andreotti ha criticato il Pci anche per la sua incoerenza: prima voleva l'Alto commissario per la lotta alla mafia, adesso che c'è vorrebbe abolirlo.

Alla fine la Camera ha «assolto» Gava a larga maggioranza: solo le opposizioni di sinistra e di destra hanno votato la mozione del Pci.

Servizio a pagina 2

DIRETTIVA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALLE REGIONI

## Coprifuoco in discoteca

Tutti i locali notturni dovranno chiudere i battenti non oltre le 2

«TAGLIATI» GLI ONERI

Doppio regalo del governo dopo la tirata di Pininfarina

ROMA — Drastica riduzione per decreto delle oltre 60 voci contributive che gravano sulle buste paga. E, a lungo termine, l'ingresso a pieno titolo dei capitali privati nelle imprese che costruiscono e gestiscono infrastrutture e servizi pubblici.

Con questo doppio «regalo», il consiglio dei ministri ha risposto ieri mattina alla strigliata di Pininfarina. Per quanto riguarda gli oneri sociali, si tratta di un «taglio» di 1852 miliardi che il governo ha deciso di porre a carico del bilancio statale.

«E' un primo passo — dice una nota degli industriali — verso la completa eliminazione degli oneri impropri». Insieme al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, il consiglio dei ministri ha approvato anche il documento quinquennale di politica economica a medio termine che va ad affiancare e completare il documento triennale 1991-1993 approvato la settimana scorsa.

Parmeggiani a pagina 14

ROMA — Le discoteche e i locali notturni dovranno chiudere alle 2 di notte. Nelle località turistiche, limitatamente ai mesi estivi, quest'orario potrà essere prorogato soltanto di due ore, fino alle 4. E' questa la decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri e contenuta in una direttiva del presidente del Consiglio alle Regioni e al Parlamento (quella a statuto speciale, come il Friuli-Venezia Giulia, potranno adeguarsi con decisione autonoma).

Non sono stati invece stabiliti limiti orari per la vendita degli alcolici. Un provvedimento in merito è in fase di elaborazione al ministero degli Interni e sarà varato dal Consiglio dei ministri in una delle prossime riunioni. I limiti di vendita degli alcolici saranno applicati non soltanto ai locali notturni, alle discoteche e ai luoghi di ritro-

Durante l'estate

previste deroghe

nelle località

turistiche

vo, ma anche durante il campionato del mondo di calcio. Il governo non ha nemmeno varato il provvedimento sull'inquinamento acustico e audiovisivo nei locali, cioè quello relativo all'insonorizzazione. Su questo argomento — ha spiegato il sottosegretario Cristofori — non c'è ancora un orientamento preciso così come per quanto riguarda il di-

vieto ai neopatentati di guidare automobili di grossa cilindrata. Su questi temi il governo si riserva di decidere in una delle prossime riunioni.

Intanto si è appreso che è di oltre 1400 miliardi il giro d'affari annuo delle discoteche italiane: 608 miliardi dai biglietti d'ingresso e circa 792 dalle consumazioni. C'è da dire che quasi i tre quarti della spesa per il ballo in Italia è concentrata nelle regioni dell'Italia settentrionale con 431 miliardi, 113 miliardi nell'Italia centrale, 37 nell'Italia meridionale e 27 circa in Sicilia e Sardegna. La Lombardia con 123 miliardi e mezzo è la regione in cui si spende di più per il ballo seguita dall'Emilia-Romagna, dal Piemonte, dalla Toscana e dal Veneto.

Servizi a pagina 3



## Atr 42, sentenza

LECCO — Dopo dieci ore di camere di consiglio è stata emessa la sentenza per la sciagura dell'Atr 42 precipitato il 15 ottobre di tre anni fa nella zona di Lecco. Perirono 35 passeggeri e due piloti, tra cui il triestino Pierluigi Lampronti. I giudici hanno condannato a un anno e 10 mesi per omicidio colposo e disastro avario tre dirigenti dell'Alitalia. I giudici hanno riconosciuto anche la responsabilità dei piloti. Nella foto: le ricerche dei soccorritori all'epoca della tragedia.

Servizio a pagina 6

PANICO PER LA PAURA DEI RINCARI

## Mosca, presi d'assalto i negozi di alimentari

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA ONU

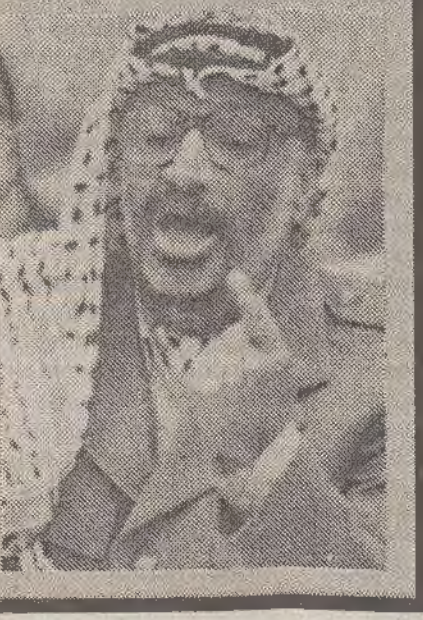
Arafat duro con Israele a Ginevra

Chieste pesanti sanzioni - La replica di Gerusalemme

GINEVRA — Il leader dell'Olp Yasser Arafat (nella foto) ha parlato ieri al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dalla tribuna dell'Onu di Ginevra, dopo un tentativo di ostruzionismo della delegazione americana. Durissimo il tono del suo discorso, in cui ha parlato del «crimine» israeliano contro i palestinesi, ha invocato l'intervento diretto dell'Onu e ha suggerito l'adozione di pesanti sanzioni nei confronti di Israele. Arafat ha richiesto inoltre il blocco dell'im-

migrazione ebraica in Israele, visto che essa servirebbe a «colonizzare» i territori occupati di Gaza e della Cisgiordania. Altrettanto dura la replica di Gerusalemme: totale rifiuto all'intervento del «casschi blu» e denuncia dello «sfurtamento» dei tragici fatti di Rishon Le Zion, esempio della politica dei due paesi e delle due misure spesso adottate nei confronti di Israele.

Goldoni a pag. 5



MOSCA — La stangata annunciata da Gorbacev nei giorni scorsi sta già avendo effetti devastanti in Urss. Gli aumenti previsti per molti generi di consumo hanno infatti scatenato il panico tra i sovietici, che stanno prendendo d'assalto in particolare i negozi d'alimentari. L'accaparramento è in atto in metà Paese ed ha assunto toni eccezionali a Mosca. Un'altra ondata di disordini si è intanto scatenata nel Nagorno Karabakh, dove militari sono stati presi d'assalto da armeni: un soldato è morto e altri sono rimasti feriti. Nel frattempo Gorbacev ha dichiarato che non procederà con il suo programma di disarmo se la Germania unita vorrà far parte della Nato.

Servizi a pagina 4

PASSA IL CONFINE A GORIZIA

## Fuga tragica

Jugoslavo ferito dalla polizia: è grave

STRAGE DI BOLOGNA

Chiesti 5 ergastoli

PAGINA

7 Conferma dei quattro ergastoli per i presunti esecutori materiali della strage e condanna al carcere a vita anche per Paolo Signorelli, che in primo grado era stato assolto invece per insufficienza di prove; conferma dell'assoluzione, ma con formula piena e non per insufficienza di prove, di Roberto Rinani dal reato di strage. Sono queste le prime richieste del pg Franco Quadri, al termine della parte iniziale della requisitoria al processo d'appello per la strage alla stazione di Bologna.

GORIZIA — Uno jugoslavo, che con quattro connazionali aveva varcato clandestinamente il confine, è stato gravemente ferito nel corso di una sparatoria avvenuta a Gorizia, a pochi metri dalla frontiera. Il giovane, Ahmed Krasnik di 22 anni, che era a bordo di un'auto rubata pochi minuti prima, non si è fermato all'alt intimato da una «volante». Durante l'inseguimento è stato sparato prima un colpo in aria a scopo intimidatorio; poi da una seconda «volante» sono partiti cinque colpi. Un proiettile, sfondato il lunotto posteriore, ha colpito lo jugoslavo nella schiena lesionandogli la spina dorsale. Rischia la paralisi. Gli altri quattro jugoslavi, compreso un bimbo di due anni, sono stati riconsegnati alle autorità d'oltre confine.

Serv. in Regione

GABBIANI NEL MOTORE DI UN FOKKER IN DECOLLO A RONCHI

## Il falco dorme e l'aereo rischia la tragedia

Servizio di Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — E' durato solo pochi minuti il volo del Fokker F-50 della compagnia tedesca Dlt (una consociata della Lufthansa), decollato ieri mattina alle 6.15 dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Il velivolo, diretto a Monaco di Baviera (dove sarebbe dovuto arrivare alle 7.30), è stato costretto a rientrare dopo che uno stormo di gabbiani era stato letteralmente risucchiato dai motori turboelica. Non ci sono state scene di panico, anche se i 23 pas-

seggeri che erano a bordo, accortisi che l'aeromobile stava invertendo la rotta non stava andando per il verso giusto. Proprio per evitare incidenti e per far verificare così l'entità dei danni subiti dai due motori (il Fokker F-50 monta due turboelica Pratt & Whitney da 2.160 cavalli), il comandante ha chiesto immediatamente alla torre di controllo il permesso di ritornare a terra.

L'impatto con i volatili è avvenuto pochissimi minuti dopo il decollo. La presenza di gabbiani o di altro genere di

uccelli è uno dei problemi maggiori per la sicurezza dei voli, specialmente nelle fasi di decollo e di atterraggio. Il guaio, che ha costretto i responsabili della Lufthansa a imbarcare i passeggeri sui voli Alitalia diretti a Roma e a Milano, non sarebbe accaduto se a quell'ora fosse già stato operativo il falconiere, da due anni in servizio all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con il compito di liberare la pista dai gabbiani. Il suo turno di lavoro, però, ha inizio solo verso le 7 del mattino, in coincidenza con il decollo degli altri collegamenti nazionali.

Cancellata così la partenza del mattino, la Dlt ha assicurato il volo del pomeriggio con l'impiego di un altro Fokker F-50, giunto regolarmente a Ronchi dei Legionari alle 14.30. Nel pomeriggio, poi, sono arrivati anche alcuni tecnici della compagnia tedesca, i quali hanno immediatamente ispezionato i due motori alla ricerca degli eventuali danni.

Ronchi dei Legionari è uno dei pochi scali in Italia a essere dotato di un servizio di sicurezza mediante l'impiego dei falchi. Partito in forma sperimentale, questo servizio si è rivelato utilissimo,

forrendo risultati migliori di quelli normalmente forniti da altri metodi, ultrasuoni in testa. Episodi come quello accaduto ieri a Ronchi possono avere conseguenze molto gravi per gli aerei. Può capitare infatti che i volatili risucchiati bloccino completamente i motori. Fortunatamente al Fokker F-50 della Dlt, recentemente immesso nel collegamento tra Ronchi dei Legionari e Monaco di Baviera, ciò non è successo. E l'equipaggio ha avuto tutto il tempo necessario a cambiare rotta e a far rientro alla base di partenza.

## FERROVIERI Polonia paralizzata

PAGINA

4 Mentre quasi tutta la Polonia è paralizzata dai «cobas» dei ferrovieri, il primo ministro Tadeusz Mazowiecki ha affermato che il governo non cederà al «ricatto» e non accetterà di discutere le loro rivendicazioni sino a quando durerà lo sciopero che «va contro gli interessi di tutti». Ieri intanto, in segno di buona volontà i ferrovieri di Slupsk hanno sospeso unilateralmente la loro protesta ma non il blocco dei convogli. E a nulla sono valsi gli appelli del leader di «Solidarnosc» Lech Walesa.



Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè presso la PASTICCERIA CAFFÈ PIRONA in L.go Barriera Vecchia 12, a Trieste per i Maestri dell'Espresso.

CRAXI MUOVE PESANTI CRITICHE A COSSIGA

# Quirinale nella bufera

L'intervento del Presidente sulle riforme non piace al Psi

Servizio di  
Ettore Sanzo

ROMA — Craxi attacca Cossiga sulle riforme istituzionali, accusandolo di travalicare i propri poteri. E Cossiga gli risponde manifestando amarezza e stupore.

Un risvolto clamoroso conferisce dimensioni impensate alla problematica delle riforme istituzionali. Non era mai accaduto finora uno scontro diretto tra il capo Stato ed un segretario di maggioranza.

Craxi, oltre che con Cossiga, se la prende anche con Spadolini e Nilde Iotti accusandoli di fare un lavoro che non tocca a loro.

L'uscita del segretario socialista ha suscitato vera sorpresa. Cossiga manifesta — dicono al Quirinale — il proprio «stupore per le affermazioni di Craxi del tutto ingiustificate». Si aggiunge che «nessuna critica può essere rivolta al Quirinale se il presidente Cossiga ha ritenuto opportuno sollevare un problema reale come quello del semestre bianco». Quanto ai colloqui con Spadolini e Iotti, il capo dello Stato ritiene che rientrino nelle sue competenze e sono serviti per valutare la situazione politica generale senza pretendere di fare il protagonista delle riforme.

In sostanza il segretario socialista contesta sia la proposta di eliminare il cosiddetto «semestre bianco», sia il progetto in discussione al Senato sulla riforma del bicameralismo, sia la raccolta di firme per cambiare la legge elettorale da parte di democristiani e comunisti insieme. Ed infine se la prende con Andreotti perché non si decide ad assumere lui stesso l'iniziativa per le riforme. Quello che si sta svolgendo in questi giorni è soltanto «un gran minestrone», o peggio «una polenta».

L'uscita del segretario socialista è giunta a freddo. Solo pochi giorni fa Craxi aveva assicurato al governo una tregua estiva mentre il tono delle sue dichiarazioni di ieri non sembra proprio quello di

chi vuol vivere e lasciar vivere in pace. In un modo o nell'altro egli intravede un trabocchetto in tanto fervore riformatore. Quella rivolta a Cossiga è la critica più pesante: «Le supreme cariche dello Stato prendono iniziative non previste». Ed anche per questo dal Quirinale era da attendersi una replica che in effetti c'è stata. A loro volta anche Spadolini e Iotti esitavano a replicare per lasciare il primo passo a Cossiga.

Intanto s'intrecciano gli interrogativi su quali siano le intenzioni di Craxi sul futuro del governo. Di certo chiede un chiarimento rassicurante, e non è disposto ad aspettare la fine dei Mondiali: «Le partite si possono vedere anche di sera, e dunque di giorno si può lavorare». Prima di intervenire, Craxi aveva parlato a lungo con Forlani al quale aveva anticipato la propria intenzione di «stoppare» i progetti in elaborazione sia da parte di Cossiga sia da parte di Spadolini e Iotti. Il suo punto di vista è che se vi sono delle riforme da fare la prima iniziativa spetta al governo ed alla maggioranza. E non al presidente della repubblica, né a quelli di Camera e Senato.

Craxi ha ripetuto le sue considerazioni in due sedi, dapprima parlando direttamente con i giornalisti a Montecitorio, successivamente facendo votare dalla segreteria un documento durissimo nei confronti delle autorità istituzionali. Quando gli hanno chiesto cosa ne pensa dell'abolizione del «semestre bianco» ha risposto: «Le riforme a spicchi e bocconi non interessano». E questa era la prima stoccata a Cossiga. Quando gli hanno ricordato che anche un socialista di rilievo, come La Malfa, lo vuole abolire ha risposto: «La politica non è polenta».

Con una tale premessa si capiva che la segreteria socialista, in programma di lì a pochi minuti, sarebbe stata infuocata, e così infatti è andata. Il segretario si è presentato alla riunione con gli occhi pronti a un documento all'aceto che lamenta la «mancanza di intese politiche su questo argomen-

to» tra i partiti della maggioranza; ed aggiunge che in questa situazione «le supreme cariche dello Stato si sentono indotte a compiere atti anche mediante consultazioni tra loro, che giungono a configurare l'esercizio di poteri di iniziativa non previsti dalla Costituzione». Il riferimento alla «tride» istituzionale non poteva essere più esplicito di così.

Ma Craxi va oltre sostenendo che quello che occorre è un impegno «chiaro e trasparente delle forze politiche, mentre cresce di giorno in giorno la confusione dei ruoli e dei comportamenti». Craxi elenca poi puntigliosamente le cose che non gli piacciono: «Mutamenti di congegni elettorali, del bicameralismo, dei limiti del potere presidenziale di scioglimento delle Camere pongono questioni di grande rilevanza politica, e come tali vanno trattati in primo luogo in sede politica da soggetti muniti di diretta responsabilità politica». Cioè non dai tre presidenti istituzionali ma dal presidente del Consiglio e dai gruppi parlamentari: «Una maggioranza non esiste se su tali questioni non maturano propositi ed orientamenti comuni».

Ma Craxi va oltre sostenendo che quello che occorre è un impegno «chiaro e trasparente delle forze politiche, mentre cresce di giorno in giorno la confusione dei ruoli e dei comportamenti». Craxi elenca poi puntigliosamente le cose che non gli piacciono: «Mutamenti di congegni elettorali, del bicameralismo, dei limiti del potere presidenziale di scioglimento delle Camere pongono questioni di grande rilevanza politica, e come tali vanno trattati in primo luogo in sede politica da soggetti muniti di diretta responsabilità politica». Cioè non dai tre presidenti istituzionali ma dal presidente del Consiglio e dai gruppi parlamentari: «Una maggioranza non esiste se su tali questioni non maturano propositi ed orientamenti comuni».

Appena diffuso, il documento suscitava naturalmente scalpore perché si capiva subito che ne sarebbe nato un contrasto formidabile, ed infatti il telefono del Quirinale veniva intasato dalle telefonate dei cronisti. La risposta di Cossiga d'altra parte si faceva attendere qualche ora, segno che il capo dello Stato ha riflettuto con serenità prima di decidersi per l'opportunità di una sua messa a punto. Adesso, si tratta di vedere come risponderanno Spadolini e Iotti.

ROMA

«Rinascita»  
rivela:  
crollano  
le iscrizioni

ROMA — Trecentomila iscritti in meno rispetto all'89, un forte calo specie nelle grandi città, ma anche nelle tradizionali roccaforti emiliane, età media dei militanti 52 anni, uno stop alle nuove iscrizioni, soprattutto tra i giovani. Questi dati allarmanti sulla salute del Pci sono contenuti in un opuscolo di 76 pagine, dal titolo «Viaggio nel cuore del Pci», che sarà in edicola con il prossimo numero del settimanale comunista «Rinascita».

Si tratta di un vero e proprio «check-up» sullo stato del partito, un'inchiesta, precisa il sottotitolo del volume che in copertina porta il disegno di un cuore trafitto con falce e martello, «sugli orientamenti e sugli umori del popolo comunista».

«Rinascita», che secondo il suo direttore Alberto Asor Rosa intende essere una rivista «dialettica, critica e vigile» e non l'organo di stampa della minoranza del fronte del «No», affonda il dito nella piaga del malessere di un partito nel quale «l'inflazione della svolta non ha prodotto i risultati sperati». Per questo, sostiene Asor Rosa nell'introduzione all'opuscolo, il Pci «rischia di essere investito ancora più frontalmente di altri partiti dalla degradazione del sistema politico italiano: non più abbastanza diverso, non ancora abbastanza nuovo».

A questo stato di cose il segretario Occhetto replica così: «Siamo in una situazione in cui il vecchio ormai non c'è più e il nuovo deve sorgere il più presto possibile, altrimenti perderemo su tutti i versanti». Lo afferma in un'intervista che appare oggi su «L'Unità».

«La svolta — sostiene Occhetto — opera per creare le condizioni di una rinascita e di un rilancio non solo nostri, ma di tutta la sinistra in Italia. Naturalmente questa opera volta a dar vita a un nuovo partito della sinistra, non si compie in un giorno solo e non può compiersi soltanto uno stato maggiore. In concreto, secondo il segretario del Pci, la svolta deve «divenire subito operativa». Al di là delle diverse posizioni congressuali — sottolinea Occhetto — il congresso è finito, siamo tutti impegnati a costruire un nuovo soggetto politico. La cosa più importante è che tutti capiscano in tempo che questo progetto può e deve essere perseguito con entusiasmo. Sarebbe davvero assurdo arrivare alla nuova formazione politica quasi «irrazionalisti», cioè che dopo riguarda tutti, non una parte soltanto. Tutti devono poter dire con orgoglio: siamo quelli che lavorano per rilanciare la sinistra e la democrazia italiana».

LOTTA ALLA CRIMINALITÀ

# Gava viene assolto dalle accuse del Pci

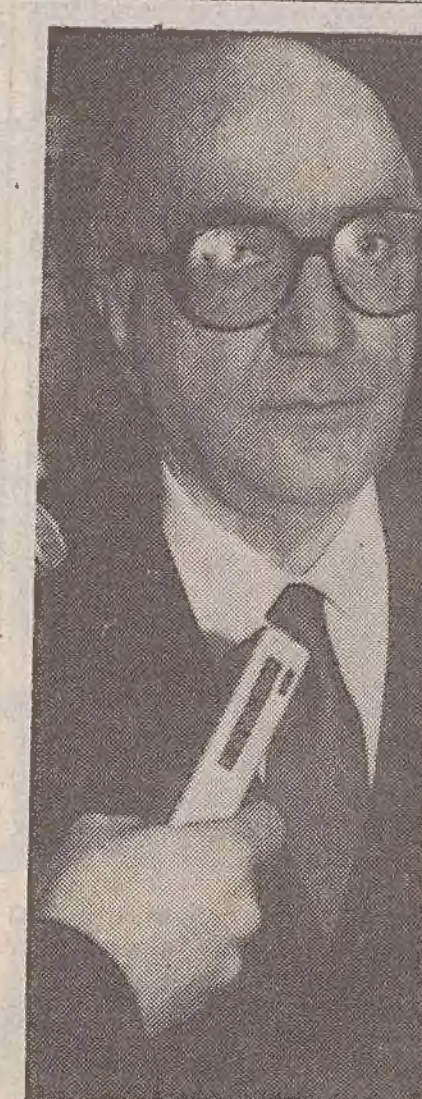
E' stato lo stesso Andreotti ad assumere le difese del ministro degli Interni davanti alla Camera dei deputati. Si è trattato di un intervento più tecnico che politico, nel corso del quale il capo del governo ha sottolineato come in Italia la lotta alla criminalità offra risultati migliori che altrove. Le contraddizioni dell'opposizione: «Prima tutti reclamavano la figura dell'Alto commissario per la lotta alla mafia, adesso gli stessi vorrebbero che fosse cancellata».

ROMA — I nemici dello Stato sono i criminali, e non i ministri che danno loro la caccia: questo il senso dell'intervento di Andreotti, che ha chiuso ieri alla Camera il dibattito voluto dal Pci contro il ministro dell'Interno, Gava. Una difesa più tecnica che politica, basata su numeri e parametri internazionali dai quali risulta che la lotta alla criminalità offre in Italia risultati migliori che in altri Paesi europei: ma anche per dire che andrebbe ancora meglio se tutte le forze politiche, specialmente quelle delle opposizioni, dimostrassero senso di responsabilità senza pretendere oggi una cosa e domani il suo contrario.

Si doveva votare una mozione di «sfiducia personale» presentata dal Pci per chiedere le dimissioni di Gava, e il documento è stato alla fine respinto a larghissima maggioranza: 164 voti (le opposizioni di sinistra e di destra) mentre 310 lo hanno bocciato (i partiti di governo). In definitiva il tentativo comunista di indebolire l'immagine del ministro Gava, ma soprattutto di incrinare la politica del governo contro la criminalità organizzata è fallito, e come conclusione lo stesso ministro dell'Interno esce rafforzato dalla prova.

Si è votato per appello nominale, palese, un deputato alla volta: infatti sulle mozioni di «sfiducia» si vota con lo stesso procedimento usato per quelle di «fiducia». Prima del voto il Pci ha ripetuto le sue critiche, rifiutando anche di prendere per buoni i dati forniti dal governo a testimonianza della validità dell'impegno anticrimine.

Ma d'altra parte lo stesso Andreotti aveva ammesso che se il governo ritiene per parte sua di avere bene operato, è anche vero che fino a quando le statistiche del crimine resteranno così preoccupanti «non ci si potrà dichiarare soddisfatti». Il presidente del Consiglio, cifre alla mano, ammette che i livelli della criminalità sono inquietanti «ma in un ambito comparativo più vasto il tragico fenomeno appare co-



Il ministro Gava: «Assolto» dalle accuse del Pci di non combattere la criminalità.

mune a molti Paesi a noi vicini»; infatti il numero degli omicidi e delle rapine è inferiore a quello della Germania federale e della Francia. Nell'88 ci sono stati in Italia 1275 omicidi; in Germania sono stati 2543 e in Francia 2567, dunque percentualmente con la popolazione, un numero di reati gravi praticamente doppio.

Se da noi la situazione è meno grave, in definitiva, il merito è dell'opera di prevenzione, per la quale occorrono fatti e non polemiche strumentali: in aperta polemica con il Pci, Andreotti ha insistito molto sul concetto che «discussioni come quella in atto sono utili se si traducono in proposte concrete».

Il presidente del Consiglio si è dilungato in esempi di contraddittorietà da parte delle forze di opposizione: «Vi è

chi muta parere con eno disinvoltura; infatti le notizie per attuare i maxicessi vennero accolte favorevolmente dagli stessi oggi critici aspramente decisi a far evitare i pericoli criminali già dannati ed in alcuni casi che rei confessi uscissero galera per decorrenza termini di carcerazione preventiva».

E che dire delle critiche volte all'Alto commissario antimafia? Prima tutti lo reclamavano, e oggi gli stessi vorrebbero cancellarlo: «splendido esempio di volere e disvolere». E' scontato anche il comportamento del Csm che prima accettava di assegnare tre magistrati all'Alto commissario e ora vuole ritirarli, mentre l'opposizione all'Alto commissario svela sempre più utile il coordinamento della lotta alla criminalità organizzata. Andreotti ricorda che in modo il dibattito è nato da episodi di sangue avvenuti nel Sud durante la recente campagna elettorale: «questi episodi non debbono portare ad arbitrarie generalizzazioni, quasi che in Italia non esista la possibilità di votare liberamente». Occorrerebbe maggiore scienza comune che «su materie così delicate serve il pegno costruttivo di tutti».

Resta il discorso sul nuovo codice penale: prima dello stato — annuncia il presidente del Consiglio — il governo farà una valutazione sulla applicazione delle norme, verificando gli eventuali aggiustamenti da apportare, sulla scorta della prima esperienza applicativa. Né si può dimenticare l'intero Mezzogiorno presentandosi come una regione «in mano alla criminalità»: se si perseverasse nel fomentare una tale immagine, il Pci subirebbe un grave processo involutivo, e allora tanterebbe l'interesse economico degli altri Paesi europei. Ma infine una cosa è ripetere: «Nessuno può vantarsi dicendo: io non c'entro», perché tutti c'entrano.

PALERMO

# La Dc difende Orlando

UDINE

E l'ex sindaco replica:  
«La gente sta con me»

UDINE — Volto disteso, pronto a rispondere qualsiasi domanda, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando è arrivato ieri nel capoluogo friulano, per l'ennesima conferenza di presentazione del suo recente libro dedicato alla sua città, per niente turbato dall'indagine aperta nei suoi confronti proprio giovedì dalla procura di Catanzetta in seguito alle sue dichiarazioni sul delitto Bonsignori. Anzi Leoluca Orlando si sente soddisfatto del colloquio che ha avuto con il procuratore della Repubblica Salvatore Celesti ed è sicuro che tutto ciò che ha detto e che ha fatto negli ultimi giorni servirà a non far ripiombare nel silenzio e nell'indifferenza il caso-Palermo e l'emergenza legata ai possibili intrecci tra mafia e politica.

«Vedo con fiducia — ha commentato l'ex sindaco di Palermo — anche l'intervento del Presidente della Repubblica. Qualcuno ha interpretato le parole di Cossiga come un atto di rimprovero, se non addirittura di condanna nei miei confronti, ma io credo, invece, che proprio grazie all'intervento del Presidente le cose potranno muoversi più rapidamente. E le indagini aperte dalla procura di Catanzetta ne sono una prova».

Quello che si è visto e ascoltato ieri a Udine è un Leoluca Orlando più che mai convinto delle sue decisioni, poco disposto ad arrendersi di fronte ad alcuni commenti che lo vedrebbero più che mai perdetto in questa sua lotta contro la mafia. «Sì, è vero — ha aggiunto Orlando — qualcuno ha detto e scritto che questa indagine appe-

na aperta potrebbe rivelarsi contro di me come un boomerang. Lo so che questa non sarà una lotta facile, ma so anche che non sarò da solo. Questa mattina (ieri, ndr) a Roma i miei compagni di partito della sinistra della Dc hanno stilato un documento in mio appoggio, presentato anche ai giudici competenti, e la prima firma che compare in calce è quella di Ciriaco De Mita. Ma accanto ai miei compagni di partito io so di essere dalla parte della gente, dalla parte di quelle 71 mila persone che mi hanno votato».

Orlando infatti lo confessa. Se si è espresso così apertamente sul delitto Bonsignori, non lo si deve soltanto al fatto che quell'omicidio è avvenuto all'indomani dell'elezione. «I voti che ho ricevuto — ha ammesso l'ex sindaco di Palermo — mi hanno dato ancor più la consapevolezza che nella mia stessa città ci sono migliaia di persone che chiedono sia fatta giustizia su molte, troppe cose. E parlando apertamente io ho chiesto questo: che sia fatta giustizia e non soltanto sul delitto Bonsignori. Ma sono convinto che siamo più vicini oggi alla realtà e a quella giustizia che molti in Sicilia invocano rispetto soltanto a una settimana fa».

Leoluca Orlando non è neanche disposto ad accettare le critiche di quelli che lo giudicano un malato di protagonismo. «Agisco a nome di una coscienza collettiva — ha chiarito Orlando — e prova ne è la solidarietà dimostrata in questi giorni dai familiari della tante vittime della mafia».

[Federica Borella]

La vicenda si va trasformando in una grande manovra politica per decidere la formazione del nuovo governo del capoluogo siciliano. A questo punto la sinistra dc entra in campo e fa quadrato attorno al suo esponente di punta, con un documento in cui sostiene che «è inaccettabile porre sullo stesso piano i mafiosi e i loro oppositori». Fra i firmatari anche Santuz, Tina Anselmi e Rivera. Capanna promette: «Mi autodenuncerò per gli stessi reati».

Servizio di  
Lucio Tamburini

ROMA — La vicenda Orlando, dopo l'autorevole intervento di Cossiga e l'ingresso sulla scena del procuratore della Repubblica di Catanzetta che ha ascoltato lungamente l'ex sindaco, va svolgendo sul campo delle grandi manovre politiche per la formazione del nuovo governo di Palermo. Mentre Orlando non recede dalle sue posizioni, la sinistra democristiana (o almeno una parte di essa) sembra stringersi intorno al suo esponente di spicco nell'isola. Non tanto per dimostrare solidarietà (sulla infelice uscita televisiva non si discute), quanto per evitare quella che considera una strumentalizzazione politica che coinvolgerebbe tutta la corrente.

Orlando precisa che la sua è stata appunto una denuncia politica. Quando ha detto che nei cassetti dei giudici ce n'è già abbastanza per risolvere le inchieste sui delitti eccellenti di mafia, insomma, non voleva muovere accuse precise a singoli giudici. «Ma quando il presidente dell'associazione nazionale magistrati, Raffaele Bertoni, afferma che non tutti i magistrati sono uguali — polemizza Orlando — che non tutti sono ugualmente impegnati e che ve ne sono alcuni addirittura collusi, credo che non vi sia altro da aggiungere». E, mentre il segretario Arnaldo Forlani ribadisce l'appoggio della Dc all'iniziativa di Cossiga, una cinquantina di deputati della sinistra del partito fanno quadrato intorno a Orlando. A difenderlo, arriva anche il ministro della Pubblica Istruzione, Sergio Mattarella, capocorrente della sinistra dc (tra cui Santuz, Silvia Costa, Maria Pia Garavaglia, Tina Anselmi e Gianni Rivera). In un documento affermano che «è

inaccettabile porre sullo stesso piano i mafiosi e i loro oppositori». Anch'essi denunciano «il tentativo di isolamento politico e personale di Orlando che da varie parti, anche della Dc, si sta operando, usando una frase dell'ex sindaco di Palermo per liquidare un protagonista scomodo, un simbolo, assieme ad altri, di un'indomita volontà di lotta contro la mafia». L'ex vicesegretario Guido Bordato ha precisato che il documento è «un'iniziativa spontanea» che egli non ha sottoscritto solo per non dare «l'impressione che ci sia un vertice che manovra in questa vicenda».



Leoluca Orlando: la sinistra dc non lo abbandona.

E nella vicenda vanno registrati anche gli interventi del senatore della sinistra dc Paco Cabras, dei repubblicani e del verde arcobaleno Mario Capanna. «La vita politica di una città non deve intrecciarsi all'attività degli uffici giudiziari — scrive oggi Cabras su «Il Popolo» —. La discussione di queste ore rivela più interesse alla guida del comune di Palermo che alla lotta contro la mafia». Secondo i repubblicani, il richiamo di Cossiga è per tutti il richiamo di Cossiga: «governo, Parlamento, magistratura, Csm» e ne va evitata «ogni limitazione strumentale e unidimensionale». Capanna, infine, scende decisamente in campo a fianco di Leoluca Orlando. Con una lunga lettera pubblicata oggi da «Il Manifesto», avverte che «l'azione di isolamento nei confronti dei suoi più risoluti protagonisti è un'arma micidiale della criminalità mafiosa» e annuncia che si autodenuncerà per gli stessi reati che doversero essere addossati a Orlando a seguito delle sue dichiarazioni televisive. «Non vogliamo credere che l'iniziativa della magistratura abbia l'intento di mettere sotto accusa chi esprime una irriducibile ansia di giustizia — rincara Pietro Folena, segretario del Pci siciliano, in riferimento alla iniziativa della procura di Catanzetta — ed è inquietante che in questi giorni continui a permanere omertà a proposito delle responsabilità politiche».



# Milano aiuterà il Tibet

MILANO — Avvolto nella tradizionale «siura», il manto dei monaci buddisti, Tenzin Gyatso, il XIV Dalai Lama, leader spirituale e temporale del popolo tibetano, premio Nobel per la pace 1989, è arrivato ieri a Milano nell'ambito della visita in Italia che si concluderà a Roma, dopo un incontro con Giovanni Paolo II, il 3 giugno. Il Dalai Lama ha incominciato la sua giornata milanese incontrando in udienza privata il cardinal Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano. Subito dopo ha incontrato a Palazzo Marino, sede del Comune, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri (come si vede nella foto). «Del Tibet si parla poco e il mondo spesso ignora il dramma del nostro popolo — ha detto il Dalai Lama — circa sei milioni di persone che oggi corrono il rischio dell'estinzione. Io sono qui principalmente per un motivo culturale e cerco di dire alla gente cose di carattere spirituale. Occorre una forte pressione internazionale per aiutare il Tibet e il sindaco, che io ringrazio, mi ha detto che Milano organizzerà delle iniziative».

# IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; Finanziari e legali 6200 al mm altezza (fascicoli L. 272.000, 13, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/56941 - fax 06/674101/56741016. ECONOMIA e FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536225 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 Blvd. (room 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099. BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889. LONDRA Pail Mail Executive Centers 46/47 (room 12) London SW1 1GB. Tel. 0044-1-8333726. PARIGI 29 Rue Tranchée Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500. BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307591.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (fascicoli, posizione e data prestabilita L. 196.000) - Redaz. L. 178.000 (fascicoli L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (fascicoli L. 275.000). Finanziari e legali 6200 al mm altezza (fascicoli L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura  
del 25 maggio 1990  
è stata di 60.990 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529  
del 14.12.1989

# La Malfa vince ma Gunnella non molla

Servizio di  
Itti Drioli

ROMA — E' stata appena votata la fiducia al ministro Gava. Aristide Gunnella, deputato del Pri da sei legislature, ora invitato a mettersi da parte, approfittando della presenza dei cronisti per convocare una conferenza stampa di «precisione». «Avete descritto la battaglia al consiglio nazionale come un fatto personale tra me e La Malfa. Niente di meno vero. Il mio è stato un attacco politico, un colpo frontale. E molto meditato».

Non è passato neanche un giorno dal clamoroso «show down» fra il segretario e il padre padrone (almeno fino a qualche anno fa) del Pri della Sicilia. Anche lui, «abituato a ben altre battaglie ed avversari», poche ore prima aveva mostrato di accusare il colpo. Una denuncia pubblica, di fronte a telecamere e giornalisti, di danneggiare l'immagine del partito, non è facile da digerire, nemmeno se si hanno sessant'anni e «una vita di politica alle spalle».

Il tempo di dormirci sopra, ed è in sella più che mai. La Malfa della questione Gunnella non vuole più parlare. Ha avuto il chia-

rimento che voleva dal resto del partito, si sente rinforzato da uno Spadolini di cui apprezza «il comportamento degnissimo», da un Visentini che ha fatto marcia indietro sulla «rifondazione», da un Vito che è servito allo scopo. Inutile tornarci su. Ma il leader siciliano è ovviamente di tutt'altro avviso.

«Farmi da parte lo fa il segretario. Il rinnovamento deve cominciare rimuovendo lui». Insiste nel dire che non ha linea politica, che su questo piano non ha dato, al consiglio nazionale, nessuna risposta, non solo a lui, ma neanche a Spadolini, Visentini, Battaglia, Mammì. Spara sulla sua «incoerenza». «Prima era demitiano, poi panneliano, ha annunciato una svolta storica col polo laico e abbiamo visto come è andata. La Malfa politicamente è uno sconfitto». Mentre la Sicilia, quanto a voti, per il Pri «non da oggi» è la prima regione d'Italia. E la Sicilia, occorre dirlo? è lui.

Presidente del partito nell'isola, con funzioni anche di segretario, Aristide Gunnella rivendica orgoglioso le quasi 30.000 preferenze riportate regolarmente ogni volta che si è candidato dal '68 in poi.

Adesso — ammette il deputato — le sue tessere sono scese

all'80 per cento, ma la sostanza è che il più forte è sempre lui. Enzo Bianco, fino a cinque mesi fa sindaco di Catania, sponsorizzato da La Malfa come l'uomo dalle mani pulite che può dimostrare come anche nella tormentata isola si possa governare bene, non ha portato più di 7.000 voti. Ma Gunnella non vuole dare importanza a questo antagonista. Non gli attribuisce la dignità di un avversario. Anzi, se è per quello, non la riconosce neanche al segretario del partito.

«E' lui che è sceso su un piano personale, perché politicamente è inconsistente. Io farò la mia battaglia politica con più forza che mai, accrescerò le sue difficoltà, contesterò tutte le azioni che non abbiano coerenza con la linea che perseguo». Ammette che fra lui e il figlio del «grande Ugo» non corre buon sangue da sempre. Sono stati assieme vicesegretari di Spadolini, dall'agosto '87: «i nostri rapporti erano più o meno come ora». Poi venne quell'inchiesta di un giornale e il conseguente intervento di Capanna alla Camera sulle sue supposte collusioni con la mafia. La Malfa colse l'occasione per toglierlo dalla squadra pri al governo (era ministro per gli Affari regionali con Goria).

## QUI DANUBIO

## Una casa da gioco sopra Isola con capitali italiani

Il presidente del consiglio esecutivo del Comune di Isola, Branko Mahne, ha rivolto una formale richiesta agli organi federali per l'apertura di una casa da gioco sul Belvedere sopra Isola. Dopo l'avvio del progetto di costruzione dell'orologio per imbarcazioni da diporto, questo sarebbe un ulteriore passo per lo sviluppo turistico della cittadina istriana. Grazie alle possibilità offerte dalla nuova legge sulle imprese e dalla nuova legge sugli investimenti stranieri, si sono avuti dei contatti tra i rappresentanti del Comune di Isola e gli operatori economici dell'Alto Adige, dimostratisi disponibili per il finanziamento del nuovo complesso turistico sul Belvedere di Isola. Il progetto comprende la realizzazione di una casa da gioco, di complessi alberghieri o di pernottamento, di discoteche, di una sala per grandi rappresentazioni, di centri sportivi e di un centro balneare.

## A Praga l'inquinamento supera la soglia di pericolo

La situazione ambientale della capitale cecoslovacca si va facendo sempre più grave. Dal 1981, allorché era stato installato un sistema di controllo acustico con il quale è possibile avvertire la popolazione di rimanere chiusa nelle proprie abitazioni quando l'inquinamento supera la soglia di pericolo, nulla pare mutato. Gli impianti continuano a non rispettare le norme sanitarie, i limiti di rischio della concentrazione dei prodotti chimici sono regolarmente superati, la Moldava è ormai quasi un collettore di scarichi industriali, spesso una vera cappa copre l'intera città nascondendo anche il sole, gli edifici e i monumenti denotano danni evidenti.

## Altre proteste dall'Austria per il nucleare cecoslovacco

Le recenti dichiarazioni del ministro degli Esteri e del ministro per l'Energia di Praga, secondo le quali non solo la Cecoslovacchia non intende rinunciare allo sfruttamento dell'energia atomica ma prevede anche l'entrata in funzione, entro il 2000, di altri quattro reattori, hanno provocato forti reazioni nella vicina Austria. Mentre il ministro austriaco per la tutela ambientale, Marius Fleming, ha richiamato al proposito l'ultima conferenza ambientale in Norvegia, dove più della metà degli stati presenti aveva espresso una posizione molto critica nei confronti del nucleare, i verdi della Vgo hanno qualificato l'annuncio del governo cecoslovacco come una dichiarazione di guerra dal punto di vista della politica ambientale.

## Tecnologia «Made in France» nelle centrali elettriche slovene

Una delegazione slovena, guidata dal ministro per l'Energia, Davidon Kaol, si è recata in visita in Francia per incontrarsi con i rappresentanti del settore dell'energia elettrica di quel Paese. Questi hanno fatto sapere di essere disposti a collaborare alla costruzione di complessi energetici in Slovenia, contribuendo con la loro tecnologia e il loro know-how ma anche con propri finanziamenti. I francesi sarebbero, tra l'altro, interessati ad assicurarsi mediante la Slovenia l'esportazione di energia elettrica nei Paesi dell'Est europeo. La delegazione slovena ha offerto ai francesi una partecipazione nella costruzione di una catena di centrali elettriche sul fiume Sava e nella messa in opera di una rete per la trasmissione di elettricità ad alta tensione a lunga distanza. La tecnologia francese sarebbe anche la più adatta per la centrale termica di Trbovlje, progettata per la produzione di 250 megawatt e per la quale la Francia appare disposta anche a contribuire con i capitali. Le trattative sono in ogni caso allo stadio iniziale e le decisioni finali si dovrebbero avere solo in autunno. Alla costruzione delle centrali elettriche sono interessati anche gli austriaci e gli italiani.

(A cura dell'Isde)

## SABATO SERA / IL PROVVEDIMENTO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Discoteche: notti bianche addio

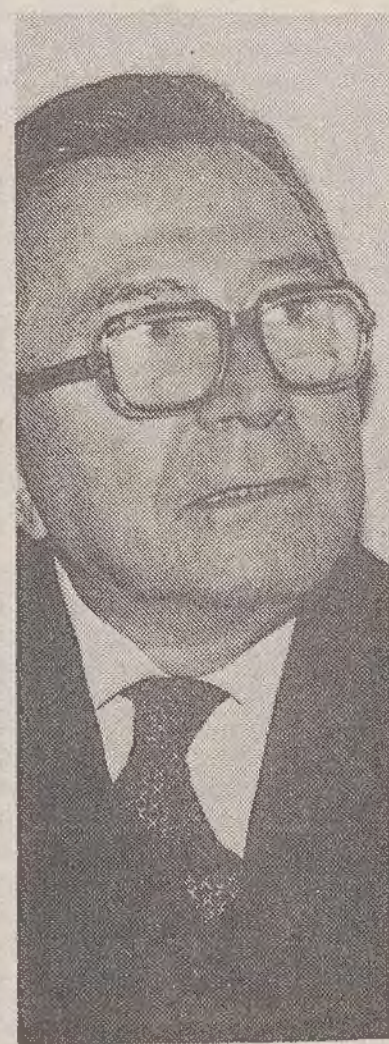
Vittoria della «mamme anti rock» - Ora dovranno essere varati altri provvedimenti

SABATO SERA / COMMENTI  
La burocrazia «ucciderà» la legge?

«Prima di settembre non si riuscirà a fare nulla»

Servizio di  
Gerardo Bombonato

BOLOGNA — Si prepara un'estate di austerità in discoteca? I play boy del sabato sera dovranno rinunciare alle maratone automobilistiche da una sala all'altra per tirare mattina? Forse no, ma solo per qualche mese. La direttiva del governo Andreotti (nella foto) che taglia le «notti bianche» del rap e dell'house music rischia infatti di perdersi nei meandri della burocrazia e nelle lungaggini politiche per la formazione delle nuove giunte locali.



«La questione in gioco — mette le mani avanti Giuseppe Chicchi, comunista, assessore al turismo dell'Emilia-Romagna e fautore della prima e unica legge regionale sui santuari del ballo a tutto volume — è di tale rilevanza che non può riguardare un'amministrazione che sta passando la mano. Una normativa precisa sui tempi e i modi, sulle zone da considerare a concentrazione turistica e non è materia di confronto e di discussione che va affrontata con varie categorie interessate. Onestamente non si può chiedere alla vecchia giunta una decisione che è anche politica e spetta al nuovo esecutivo».

A quando allora? «Mah, è difficile dire. Realisticamente credo che prima di settembre non si riuscirà a fare nulla».

E così per un'estate ancora si ballerà nel segno di Ibiza, l'isola simbolo della permissività dalla quale è stata importata la moda del «mai cominciare prima di mezzanotte, mai smettere prima dell'alba». Ma non è solo questa incertezza a far storcere il naso all'assessore Chicchi. La legge varata dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna stanziava finanziamenti in favore di locali da ballo più soft, meno rumorosi, più vivibili; invita (attenzione: è solo un invito) i comuni a fissare orari di chiusura suggerendo di anticipare alle 22 l'apertura effettiva e minaccia (ma solo se non entrerà in vigore la legge sul palloncino) di far scattare dopo l'estate il divieto di vendita nei locali pubblici di alcolici dalle 2 alle 7. Bene, il governo si limita a indicare gli orari delle discoteche e rinvia tutto il resto del pacchetto (compreso il divieto ai neopatentati di guidare auto di grossa cilindrata) a futura memoria.

«Non sono molto contento — commenta Chicchi con una certa cautela in attesa di vedere il testo preciso del provvedimento —. Noi avevamo chiesto una direttiva a termine, di carattere sperimentale in modo da poter valutare attentamente i risultati. In secondo luogo la deroga di chiusura viene concessa solo per il periodo estivo. Ma come si fa... Ci vuole più elasticità: penso a certe aree come Rimini e Riccione che vivono di turismo non solo d'estate. Non aver tenuto conto di questa specificità territoriale mi pare punitivo».

Se l'Emilia-Romagna punta di più sull'eliminazione dell'alcol per frenare la strada del sabato sera, il Veneto, o meglio l'assessore Aldo Bottin, democristiano, tende invece a spingere musica e luci all'una o giù di lì. «Mi hanno dato

del 'homeinista', mi hanno accusato di manovre elettorali per cercare i voti delle mamme e dei papà», spiega Bottin che ha un solo cruccio, quello di non essere riuscito a convertire in legge regionale la sua contrattata delibera che fissava alle 2 il limite ultimo (alle 3 d'estate). «Non c'è nessuna limitazione della sfera delle libertà personali, come è stato detto, si tratta solo di invertire una moda. Anche a me piace il ballo, ma benedetti ragazzi: dalle 10 di sera alle 2 o addirittura alle 4 di mattina si fa in tempo a consumare un paio di scarpe».

Ma l'individuazione delle zone turistiche non creerà discriminazioni tra i locali da ballo? «In questo caso la Regione dovrà dosare bene la sua discrezionalità. E non dimentichiamo poi la scappatoia dei club privati. Come ci si deve comportare con loro?».

Un po' di scetticismo sulla bontà della soluzione governativa viene dalla Lombardia e dalla Liguria. «Non credo che la causa degli incidenti sia dovuta solo all'orario di chiusura delle discoteche», dice l'assessore regionale al turismo Antonio Simone. «Noi finora non ci siamo posti il problema e non lo abbiamo affrontato».

«Ci metteremo subito al lavoro», annuncia il presidente della Liguria, Renzo Muratore. «Credo però che, oltre all'orario, siano altre le misure di prevenzione da assumere per la sicurezza dei nostri ragazzi».

Qualche perplessità in Toscana. «Per noi è una materia del tutto nuova», spiega Silvano Calugi, assessore alle attività produttive. «Finora ci siamo occupati degli orari dei negozi, ma questa è una cosa diversa: prevedo non poche polemiche». «Si è agito con molto equilibrio — conferma Pietro Diletti assessore al turismo delle Marche — ma bisogna mettere insieme altri accorgimenti se si vogliono veramente evitare quei tragici incidenti».

L'introduzione dell'etilometro e di una serie di norme per l'insonorizzazione dei locali da ballo saranno discussi in una prossima riunione. Il sottosegretario Nino Cristofori ha annunciato che il ministero degli Interni sta per varare un provvedimento che fissa gli orari di vendita di alcolici e superalcolici.

ROMA — Il popolo della notte si lecca le ferite. Proprio alla vigilia dell'estate il Consiglio dei ministri ha approvato l'annunciato «coprifuoco» che impone a discoteche e locali notturni di spegnere luci e amplificatori alle 2. Il provvedimento, anticipato dal sottosegretario Cristofori, è stato proposto dai ministri per gli Affari regionali Maccanico e dell'Industria e Commercio Battaglia e consiste in un decreto del presidente del Consiglio recante direttiva alle regioni a statuto ordinario (quelle a statuto speciale come la nostra potranno adeguarsi) affinché sale da ballo e da gioco, discoteche e night fissino l'apertura serale tra le 20 e le 22 e la chiusura non oltre le 2. Per le località turistiche è prevista, limitatamente ai mesi estivi, la possibilità di far slittare l'orario sino alle 4, mentre non è stata fissata nessuna distinzione tra giorni festivi e feriali. Il provvedimento varato ieri mattina a Montecitorio è una sostanziale vittoria delle «mamme anti-rock», che con la loro determinata leader, la forlivese Maria Belli, hanno già comunicato la loro soddisfazione. «Le due — ha osservato la loro portavoce — ci stanno bene: è l'orario che noi avevamo proposto per i giorni feriali, mentre per i festivi ci saremmo accontentati anche delle 3. Pure la deroga per le località turistiche, limitata al periodo estivo, è sostanzialmente giusta. Quello che invece manca è una campagna di sensibilizzazione che coinvolga i giovani e spieghi loro i perché di queste decisioni, che non vanno intese in senso repressivo, ma di un'educazione all'autodeterminazione».

Un altro limite — ha proseguito Maria Belli — riguarda la mancanza di decisioni in materia di educazione stradale e contro l'abuso di alcool. Ma ci auguriamo che si provveda quanto prima».

Il provvedimento governativo è in effetti solo una parte del pacchetto-sabato sera, che annovera sia l'introduzione dell'etilometro che

una serie di norme per l'insonorizzazione delle discoteche, che pur essendo all'ordine del giorno del consiglio dei ministri di ieri non sono state varate. Anche il problema degli orari di vendita degli alcolici non è stato affrontato, ma Cristofori ha assicurato che un provvedimento in merito, che oltre ai locali notturni imporrà limiti anche in occasione delle partite dei mondiali di calcio, è all'esame del ministero degli Interni, che lo licenzierà entro un paio di settimane. Sul mancato varo di limiti alla pressione sonora delle discoteche e sull'introduzione di un divieto ai neopatentati di guidare auto di grossa cilindrata, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha invece osservato che «non c'è ancora un indirizzo preciso, e che il Governo si riserva di decidere in una delle prossime riunioni».

Per il settore delle discoteche, che ha un giro d'affari di 1.400 miliardi pari al 22% di quello globale dello spettacolo, la decisione governativa rischia di avere ripercussioni pesanti. Le regioni nelle quali la spesa è stata più alta sono nell'ordine la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Toscana e il Veneto, mentre all'ultimo posto c'è il Molise. Per i gestori si apre ora la difficile sfida della riconversione dei gusti dei frequentatori, abituati a tirare tardi sino all'alba e a bere superalcolici senza altro limite che la propria coscienza. Per quest'ultimo aspetto c'è però già chi si sta attrezzando e ha ordinato a un'azienda emiliana una sorta di «etilometro da discoteca» che funziona a gettone e consente di misurare in anticipo il tasso alcolimetrico nel sangue, evitando brutte sorprese. E' un sintomo che a legge ancora calda l'industria del divertimento sta già adeguandosi alle nuove norme: evidentemente la posta in gioco è troppo alta per accettare un cambio anche lieve delle abitudini giovanili che finisca per penalizzare le discoteche.

[a. farr.]



Il provvedimento del governo rischia di compromettere l'economia delle discoteche che hanno un giro d'affari di 1400 miliardi, pari al 22% di quello globale dello spettacolo. Nella foto due ragazze e un ragazzo mentre ballano la Lambada.

## SABATO SERA / A MILANO IL 5 GIUGNO L'ASSEMBLEA DELLA CATEGORIA

## I gestori sono sul piede di guerra

ROMA — E adesso la notte è piccola per loro, piccola davvero. Non se l'aspettavano proprio e l'hanno presa male, malissimo. Coprifuoco, austerità, addio notti bianche: per i signori delle discoteche, popolo che tira le fila del «divertimento» all'italiana, si profila un'imprevista Caporetto, una di quelle botte difficili da digerire. Nelle stanze del Silb (sindacato italiano dei locali da ballo), associazione che riunisce la bellezza di quasi seimila locali, è come se fosse passato un ciclone: le telefonate con Roma si accavallano, il presidente Sergio Valentini è un imprendibile filetto, il vicepresidente Bruno Cristofori attende dal consiglio dei ministri informazioni ufficiali. A Roma, mentre le mamme-rock esultavano, la Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) ha vanamente alzato la voce all'indirizzo di Andreotti e ministri: «La limitazione degli orari non è la giu-

sta soluzione alle morti del sabato sera, ma soltanto un provvedimento di natura psicologica». Parole al vento, la direttiva parla chiaro. E allora anche Cristofori, numero due del Silb, non gioca con le parole: «Un provvedimento del genere, frutto di una mediazione fra gli interessi delle associazioni dei genitori e quelli dei giovani, penalizza soltanto i gestori senza risolvere il problema».

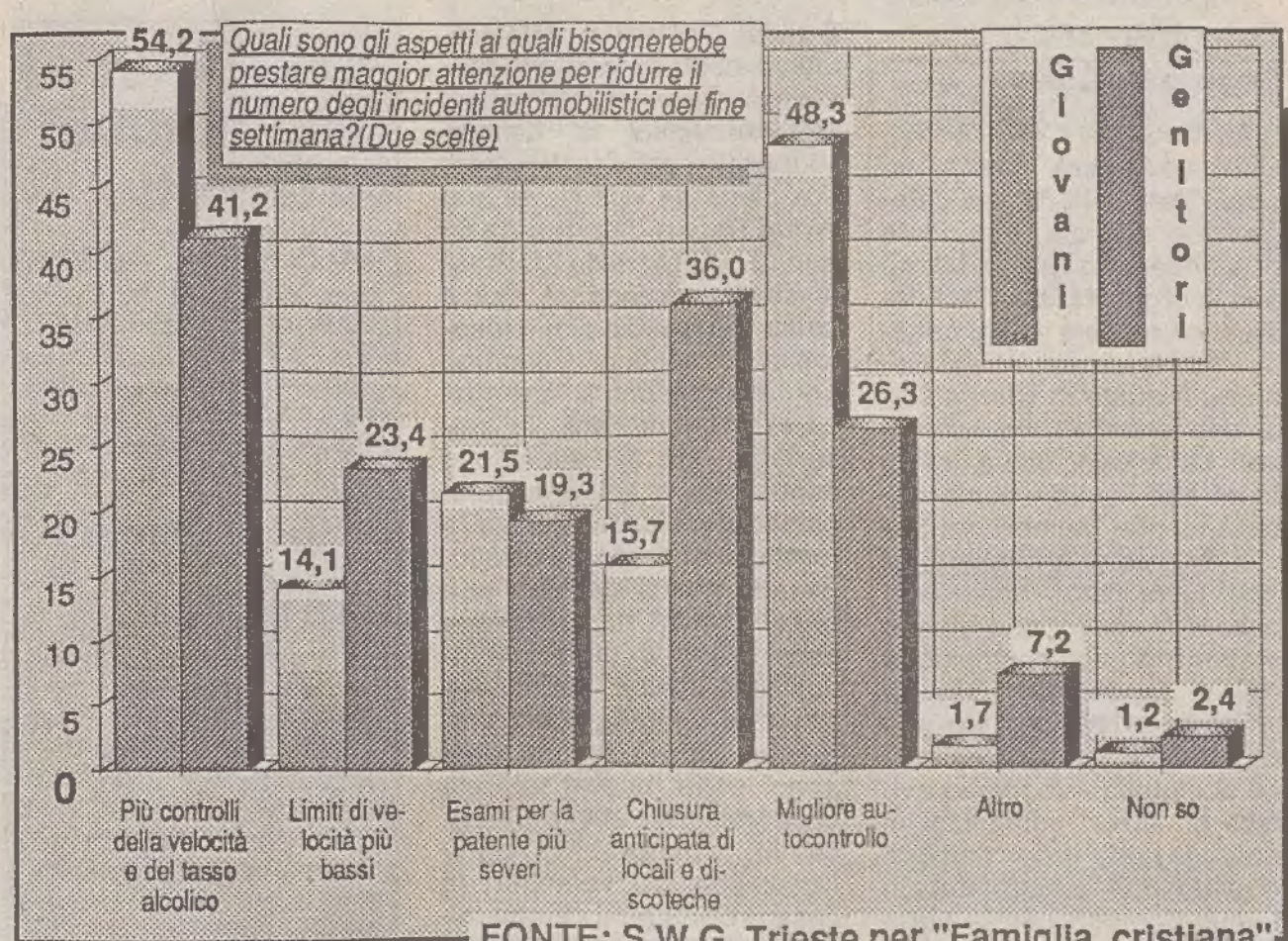
Si sentono un po' vittime e un po' incomprendi i discotecari del Bel Paese, come se i massacrati che hanno insanguinato le strade di mezz'Italia fossero unicamente imputabili alla questione-orari: chiudi prima e salverai qualche vita. «No, no, così non va», sbotta il vicepresidente del Silb. «Mettiamo in chiaro le cose: non siamo certo responsabili degli incidenti che avvengono sulle strade. Colpa dell'alcol? In molti casi sì, ma sbaglia di grosso

chi pensa che i ragazzi si ubriachino in discoteca. Nei nostri locali l'alcol costa caro e i pochi ubriachi che vengono da noi arrivano già ebbri». Come dire: signori state bussando alla porta sbagliata, altre sono le fronti sere della morte. E allora il discorso scivola sulla vigilanza stradale, sui controlli della velocità, sull'installazione di quell'etilometro che tra sentenze, decreti soltanto annunciati e discordanti pareri sembra diventato un affare di Stato. «Il nodo di fondo — aggiunge Cristofori — è evitare la migrazione notturna dei giovani da un locale all'altro. Per questo, avevamo chiesto una direttiva uniforme per tutta l'Italia». E qualcosa stava già bollendo in pentola: in un disegno di legge approvato il 6 aprile dal consiglio dei ministri si parlava (articolo 8) di fissare un orario minimo di attività per i pubblici esercizi, lasciando al gestore la facoltà di orga-

nizzarsi in base alla domanda. «Ma ora il provvedimento deve affrontare l'esame delle commissioni e non sappiamo quanto e come sarà modificato».

Qualche speranza i gestori l'avevano anche riposta sulle proposte formulate a fine aprile dalla Regione Emilia-Romagna: provare per un mese (avrebbe dovuto essere maggio) a chiudere i locali entro le 3 e mezza, trasformando nel contempo alcuni tratti dell'Adriatica (arteria ad alto rischio) in un laboratorio della sicurezza stradale. E qui Cristofori s'infiamma: «Solo parole. Troppi hanno cavalcato la questione del sabato sera per motivi esclusivamente elettorali». In ogni caso l'assemblea dei gestori si riunirà il 5 giugno a Milano per preparare una risposta al governo. E, stando agli umori, non sarà una risposta a bassa voce.

[Francesco Alberti]



## Brutto colpo per l'economia della Riviera

RAVENNA — C'è soddisfazione, a Ravenna, per la direttiva del consiglio dei ministri. La richiesta di un provvedimento che contribuisce a ridurre al minimo il rischio del ripetersi delle «stragi del sabato sera» infatti partita proprio dagli enti locali di questa provincia, dopo la sciagura dell'ultima domenica di marzo: vi avevano perso la vita sette giovani.

«Non era certo l'unico nodo da sciogliere — commenta il sindaco di Ravenna, Mauro Dragoni — l'orario delle discoteche infatti faceva parte di un «pacchetto» di proposte; e c'ita il progetto «Adriatica sicura», i controlli sull'alcol, la richie-

sta di un maggior controllo sull'inquinamento acustico, la possibilità di deroghe sui letti di assunzione del personale per aumentare gli organici della polizia municipale. «Mi pare che su tutto il versante vi sia attenzione: in questo quadro, quindi, la direttiva è positiva».

Per il sindaco Dragoni, ed è della stessa opinione il presidente della Provincia, Gianantonio Mingozzi, altro elemento fondamentale è la «repressione» nazionale della direttiva. «Si evitano così penalizzazioni e, soprattutto, si previene il rischio, reale, degli esodi

notturni. Per parte nostra continueremo nell'opera di informazione, per far leva sulla coscienza dei giovani, per dar loro tutti gli elementi necessari a scegliere».

Il presidente Mingozzi ha subito inviato un telegramma di soddisfazione al sottosegretario Cristofori ed al ministro Maccanico. Insieme al sindaco ha chiesto poi all'assessore regionale Chicchi la convocazione immediata del «Comitato regionale contro le stragi del sabato sera».

Il sindaco di Cervia, Massimo Medri, è più «cauto». Massimo Medri, è più «cauto». Massimo Medri, è più «cauto». Massimo Medri, è più «cauto».

margini di discrezionalità dei Comuni, e sarà un problema da gestire con attenzione. A monte resta da compiere un'operazione culturale: il turista deve riposare e divertirsi. In questi anni abbiamo quasi raggiunto l'obiettivo ma non possiamo pensare né a dormire né a nuove librazioni. Si deve in ogni caso rivedere l'uso della notte».

A Rimini il coprifuoco alle 2 preoccupa almeno quanto la possibile ondata di mucillagini. Una doccia fredda che ha colpito i giovani della notte e quelli che organizzano il loro divertimento. I locali da ballo

da queste parti sono pietre basilari dell'economia turistica. Circa 120 strutture nella provincia di Forlì, di queste una ottantina nel solo circondario di Rimini (metà estive, metà permanenti) in cui direttamente sono impiegati circa 1000 addetti, con fatturati dell'ordine di centinaia di miliardi, danno il segno di questa presenza, secondo i dati del presidente provinciale del Silb, (sindacato dei locali da ballo) Sergio Poggia. Quest'ultimo precisa: «Siamo stati colti di sorpresa, ora che stiamo collaborando con le autorità sulle emissioni rumorose. Per noi una riduzione così drastica

dell'orario significa gravissime difficoltà, forse per qualcuno la chiusura o il cambiamento dell'attività. Se la norma resterà quella non escludiamo nulla».

Per Gianni Fabbri, gestore del famoso «Paradiso», la regolamentazione attuata dal consiglio dei ministri può essere migliorata. Soprattutto nella questione delle emissioni dei rumori delle discoteche per la quale chiede una codificazione generale. «I nostri stessi tecnici — dice Fabbri — in collaborazione con quelli comunali hanno rilevato che i rumori fuori dalle discoteche sono a

volte inferiori a quelli che si registrano in certe via della città».

Coro di «no» anche fra gli amministratori. Tra i più arrabbiati il sindaco di Bellaria Igea Marina, Nando Fabbri, che dice di non voler applicare la direttiva. Nel suo comune il regolamento prevede la chiusura alle 4. Più cauto il sindaco ricionese Terzo Pierani che aspetta. «Mi auguro — dice — che da Cervia fino a Cattolica, possiamo trovare un comportamento comune, magari utilizzando gli spazi di discrezionalità che offre la legge».



## Torre, si discute

ROMA — C'è un problema di competenze tra il ministero dei Beni culturali e quello dei Lavori pubblici sugli interventi per la torre di Pisa. Infatti la Commissione cultura della Camera, che ha all'esame il disegno di legge, ha restituito alla Commissione ambiente il parere vincolante sul provvedimento chiedendone un riesame dal momento che, ha detto il relatore Savino (Psi), «contraddice alla radice l'impianto istituzionale previsto dal disegno di legge governativo». Tutto da ridiscutere, quindi, tanto la torre resta chiusa.

GRIDO D'ALLARME DI WALESA MENTRE IL PAESE E' PARALIZZATO

# «Si vuole la guerra civile»

La radicalizzazione dello sciopero dei ferrovieri minaccia la stabilità polacca

VARSAVIA — Mentre il negoziato fra governo e sindacati è in piena fase di stallo, i «cobas» polacchi hanno bloccato anche il traffico ferroviario da e per Danzica, tagliando così tutti i collegamenti su rotaia verso i porti del Baltico. La sfida lanciata dai comitati di agitazione al governo di Tadeusz Mazowiecki si fa quindi sempre più grave e il sindacato comunista Opoz, alla ricerca di una nuova credibilità, sembra avere intenzione di calare la tigre assumendo il controllo della protesta.

Oltre al porto di Danzica è bloccato anche quello di Stettino, dove 12 navi attendono da giorni di essere scaricate. Paralizzato il nodo ferroviario di Krotzyn, praticamente inattivo tutte le principali stazioni della Polonia nord-occidentale. L'esercito sta provvedendo al trasferimento delle merci deperibili e di prima necessità ferme sui binari da domenica, giorno di inizio dello sciopero.

Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, che ha annullato un viaggio nei Paesi scandinavi per seguire da vicino gli sviluppi della situazione, ha chiesto ai comitati di agitazione di adottare una strategia più morbida per non mettere in difficoltà il governo e non rallentare il processo di democratizzazione. Secondo i dirigenti di Solidarnosc, lo sciopero è comunque un «forte avvertimento» all'esecutivo.

Il primo ministro Mazowiecki aveva nei giorni scorsi rivolto un appello agli scioperanti mettendoli in guardia contro azioni «destabilizzanti» che potrebbero scoraggiare gli investimenti stranieri in Polonia e invitandoli a cercare altri metodi di lotta.

La trattativa, faticosamente avviata giovedì a Varsavia, era stata subito rotta da tre dei quattro sindacati partecipanti che volevano il trasferimento del negoziato a Slupsk, dove i «cobas» hanno il loro quartier generale. Solidarnosc era invece disposta a rimanere nella capitale.

Il governo si è rifiutato di trattare direttamente con i comitati autonomi, non inseriti in alcuna organizzazione legale, ma l'Opoz e un piccolo sindacato indipendente si sono impegnati a rappresentare gli scioperanti.

Mazowiecki e il ministro delle Finanze hanno escluso fermamente la possibilità di concedere ai ferrovieri i consistenti aumenti richiesti. Si teme infatti che possano es-

ser presentate altre rivendicazioni di questo genere, che finirebbero per danneggiare l'attuazione del programma di riforma economica varato il primo gennaio. Il piano del governo ha già suscitato critiche e proteste, soprattutto per gli aumenti dei prezzi che hanno ridotto del 40 per cento il potere di acquisto reale dei salari. Nonostante il diffondersi del malcontento, il 61,9 per cento dei polacchi sono contrari allo sciopero dei ferrovieri. Secondo il sondaggio pubblicato ieri dal quotidiano di Solidarnosc «Gazeta Wyborcza», soltanto il 16,6 per cento appoggia l'azione dei «cobas», mentre il 21,5 per cento non ha in merito alcuna opinione.

In un'intervista alla radio Walesa ha accusato «forze demagogiche» di strumentalizzare il malcontento dei lavoratori per i propri interessi e per portare il Paese alla «guerra civile». «Spero che la ragione prevaleva. Agli scioperanti deve essere concessa una via d'uscita onorevole perché sono nel giusto», ha detto il premio Nobel per la pace che ha però sottolineato l'«inutilità di una strategia di lotta di questo genere e la necessità di procedere a mutamenti radicali per poter giungere alla riforma del sistema economico».

Walesa ha poi accusato l'Opoz, formato dalle «stesse persone che hanno condotto il Paese alla rovina», di strumentalizzare gli scioperanti in un «gioco che non risolve nulla e potrebbe persino portare alla guerra civile».

Il portavoce del ministero dei Trasporti, Stefan Pozniak, ha reso noto che, secondo i dati di cui il governo è in possesso, allo sciopero hanno aderito soltanto alcune migliaia dei 400.000 dipendenti delle ferrovie. Di questi, una cinquantina attuano lo sciopero della fame.

Intanto il primo ministro, Tadeusz Mazowiecki ha affermato che le prime elezioni legislative completamente libere dovranno aver luogo «al più tardi nella prossima primavera».

Parlando a Wroclaw, il capo del governo ha respinto la proposta del nuovo raggruppamento di centro vicino a Lech Walesa di tenere elezioni presidenziali a cura dell'attuale Parlamento. Mazowiecki ha infatti affermato che il presidente dovrà essere eletto o a suffragio universale oppure da parte del nuovo Parlamento eletto l'anno prossimo.

JUGOSLAVIA, RIPRENDE IL CONGRESSO COMUNISTA

## Sloveni e croati restano fuori

BELGRADO — Riprende oggi a Belgrado il congresso della lega dei comunisti jugoslavi, sospeso in gennaio dopo l'abbandono dei delegati sloveni e croati. L'interruzione non è però servita a far tornare sui loro passi i rappresentanti della Repubblica più liberale e progredita della federazione, con il loro presidente Kucan (nella foto) in testa, che hanno ribadito il loro rifiuto a partecipare all'assemblea. Sulla stessa posizione si sono attestati i croati.

Alla «sessione conclusiva» parteciperanno quindi 1.300 delegati che dovranno nominare una commissione incaricata di preparare un prossimo congresso di «rinnovamento». Secondo i commentatori politici, il partito comunista riuscirà difficilmente a presentare un programma articolato che gli riconquisti il favore popolare e porti al superamento delle divergenze sorte fra sloveni e croati da una parte e serbi dall'altra.

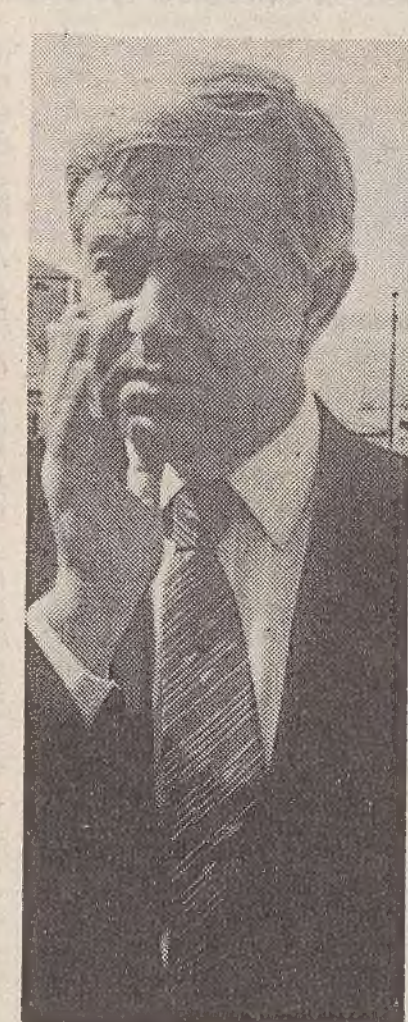
Il partito sloveno ha motivato il suo rifiuto a prendere parte all'assemblea con un comunicato in cui si parla di «violenza contro chi la pensa diversamente» e di «rifiuto di trasformare la lega dei comunisti in un'organizzazione moderna». Dal canto loro, i comunisti croati sostengono che i dirigenti di Belgrado «non si comportano ancora secondo le regole democratiche» e che «il partito nella sua forma originaria ha cessato di esistere a causa della morte del vecchio modello di socialismo». L'atteggiamento dei comunisti sloveni e croati si è ulteriormente indurito dopo la sconfitta riportata dalle due formazioni alle recenti elezioni per il rinnovo del parlamento locali.

Il congresso si limiterà così a chiudere la sua sessione speciale, sciogliere gli organismi attuali (praticamente già inesistenti per l'abbandono di sloveni e croati e per le dissidenze di

altri, come i comunisti macedoni e quelli della Bosnia-Erzegovina) e nominare una commissione che dovrebbe organizzare un nuovo congresso «del rinnovamento» per il settembre prossimo.

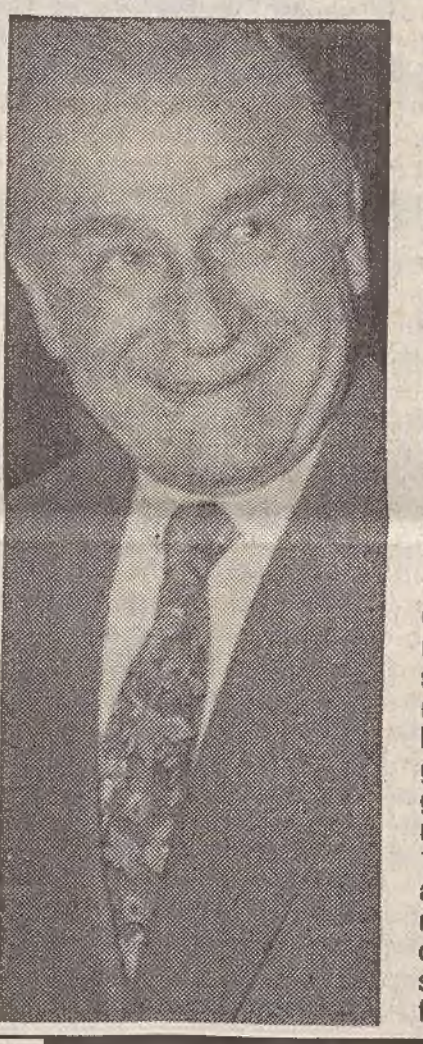
La direzione attuale del partito federale (essenzialmente ora composta dalle organizzazioni comuniste serbe, del Montenegro e delle forze armate) ha tuttavia precisato che della commissione potranno entrare a far parte, se lo desiderano, anche delegati delle due Repubbliche che non hanno aderito alla ripresa del congresso.

I dirigenti serbi hanno confermato proprio alla vigilia del congresso la loro opposizione a qualsiasi processo di riforma. Miroslav Markovic, segretario dell'alleanza socialista serba, ha annunciato che le prime elezioni libere del dopoguerra non potranno svolgersi prima della prossima primavera.



SI SPACCA L'OPPOSIZIONE AL «FRONTE» IN ROMANIA

## Bucarest, protesta sospesa?



BUCAREST — Sei dei principali gruppi d'opposizione che da più di un mese occupano piazza dell'Università, nel centro di Bucarest, hanno proposto al governo di sospendere la protesta in cambio dell'autorizzazione a tenere manifestazioni ogni giovedì e il 21 di ogni mese (la rivoluzione che portò al rovesciamento del regime di Nicolae Ceausescu scoppiò il 21 dicembre 1989). Le autorità romene hanno accolto favorevolmente il comunicato dell'opposizione, ma hanno anche sottolineato come alcune delle opinioni e dei metodi dei dimostranti non siano condivisi dal governo.

Nel comunicato dei sei gruppi si afferma che gli organizzatori della protesta non vogliono veder morire 18 attivisti che da settimane attuano lo sciopero della fame. «La nostra condizione di esseri ragionevoli ci spinge a ricorrere a nuove forme di lotta fino a quando

il nuovo governo non assumerà effettivamente il potere fra 20 giorni. Bisogna infatti tener presente che l'attuale leadership provvisoria è praticamente sciolta. Esprimiamo comunque la nostra ferma risoluzione a continuare la protesta e a chiedere la rimozione di tutte le strutture comuniste e di chiunque ne sia complice».

Nelle prime ore di ieri mattina un centinaio di persone sono tornate nella piazza dell'Università di Bucarest, dove diciotto persone stanno attuando uno sciopero della fame per chiedere l'estromissione degli ex comunisti dalla politica e per denunciare asseriti brogli elettorali nelle elezioni di domenica, che hanno visto il «fronte» conquistare una schiacciante vittoria. Arrivati nella piazza i manifestanti hanno cominciato a scandire slogan contro il presidente Iliescu (nella foto) e ammonimenti alla popolazione: «dormite, vi sveglierete con un dittatore».

Lo spostamento d'aria provocato dalla detonazione ha lasciato senza luce elettrica una vasta zona della città, la seconda per importanza dopo Bogota.

COLOMBIA, VIGILIA ELETTORALE

## Strage a Medellin: 9 morti e 22 feriti

BOGOTA' — A tre giorni dalle elezioni presidenziali colombiane, il cartello dei narcotraffici di Medellin ha messo a segno un altro colpo della sua strategia del terrore: un'automobile imbottita di esplosivo è stata fatta saltare in aria giovedì sera a Medellin mentre veniva perquisita dalla polizia a un posto di blocco: 9 persone, tra cui tre agenti, sono morte e altre 22 sono rimaste ferite.

Secondo quanto ha riferito il comandante degli artificieri, le squadre di soccorso hanno recuperato brandelli di corpi in un raggio di trecento metri dal luogo dell'esplosione, avvenuta intorno alle 17.30 (le 0.30 in Italia) sulla Avenida De Las Palmas, a un isolato di distanza dal lussuoso albergo Intercontinental.

Secondo la ricostruzione fornita dalla polizia, l'automobile esplosiva è stata fermata dagli agenti per un normale controllo. L'uomo che era alla guida è sceso dall'automobile e ha cominciato a correre. Quando si è trovato a una cinquantina di metri ha azionato il detonatore a distanza. Gli agenti ritengono che anche il terrorista sia rimasto ucciso.

La deflagrazione ha danneggiato diversi edifici e distrutto una ventina di automobili; in una di esse le squadre di soccorso hanno trovato il corpo senza vita di un bambino di dodici anni.

Lo spostamento d'aria provocato dalla detonazione ha lasciato senza luce elettrica una vasta zona della città, la seconda per importanza dopo Bogota.

Il cartello dei narcotraffici di Medellin ha offerto un premio di 4.300 dollari (circa 5 milioni di lire) per ogni poliziotto ucciso.

Quello di giovedì è stato il sesto attentato in due settimane. Negli altri cinque, 28 persone rimasero uccise e circa altre 300 ferite. Fonti governative hanno dichiarato che gli attentati fanno parte di un piano del «signor» della droga per intimidire la popolazione e tenerla lontana dalle urne nelle elezioni presidenziali di domenica.

**I sondaggi attribuiscono la vittoria a Cesar Trujillo**

Prossima. Il clima di intimidazione che incombe da anni sul Paese ha fatto sì che mai un narcotrafficante fosse condannato da un tribunale colombiano, in quanto la stessa magistratura è diventata bersaglio principale delle minacce e degli attentati delle varie cosche. Proprio ieri la corte costituzionale si è pronunciata a favore della legittimità del decreto promulgato dal presidente Virgilio Barco che autorizza gli elettori a decidere, nella consultazione di domani, se convocare l'assemblea nazionale per modificare la costituzione.

Una proposta che secondo i promotori metterebbe fine a decenni di violenze politiche, in quanto introdurrebbe misure per rafforzare il sistema giudiziario e la riforma



Il presidente colombiano in carica Virgilio Barco.

IN ATTESA DEL SUMMIT NEGLI USA

## Delegati ufficiali di Mosca incontrano anti-castristi

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Mikhail Gorbacev sarà preceduto negli Stati Uniti da una delegazione ufficiale, incaricata di prendere contatto a Miami con le organizzazioni anticastriste. Lo rivela il settimanale «US News and World Report», il quale fa riferimento a fonti anonime ma autorevoli. La delegazione è definita ad alto livello e comprenderà cinque membri del Soviet Supremo. A Miami (Florida) incontrerà i leaders dei cubani in esilio, che stanno elaborando una costituzione per il dopo-Castro. Ha dichiarato al settimanale uno dei membri della delegazione sovietica: «Vogliamo evitare gli errori commessi in autunno nell'Europa dell'Est, quando non prendemmo in tempo contatto con le varie opposizioni politiche che poi andarono al potere». In effetti, gli avvenimenti dello scorso autunno europeo colsero Mosca completamente di sorpresa.

Ora l'Unione Sovietica cerca di evitare che Cuba, come Ungheria, Cecoslovacchia, Germania Est, eccetera, ripudiando il marxismo tronchi anche i legami politici, economici, militari. Cuba ha una posizione strategica troppo importante per poter rinunciare a cuor leggero. E' la naturale «spina nel fianco» degli Stati Uniti. E' uno strumento prezioso nel complesso gioco internazionale. La soluzione auspicata da Gorbacev sembra essere la seguente: un regime «riformista» a Cuba, ma militarmente sempre alleato dell'Unione Sovietica.

E Fidel Castro? Il dittatore, ultimo custode dell'ortodossia e dei fallimenti del marxismo-leninismo, è definito «superato» dalla fonte sovietica citata da «US News and World Report». Castro ha 63 anni. E' al potere da 31. Ripete che non scenderà mai a compromessi sul piano ideologico e politico. Respinge ogni esortazione a liberalizzare il regime, anzi lo inaspisce. Ma la situazione economica è sull'orlo della catastrofe: Mosca rallenta le forniture di grano e petrolio, gli altri Paesi dell'Est, non più comunisti, ha sospeso le esportazioni di materiale industriale. Cuba sopravvive grazie ai 5,4 miliardi di dollari che Mosca pompa ogni anno nella sua disastrosa economia. Ora anche Gorbacev ha i suoi problemi e utilizzerà più volentieri in casa propria quei cinque miliardi di dollari.

Intanto i preparativi per l'arrivo del leader sovietico negli Usa continuano e non registrano anche situazioni buffe come, ad esempio, la pubblicità di una wodka che rischia di causare un incidente diplomatico. Una società di liquori statunitensi aveva fatto tappezzare la città di Twin Cities nel Minnesota, dove Gorbacev si fermerà per sei ore, con manifesti nei quali appare il leader sovietico con un bicchiere e sotto c'è scritto «The party's over», che vuol dire «la festa è finita». In effetti i tempi che corrono a Mosca, la scritta poteva sembrare offensiva. I cartelloni sono stati rimossi e sostituiti con altri nei quali c'è scritto: «alla salute di Gorbacev».

## GERMANIA Shoenhuber si dimette

BONN — Il presidente del partito di estrema destra «Republikaner», il giornalista Franz Shoenhuber (67 anni), ha annunciato ieri a Bonn le sue dimissioni da presidente del partito.

Shoenhuber, attraverso un suo portavoce, ha fatto sapere che egli si ricandiderà alla presidenza nazionale in occasione del prossimo congresso nazionale del partito. Nel frattempo il fondatore e capo carismatico del «Republikaner» dedicherà le sue forze alla difficile contravversia che scuote il partito il quale, dopo il 15 per cento alle ultime elezioni europee (18 giugno 1989) negli ultimi tempi sta subendo un rovescio dopo l'altro. Nelle elezioni regionali del 13 maggio scorso nella Renania-Vestfalia e Bassa Sassonia i Republikaner non sono riusciti a fare eleggere nessun deputato.

Le dimissioni nascono dalla decisione di Shoenhuber di concorrere a giugno al congresso regionale dei Republikaner in Baviera alla carica di presidente regionale in concorrenza con l'attuale presidente, Harald Neubauer, ex iscritto al partito nazista «Npd» capace di efficaci comizi e grande procacciatore di voti di estrema destra.

URSS / DURO MONITO SE LA GERMANIA UNITA ENTRA NELLA NATO

## Gorbacev minaccia: alt al disarmo

E intanto viene sospeso il ritiro delle truppe sovietiche dalla Repubblica democratica tedesca

MOSCA — Se la Germania riunificata farà parte della Nato, l'Unione Sovietica rivedrà la propria linea politica in materia di controllo degli armamenti e di trattative sulla sicurezza in Europa: il monito è stato lanciato personalmente dal Presidente sovietico Mikhail Gorbacev, nella conferenza stampa congiunta tenuta ieri sera insieme al Presidente francese François Mitterrand, al colloquio di ieri fra i due stati è stato dedicato per il 70 per cento alle questioni connesse con la riunificazione tedesca, a quanto ha detto lo stesso Gorbacev. I governanti occidentali, secondo il Presidente sovietico, sembrano dare per scontato che la nuova Germania dovrà aderire alla Nato: ma questa prospettiva non piace per niente a Mosca.

«Cosa dovremmo fare allora — ha esclamato Gorbacev rivolto ai giornalisti nel centro stampa del ministero degli Esteri sovietico — di tutte le trattative in corso, quella europea, quella sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, quella di Vienna sul disarmo? Dobbiamo rivederle per capire se dobbiamo mantenere la stessa politica, o dobbiamo fondarla sulla medesima concezione». La minaccia di ripercussioni sulle trattative per la distensione e la smilitarizzazione in Europa è il monito più duro fino a ora lanciato dal Cremlino contro l'eventualità dell'adesione della Germania riunificata alla Nato: i sovietici — ha ribadito ieri sera Gorbacev — preferirebbero che la Germania riunificata facesse parte contemporaneamente della Nato e del Patto di Varsavia. Per chiarire la propria contrarietà all'ipotesi della Germania unita membro della sola Nato, Gorbacev ha detto: «sono certo che se la Germania riu-

**Indipendenza della Lituania: speculazione di avventurieri**

nificata dovesse trovarsi a far parte del patto di Varsavia, i Paesi dell'occidente si metterebbero subito a discutere il modo di comportarsi. Portare la Germania riunificata dall'una o dall'altra parte — ha spiegato il Presidente sovietico — sconvolgerebbe l'equilibrio strategico delle trattative europee. E' in ballo — ha detto ancora Gorbacev — il fatto che questi sviluppi non devono diventare ostaggio di squilibri del genere».

Il suo monito sulle ripercussioni sulle trattative in sede europea, ha detto Gorbacev ai giornalisti, è stato lanciato «non per volere spaventare qualcuno di voi, per farvi chiedere quale carta l'Unione Sovietica si stia preparando a giocare» ma per lanciare un appello perché venga cercata insieme «la soluzione giusta, in modo da non indebolire gli sviluppi positivi nelle relazioni internazionali».

Il monito di Gorbacev si lega perfettamente a una notizia giunta da Berlino: il ritiro delle truppe sovietiche dalla Rdt è stato sospeso a causa di «grosse difficoltà» insorte per sistemare, dal punto di vista delle caserme e delle abitazioni, i militari e i loro familiari rientrati in patria. Lo ha reso noto sempre ieri un portavoce dell'ambasciata sovietica a Berlino Est a una conferenza stampa tref-

tolosamente convocata. Il portavoce ha negato che la sospensione del ritiro delle truppe, che rientrava in un piano per la riduzione della presenza militare sovietica in tutti i Paesi dell'Est europeo, sia in qualche modo dovuta ai piani per la riunificazione tedesca. A questo proposito egli si è limitato a dire che «i tempi della riunificazione sono di sola competenza dei tedeschi», tornando però a ribadire che l'Urss «non può accettare» l'appartenenza della nuova Germania unita alla Nato e che questo sarà uno degli argomenti che dovrà essere discusso al prossimo vertice americano-sovietico fra i Presidenti George Bush e Mikhail Gorbacev.

Gorbacev ha colto l'occasione per parlare anche delle Repubbliche baltiche: «Ciò che è accaduto in Lituania — ha detto — è che un gruppo di avventuristi sta speculando su questioni come l'indipendenza. Posso dirvi che in una situazione del genere il Presidente degli Stati Uniti riporterebbe la situazione sotto controllo nel giro di 24 ore».

Gorbacev ha ribadito l'appello già lanciato ai lituani perché revocano la loro proclamazione di indipendenza e si attengano alla nuova legge dell'Urss che, per quelle Repubbliche che vogliono staccarsi dall'Unione Sovietica, impone un referendum popolare. «Torniamo alla situazione del 10 marzo, e avviamo la procedura costituzionale», ha detto Gorbacev, aggiungendo in tono scherzoso che i lituani avevano deciso «di non fare un regalo al Presidente Gorbacev alla vigilia della sua visita negli Stati Uniti dove, la settimana prossima, avrà colloqui con il Presidente George Bush».



Il presidente sovietico Gorbacev con il collega francese Mitterrand (nel mezzo l'interprete), che si trova in visita a Mosca.

URSS / AUMENTI ANNUNCIATI DEI PREZZI

## Il panico dilaga tra i consumatori

Il premier Ryzhkov: se la riforma non passa mi dimetto

MOSCA — In Unione Sovietica è già panico per gli aumenti dei prezzi annunciati dal governo. Davanti ai negozi si sono formate lunghissime code di persone che cercano di accaparrarsi tutto quello che possono. Questa reazione al suo discorso di giovedì ha indotto il primo ministro, Nikolai Ryzhkov, a invitare la popolazione alla calma. «La corsa al pane e al farinacei iniziata in metà del paese e anche a Mosca, in alcune località è già rallentata, il che significa che la gente ha cominciato a capire. Molto di quello che viene comprato oggi finirebbe per

guastarsi», ha detto Ryzhkov, che ha comunque ammesso le difficoltà cui i consumatori si troveranno di fronte per effetto delle riforme. Il premier ha anche ripetuto che se il suo governo non riuscirà a superare questa prova sarà costretto a dimettersi e ha nuovamente promesso misure in favore degli strati meno abbienti e di coloro che perderanno il posto di lavoro.

Sull'altro fronte l'economista radicale, Pavel Bunich, ha riproposto al soviet supremo le critiche dell'opposizione: l'esecutivo non ha voluto varare un programma

di ristrutturazione veramente efficace e si è limitato a proporre una terapia d'urto che di fatto non è una terapia. In ogni caso i consumatori stanno letteralmente saccheggiando i negozi. Un commesso dell'alimentari numero uno di via Gorky ha raccontato che la gente sta svuotando gli scaffali, ma in altre zone di Mosca la situazione appare pressoché normale. Per fronteggiare la corsa all'accaparramento, il sindaco della capitale sovietica, Gavril Popov, ha annunciato una serie di provvedimenti.

sabato 26 maggio 1990

DALLA TRIBUNA GINEVRINA DELLE NAZIONI UNITE

# Arafat vuol demonizzare Israele

Chieste dure sanzioni e l'intervento diretto dell'Onu - Critiche «diplomatiche» agli Usa



Arafat posa sorridente per i fotografi con il segretario dell'Onu Perez de Cuellar prima del suo discorso.

IMPENSABILI DIMENSIONI DELLO SCANDALO BNL

## L'Iraq armato da Mitterrand

Dal corrispondente  
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Rivelazioni, riportate dal «New York Times», riaccendono lo scandalo della Banca nazionale del lavoro. Quattro ditte dell'industria bellica francese hanno ottenuto crediti dalla banca italiana, tramite la solita filiale di Atlanta. Hanno costruito e in gran parte già consegnato nuovi sofisticati armamenti al dittatore iracheno Saddam Hussein.

Fra i progetti più vistosi figurano:

- una specie di aereo «Awacs»; tecnici francesi della Thomson-Csf hanno posto un disco radar del diametro di dieci metri su un «Ilyushin 76», acquistato dai sovietici; l'apparecchiatura consente la sorveglianza di aerei e missili in avvicinamento e la guida di missili lanciati su obiettivi nemici;
- Missili a medio raggio;

tecnici francesi hanno potenziato la spinta propulsiva dei missili «Scud» di costruzione sovietica; hanno esteso la gittata da 300 a circa 800 chilometri;

- Mechanismi di guida; i nuovi missili si giovano di un «cervello» francese messo a punto dalla ditta Sagem; si tratta di quella portata; l'esportazione a Paesi terzi è proibita da un trattato della Comunità europea, ma il ministero della Difesa francese non ne ha tenuto conto.
- Un impegno di massima per la fornitura dei nuovissimi «Mirage 2000», la cui consegna comincerà fra quattro anni; l'impegno è stato strappato da Hussein al ministro della Difesa francese Jean Pierre Chevènement, che visitò Bagdad nel gennaio scorso; inizialmente Chevènement disse di no, per motivi non politici ma economici. «Signor presidente» disse a

Hussein — lei ci deve ancora 6 miliardi di dollari». Hussein rispose: «Mi procurerò i quattrini». Poche settimane dopo diede alla ditta Thomson-Csf 158 milioni di dollari. Parigi si convinse che Hussein era solvibile e accettò l'impegno di massima per i «Mirage 2000».

Il finanziamento, come gli altri per i progetti sopra accennati, provverrebbe dalla Banca nazionale del lavoro. Si parla di un totale di 3 miliardi di dollari, mascherati come sovvenzioni alla vendita di prodotti agricoli. Un miliardo era garantito dal Dipartimento dell'Agricoltura.

I tre miliardi di dollari servono a procurare a Hussein armi e munizioni nel periodo più critico della guerra contro l'Iran. Furono azioni decise, i servizi segreti di vari Paesi dell'Occidente avrebbero coperto il traffico; a quei tempi una vittoria dell'ayatollah dell'Occidente.

Di qui la complicata connessione: Usa-Europa-Medio Oriente.

La novità nelle rivelazioni del «New York Times» riguarda il coinvolgimento massiccio dell'industria francese. Si sapeva che i francesi avevano aiutato Hussein a dotarsi di una poderosa aviazione e che gli avevano soprattutto costruito la centrale atomica di Osirak. Non si sapeva che molti altri progetti non sarebbero maturati senza l'appoggio finanziario della Banca nazionale del lavoro.

Il centro operativo della Bnl era sempre ad Atlanta e il manovratore di facciata era quel Drogul che sinora pare non sia venuto meno alla consegna del silenzio. L'illicito consiste nell'esportazione di materiale bellico, rientrante nell'embargo dichiarato ufficialmente da numerosi governi occidentali.

Dall'inviato  
Marco Goldoni

GINEVRA — Arafat ha avuto l'onore di parlare, per la prima volta, dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'Onu, appositamente convocato a Ginevra per evitare a lui e agli Stati Uniti rispettivamente l'imbarazzo di chiedere e di negare il famoso visto d'ingresso concessogli una sola volta, nel novembre '74. Vestito nella solita divisa verde oliva, con in testa la keffiyah a scacchi bianchi e neri, il leader dell'Olp ha preso posto all'estremità della prima fila di banchi della sala XVIII del Palazzo delle Nazioni, dove sedevano nell'ordine i rappresentanti di Francia, Malaysia, Romania, Unione Sovietica, Gran Bretagna, Stati Uniti e Yemen, oggi unificato.

In cinquanta minuti, dalle 15,50 alle 16,40, egli ha letto in arabo ventidue cartelle prevalentemente dedicate al «crimine» perpetrato alle «sfide» portate da Israele al diritto e alle decisioni dell'Onu, chiedendo alla fine una serie di misure concrete per porre fine a una situazione diffidente ormai «intollerabile».

Queste misure sono: 1) l'invio di un emissario speciale e permanente del segretario generale dell'Onu (ove questi non voglia agire in prima persona) nel Medio Oriente per avviare soluzioni conflittuali; 2) l'adozione di misure concrete di salvaguardia della vita dei beni dei palestinesi e dei territori occupati, attraverso forze internazionali «di emergenza», in aggiunta agli osservatori già presenti a Gerusalemme; 3) una chiara risoluzione che blocchi l'immigrazione di ebrei destinati a insediarsi nei territori arabi e impedisca l'allargamento degli insediamenti militari e civili già esistenti; 4) la convocazione di una seduta speciale del Consiglio per preparare la Conferenza internazionale di pace del Medio Oriente; 5) l'adozione di sanzioni contro Israele, in base al capitolo settimo della Carta dell'Onu, per i crimini commessi contro il popolo palestinese, anche in relazione alla quarta Convenzione di Ginevra sul trattamento dei civili in tempo di guerra e alla deliberata sfida alle risoluzioni internazionali.

Duro nella sostanza, ma abbastanza conciliante nel to-

«Strumentale»

per gli israeliani

la strage

di Tel Aviv

no (Arafat ha spesso reso omaggio alle istituzioni internazionali, ha criticato gli Stati Uniti solo di passata, rimproverandoli di aver protetto lo Stato ebraico anche quando esso si è opposto al loro piano di pace e ha dato atto alla crescita del movimento a favore del dialogo e della pace in Israele), il presidente dell'ancora fantomatico Stato di Palestina — cui il seggio di osservatore era stato destinato — ha concluso il suo discorso tra gli applausi della non molto folta assemblea, ricordando le scelte di pace dell'Olp e traendo buoni auspici dai successi dell'Onu in Africa australe (libertà della Namibia, avvio del dialogo tra bianchi e neri in Sud Africa). Dopo Arafat, il rappresentante

del Bahrein ha aperto la serie degli interventi, più di una trentina, che non sono però destinati a sfociare in una risoluzione immediata. Il Consiglio tornerà infatti a riunirsi a New York, sua sede abituale, all'inizio della prossima settimana — e secondo voci di corridoio — una risoluzione potrebbe anche essere rinviata a dopo che Bush e Gorbacev avranno concluso il loro secondo vertice.

Il fatto che prima dell'ingresso in aula di Arafat il delegato americano Thomas Pickering si fosse espresso contro il diritto del leader palestinese di parlare al Consiglio di sicurezza per motivi unicamente pacifisti, non ha però impedito che Arafat, in vista ufficiale in Italia. Il successore di Botha alla guida del partito nazionalista e del governo di Pretoria ha sostenuto che sarebbe impossibile cancellare tutte le difficoltà «con un colpo di bacchetta magica», ma ha definito «irreversibile» il processo che è stato avviato. De Klerk è ottimista e ritiene che l'altro che i veri e propri negoziati con l'African National Congress potrebbero iniziare già nella prossima settimana.

DAL MONDO

«F-16» cade sulle case

NEW YORK — Un caccia F-16 dell'Air Force statunitense, in esercitazione a volo radente, è precipitato nella Georgia meridionale su alcune case provocando almeno due morti (tra cui il pilota del velivolo) e un incendio che si è esteso a varie abitazioni.

De Klerk ottimista

ROMA — È durato quasi due ore il colloquio tra Andreotti e il Presidente sudaficano De Klerk, in visita ufficiale in Italia. Il successore di Botha alla guida del partito nazionalista e del governo di Pretoria ha sostenuto che sarebbe impossibile cancellare tutte le difficoltà «con un colpo di bacchetta magica», ma ha definito «irreversibile» il processo che è stato avviato. De Klerk è ottimista e ritiene che l'altro che i veri e propri negoziati con l'African National Congress potrebbero iniziare già nella prossima settimana.

India: accuse alla Chiesa

NUOVA DELHI — Una verifica contabile ha rivelato che gli istituti cattolici indiani hanno utilizzato parte degli aiuti ricevuti dagli Stati Uniti per condurre in porto affari privati. Nel rapporto si afferma che le istituzioni di beneficenza hanno contraffatto le liste dei bisognosi, hanno esagerato la quantità di prodotti alimentari distribuiti alla popolazione e hanno redatto resoconti falsi per occultare la reale destinazione degli aiuti Usa. Per il momento non si parla di frode e non si identificano le persone coinvolte, ma le autorità indiane stanno indagando sulla vicenda in collaborazione con gli inquirenti dell'ente americano.

«Caschi blu» aggrediti

NICOSIA — Uomini col volto coperto hanno attaccato una postazione dell'Onu, a Cipro, picchiando e legando due «caschi blu» e rubando loro le armi. Il fatto — che è senza precedenti in ventisei anni di presenza delle forze delle Nazioni Unite nell'isola — è avvenuto prima dell'alba di giovedì nel settore turco-cipriota, che cita un portavoce locale dell'Onu, gli autori dell'azione erano quattro. Essi hanno sorpreso due «caschi blu» austriaci in un postazione ad Akhna, nel Sud-Est, vicino alla «linea verde» che di fatto divide Cipro. I due militari sono stati legati con il filo del loro telefono da campo.

La tragedia dell'«Iowa»

NEW YORK — La più grande tragedia subita dalla Marina Usa in tempo di pace — 47 morti in un'esplosione — non è stata causata da un marinaio omosessuale suicida. Un'indagine scientifica indipendente sull'esplosione che nell'aprile 1989 devastò la nave da guerra «Iowa» durante un'esercitazione di sparò è giunta a conclusioni ben diverse da quella ufficiale della Marina militare, che aveva indicato in un atto di sabotaggio del marinaio Clayton Hartwig (morto nella sciagura) la causa dell'esplosione in una torretta di sparò. Un gruppo di scienziati della Sandia National Laboratories (New Mexico) ha riferito alla commissione forze armate del Senato che la causa più probabile dell'esplosione sembra essere invece una compressione eccessiva dei sacchi di polvere nella torretta, capaci, all'interno del cannone, di scagliare un proiettile fino a 85 km di distanza.

DOPO I DISORDINI

## Si acquieta il Gabon Aperta un'inchiesta

Il bilancio dei tumulti sarebbe di due morti. L'opposizione accusa il Presidente Bongo (foto) per la morte di Joseph Rendjambe. Ostaggi rilasciati.



LIBREVILLE — Dopo i violenti disordini dei giorni scorsi a Libreville e Port Gentil sembra essere tornata la calma. La gente è tornata al lavoro e nelle strade si vedono pochissimi poliziotti e soldati. Il governo ha Intanto annunciato la formazione di una commissione di inchiesta sulla morte di Joseph Rendjambe, il segretario generale del «Partito del progresso» il cui corpo era stato ritrovato mercoledì in una stanza d'albergo.

Le autorità sostengono che le cause della morte non potranno essere accertate prima dell'autopsia, ma l'opposizione accusa il governo del Presidente Omar Bongo di aver organizzato l'assassinio. A questo proposito, si parla di strani segni di puntura sul ventre della vittima: ma fonti diplomatiche hanno spiegato che Rendjambe era diabetico e doveva assumere continuamente insulina. Le indagini sono state comunque complicate dall'incendio appiccato durante i disordini all'albergo in cui era stato rinvenuto il cadavere.

Il quotidiano governativo «L'Union» ha reso noto che il bilancio ufficiale degli incidenti è di due morti, un commerciante ucciso mentre cercava di difendere il suo negozio dai dimostranti e un poliziotto.

In clima di violenza determinatosi fra mercoledì e giovedì aveva indotto il governo francese a inviare rinforzi alla guarnigione nel Gabon. Gli attivisti dell'opposizione avevano sequestrato un diplomatico francese e dieci tecnici di una compagnia petrolifera: otto francesi, un britannico e un cittadino del Gabon. Tutti gli ostaggi erano stati rilasciati dopo che le truppe di Parigi erano giunte sul posto e avevano avviato trattative con i dissidenti.

Nella speranza di placare gli animi, il governo ha diramato un comunicato in cui Rendjambe viene definito «un valoroso figlio del Gabon che aveva dedicato tutta la sua vita alla difesa degli ideali di giustizia, libertà e progresso». Nello stesso documento l'esecutivo si impegna a portare avanti il processo di democratizzazione avviato lunedì con gli emendamenti costituzionali che consentono ai partiti di opposizione di presentarsi alle elezioni di settembre.

Intanto sono iniziate le operazioni di trasferimento delle donne e dei bambini francesi che vivono a Port Gentil. Coloro che hanno preferito abbandonare la città vengono trasportati da un aereo militare a Libreville, da dove proseguiranno per Parigi a bordo di due velivoli in arrivo dalla Francia. A Port Gentil vi sono migliaia di francesi, nonché gruppi ristretti di statunitensi, britannici e di cittadini di altre nazionalità.

GLI INTEGRALISTI PUNTANO ALL'AFFERMAZIONE ELETTORALE

## Sull'Algeria la spada dell'Islam

Il Presidente Chadli accusa «ciarlatani e demagoghi» - L'incognita delle forze armate

ALGERI — L'ondata islamica in Algeria cresce e si espande. A tre settimane dalle prime elezioni libere dall'indipendenza del 1962, gli integralisti non nutrono dubbi sulla loro vittoria elettorale. Il «Fronte islamico di salvezza», il partito politico religioso degli integralisti, guidato dallo sceicco Abassi Medani, imam della moschea del quartiere popolare di Bal Ed Oued di Algeri, non contesta la cifra di tre milioni di simpatizzanti sui dieci milioni di elettori chiamati il 12 giugno a rinnovare i consigli comunali e i dipartimenti.

Nel mondo arabo, il «Fronte della salvezza» (Fis) costituisce il solo partito di ispirazione religiosa riconosciuto formalmente dallo Stato. Dispone di una organizzazione molto estesa tra i ceti popolari e ha larga presa nella provincia perché rappresenta la sola attrattiva sul piano ideologico e sociale dopo il vuoto lasciato dal partito unico. L'introduzione

ne del pluripartitismo, lo scorso anno, ha infatti finito per mettere il «Fronte di liberazione nazionale» (per trent'anni partito unico) a confronto con una ventina di nuovi movimenti politici, ma con uomini e programmi legati al passato regime duramente contestato. Le sanguinose manifestazioni di piazza dell'ottobre del 1988 — repressi solo dai carri armati — avevano rappresentato la conseguenza di una aperta rivolta della popolazione contro la penuria di cibo e soprattutto contro lo strapotere del partito unico.

Né i movimenti locali dei berberi e dei kabili, né le formazioni recenti di liberali o socialisti appaiono oggi in grado di arginare l'ondata integralista. Una marcia silenziosa ha visto decine di migliaia di «barbuti», nella caratteristica tunica bianca «jellabia», sfilare in aprile per la capitale quasi sfidando il capo dello Stato e re-

candosi al palazzo presidenziale per presentare una serie di rivendicazioni. Lo sceicco Medani aveva, infatti, annunciato il programma del Fis in una decina di punti, in cui figurava un'amnistia per gli esiliati politici, lo scioglimento del Parlamento, nuove elezioni politiche entro tre mesi, l'introduzione di una teocrazia con la fine dello Stato laico.

«Perché aver paura di uno Stato islamico?», recitava un cartello issato dagli integralisti davanti agli uffici del Presidente Chadli Bendjedid. Di fronte alle pressioni politiche e alle intimidazioni di gruppi estremisti contro la popolazione (e soprattutto contro le donne per imporre le leggi contemplate nel Corano), il Presidente Chadli ha attaccato apertamente i «ciarlatani e demagoghi dell'Islam», dichiarando che l'Islam quale religione «non deve essere confu-

so con le manovre dei partiti e gli interessi di parte». Il Presidente ha anche messo in guardia gli integralisti a rispettare il ruolo della democrazia, sostenendo che l'Algeria non accetterà soprusi.

La messa in guardia di Chadli è stata seguita, nei giorni scorsi, da una presa di posizione delle forze armate, che — attraverso una dichiarazione del capo di Stato maggiore — hanno fatto sapere che «non accetteranno mai la confusione tra libertà e intimidazioni, tra anarchia e democrazia».

Le forze armate, onnipresenti nella vita pubblica per trent'anni, durante il regime del partito unico erano rimaste fuori dal dibattito politico successivo all'introduzione del pluralismo, lo scorso anno. Ma ci si domanda ad Algeri che cosa faranno i militari se gli integralisti riporteranno una vittoria alle elezioni del 12 giugno, anche se si tratta solo del

rinnovo dei consigli comunali e regionali.

Al divieto imposto dai militari al personale dell'ospedale militare di Ain Nadjia, alla periferia di Algeri, di indossare per ragioni di igiene la «hidjab» o di lasciarsi crescere la barba, uno dei dirigenti del «Fronte della salvezza», l'Ismam Ali Beladi, ha invitato i militari «a non farsi troppe illusioni sulla loro effettiva potenza». Esistono tra le forze armate, la gendarmeria e la polizia, funzionari che «adorano Allah» e che potrebbero ricordarsi al momento opportuno, ha detto Ali Beladi.

Il «Moudjahid» — giornale del già partito unico e ora movimento politico tra i ventenni in lizza per le municipalità — scriveva il 6 maggio che lo Stato «ha la responsabilità vitale di colpire i focolai di infezione là dove si trovano». Molti hanno interpretato l'allusione come un significativo ammonimento.

LE ELEZIONI-FARSA DI UN REGIME CRUDELE

## Birmania, si vota per legalizzare il dispotismo

BANGKOK — Dal 15 maggio la giunta militare al potere in Birmania ha chiuso tutte le frontiere d'ingresso ai turisti internazionali e accetta soltanto giornalisti stranieri di suo gradimento. Il «Consiglio per la restaurazione dell'ordine e della legalità nello Stato» (come si è definita la giunta) non vuole osservatori indipendenti. Nei testimoni stranieri per le votazioni di domenica, le prime in quasi trent'anni per la costituzione della nuova Assemblea nazionale.

Il presidente del Consiglio, generale Saw Maung, ha assicurato che le elezioni sa-

ranno «libere, giuste e multipartitiche» e che proietteranno «una nuova immagine» del regime, deciso a far dimenticare la sanguinosa repressione della rivolta popolare e democratica del giugno-settembre 1988.

In venti mesi di potere, Saw Maung ha ripetuto all'infinito questo programma ma si è guardato bene dal metterlo in atto. I più popolari leader dell'opposizione sono agli arresti, i turisti sono banditi dal Paese, la campagna elettorale — se così si può chiamare — ha avuto limitazioni di ogni genere: nessuno si è potuto candidare senza il be-

neplacito della giunta, nessuno ha potuto parlare in pubblico senza l'autorizzazione della censura, nessuno ha potuto tenere comizi a più di 45 partecipanti. La Birmania (o Myanmar, come è stata ribattezzata nella lingua originaria) continua a essere isolata dal resto del mondo per volontà dei suoi governanti. È un isolamento che dura da trent'anni e contro il quale insorse nel giugno 1988 la popolazione, una delle più povere dell'Asia. Milioni di persone scesero nelle strade e si ribellarono alla dittatura di Ne Win, l'ideatore della via birmana al

socialismo e fondatore del «Partito del programma della Birmania socialista». Studenti e monaci buddisti si misero alla guida del movimento che aveva come obiettivo l'abbattimento del partito unico e l'introduzione di un sistema multipartitico che valorizzasse le grandi risorse della Birmania: agricoltura, foreste, legno di tek, pesca, minerali. Il Paese fu in tumulto per tre mesi, ma il 20 settembre le forze armate massacrarono migliaia e migliaia di persone e riportarono «l'ordine e la legalità».

Il generale Saw Maung emerse come leader della

giunta militare, ma la maggior parte degli osservatori sostiene che egli era ed è soltanto un uomo di paglia. Dietro di lui continua a esserci Ne Win, che a 78 anni è tuttora di fatto il dittatore e despota del Paese. Saw Maung promise «libere e giuste elezioni multipartitiche» e assicurò che la giunta militare sarebbe rimasta al potere fino a quando non si fosse costituito un governo civile in grado di reggere le sorti della nazione.

In venti mesi, il regime si è rivelato come uno dei più crudeli e repressivi. Amnesty International ha denun-

ciato violazioni di ogni genere: arresti e deportazioni in massa, quattromila prigionieri politici, uso continuato della tortura, continue violazioni delle libertà fondamentali, soprusi e prevaricazioni. Fonti diplomatiche sostengono che il governo si è scagliato contro i suoi oppositori con un programma mostruoso definito «di ricollocazione»: almeno 500 mila studenti e dissidenti sono stati portati via dalle loro case e sono stati costretti a «colonizzare» aree malariche ai confini della giungla.

†

Il 23 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Annunziata Biagi ved. Medizza

Addolorati lo annunciano la sorella CRISTINA, i nipoti, le cognate, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 26 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1990

zia Maria

non ti dimenticheremo mai:

— WILMA e CARLO

Trieste, 26 maggio 1990

†

All'età di 92 anni è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Buchich da Visignano d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 26 corrente alle ore 12.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 maggio 1990

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Salvatrice Galeone

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie vada ai medici e personale tutto della divisione Oncologica per le amorevoli cure prestate.

La sorella FRANCESCA ringrazia in particolare la direzione ed il personale della casa Mater Dei.

I funerali seguiranno oggi 26 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 26 maggio 1990

Ricordo con stima e mestizia la mia gentile ex allieva

PROF.

Clarissa Rebutta Festa

Non è giusto siano i giovani a lasciarsi per primi.

Prof. NORIS TERY

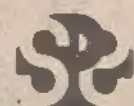
Trieste, 26 maggio 1990

X ANNIVERSARIO

Marcello Schweiger

La moglie lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa di San Francesco D'Assisi, via Giulio 70.

Trieste, 26 maggio 1990



Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B  
Galleria Tergesto 11  
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30MUGGIA  
Piazzale Foschiatti 1/C  
Tel. 272646

GORIZIA

Corso Italia, 74  
lunedì - venerdì 9-12; 15-17  
sabato 9-12

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20  
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17  
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE

Piazza Marconi, 9  
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30  
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE

Corso V. Emanuele 21/G  
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18  
lunedì e sabato 9-13

A TARDA SERA LA SENTENZA DI LECCO

# «Atr 42»: tre condanne e risarcimenti

Ma secondo i giudici la responsabilità della tragedia del Colibrì è in parte anche dei piloti

## MILANO Ragazza stuprata

MILANO — E' ancora sconvolta e si è rifiutata di tornare a scuola la studentessa che giovedì, secondo il suo racconto, all'uscita dal liceo classico «Manzoni» di Milano è stata sequestrata e sottoposta per quattro ore a violenza sessuale. I carabinieri stanno cercando i due uomini, che si suppone essere slavi. La ragazza sarebbe stata caricata dai due su un'Alfa Romeo, portata in periferia e violentata per ore prima di essere scaricata in una zona della città dove abitano amici di famiglia. Da loro la giovane è stata riaccompagnata a casa dai genitori che prima l'hanno condotta in ospedale, dove i medici hanno riscontrato i segni e le abrasioni provocate dalla violenza seguita.

LECCO — La sciagura dell'Atr42, l'aereo precipitato a Conca di Crezzo (Como) il 15 ottobre del 1987, fu causata anche da una negligenza dei piloti, morti con gli altri 35 passeggeri. Lo hanno dichiarato i giudici del tribunale di Lecco che, dopo 10 ore di camera di consiglio, hanno letto la sentenza del primo processo penale che viene celebrato in Italia per una sciagura aerea. I giudici hanno condannato a un anno e 10 mesi per omicidio colposo e disastro aereo tre dirigenti dell'Ati, la società che gestiva la linea Milano-Colonia, dell'Atr42. Sono: Settimio Marselli, Adriano Pecarié ed Ettore Grion. Assolti per non aver commesso il fatto invece: Jean Rech, il progettista dell'aereo e «padre» del Concorde, Vittorio Fiorini del Registro aeronautico italiano, Piercamillo Brazzola e Vincenzo Calcaterra di Civilavia, e Roberto Palanzin funzionario dell'Ati.

I giudici, che nella sentenza hanno riconosciuto anche una colpa dei piloti, hanno inoltre deciso di inviare al pubblico ministero gli atti del processo al fine di chiarire il comportamento di Gilberto Ciuca, uno dei responsabili dello scalo di Milano, che non era tra gli imputati per questo processo. Alla lettura della sentenza erano presenti solo due imputati, Jean Rech e Vincenzo

Calcaterra. C'era anche il padre del secondo pilota, Remigio Lampronti, la moglie del comandante, che alla seconda udienza del processo ha accettato la transazione e il versamento di 700 milioni, rinunciando così a essere parte civile, e Vincenzo Seminara, che nella sciagura ha perso la moglie e due figli, anche se non ha potuto costituirsi parte civile, avendo accettato nella fase istruttoria il risarcimento dei danni. Al suo posto si è costituito parte civile il fratello Michele, al quale andrà un risarcimento di 10 milioni per il danno morale, mentre i genitori di Pierluigi Lampronti, il copilota, verranno attribuiti 150 milioni, che verranno risarciti dagli imputati, dall'Ati e dall'Alitalia. Remigio Lampronti, che ha seguito tutte le sette udienze del processo, alla conclusione della lettura ha commentato: «Questa sentenza riabilita il mio Pierluigi che era un bravo pilota, dopo la scandalosa campagna fatta contro l'equipaggio. Non ho mai cercato vendetta ma la verità, non voglio i soldi e ciò che otterrò lo devolverò alla fondazione intitolata a mio figlio per la sicurezza del volo».

Secondo l'avvocato Carlo D'Agostino che difendeva il progettista francese Jean Rech, la sentenza «è soddisfacente perché è stato dimostrato che l'Atr42 era fuori dalla causa e che in alte direzioni andavano ricercati i fattori che hanno determinato il disastro». Al processo gli imputati si sono difesi sostenendo che la responsabilità della sciagura era da attribuire tutta ai due piloti i quali, quando l'aereo è andato in «stallo» non fecero tutto ciò che era necessario per riportarlo in quota. Inoltre, hanno sostenuto che la formazione di ghiaccio sulle ali e sul piano di coda del «Colibrì» era stata causata da pioggia dovuta a condizioni meteorologiche eccezionali per l'Italia in quella stagione. Anzi, hanno affermato i difensori degli imputati, l'equipaggio non sbagliò solo negli ultimi drammatici secondi dopo lo stallo, ma anche nelle fasi precedenti, tenendo una condotta di volo poco prudente e portando l'aereo al limite della sicurezza. Il pubblico ministero Luigi Boccia, invece, ha sostenuto che i piloti erano da considerare estranei alla tragedia. «Negli ultimi secondi di volo — ha detto nella requisitoria — possono anche aver commesso qualche errore. Se ci sono stati però, sono stati infiniti perché l'aereo non doveva arrivare a quel limite». E la tragedia «era evitabile se tutti gli enti preposti avessero operato secondo quanto è di loro competenza, per capacità tecnica e per responsabilità d'ufficio».



Nella foto i genitori del secondo pilota, il triestino Lampronti.

CORTEO SUL CASO DELLA BIMBA SCOMPARSA

## Palermo: una catena umana per Santina

Orlando invita tutti a collaborare affinché la piccola venga ritrovata - Le indagini senza risultato

PALERMO — Un migliaio di persone ha partecipato a un corteo, che ha attraversato le strade del centro di Palermo, per richiamare l'attenzione sul caso di Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa il 23 marzo scorso mentre giocava davanti alla sua abitazione nel popolare quartiere Cep. Alla manifestazione — organizzata dalla parrocchia San Giovanni Apostolo, dalla segreteria provinciale del Sulp e dall'Associazione nazionale volontari tutela del fanciullo — hanno aderito l'ex sindaco Leoluca Orlando, il deputato regionale comunista Gianni Parisi ed esponenti sindacali.

In testa al corteo, una catena umana formata dai bambini del quartiere, con le tre sorelle di Santina: Caterina, Francesca e Valentina. Numerosi manifestanti con l'immagine della piccola, fatti stampare con il contributo economico di privati cittadini e inviati in tutta Ita-

lia nella speranza di una segnalazione. Proprio l'altro ieri era rimbalzata a Palermo la notizia, rivelatasi poi infondata, del ritrovamento di Santina in un campo nomadi a Taranto. Una bambina, figlia di una coppia di zingari, era stata in un primo momento identificata con la piccola scomparsa a Palermo. Un controllo degli investigatori ha poi escluso questa eventualità. Durante la manifestazione sono stati agitati cartelli e scanditi slogan rivolti al ministro dell'Interno Gava: «Lo hai fatto per Patrizia (Tacchella ndr), rifallo per Santina».

Il corteo si è concluso davanti alla sede della prefettura, dove il viceprefetto Guido Palazzo ha ricevuto una delegazione di manifestanti e i familiari della bambina. Al funzionario è stato consegnato un documento nel quale è scritto che Santina «ha subito anche l'affronto del disinteresse delle istituzioni, sia nel coordina-

mento centrale che periferico». La famiglia Renda ha sottolineato ritardi e omissioni nelle ricerche della piccola, ricordando che un appello inviato al ministro dell'Interno, al Presidente della Repubblica e ai vertici delle istituzioni è rimasto inascoltato. Leoluca Orlando ha sostenuto che «occorre un segnale forte da parte dello Stato» per evitare che questa vicenda «possa costituire una perdita di fiducia nei confronti delle istituzioni». Orlando ha invitato tutti a collaborare affinché Santina possa essere ritrovata: «Il silenzio — ha detto — uccide; uccide le persone, i bambini e la speranza». Fino a oggi le indagini sulla scomparsa di Santina non hanno prodotto alcun risultato. Tre settimane fa un ragazzo di 17 anni del Cep, minorato mentale, si era autoaccusato della morte della bambina; successivamente ha ritrattato.

SENTITO Ex sindaco di Baucina PALERMO — L'ex sindaco di Baucina, Giuseppe Giaccone, le cui rivelazioni hanno consentito di aprire un'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate in alcuni comuni della provincia di Palermo sugli appalti di opere pubbliche, è stato interrogato ieri in una località segreta del Lazio dal giudice istruttore Guarnotta. Giuseppe Giaccone, docente all'Università di Catania, scienziato di fama internazionale, ex sacerdote, vive da qualche tempo fuori dalla Sicilia ed è sotto protezione delle forze dell'ordine che temono per la sua vita. L'inchiesta ha portato in carcere esponenti mafiosi, tra i quali il presunto capomafia di Baucina. Giovedì sera, nel corso della trasmissione televisiva «Samaritana», Giaccone ha fatto sentire la sua voce e ha ribadito le sue accuse.

SENTENZA Caccia: ergastolo MILANO — Con un ergastolo e un'assoluzione si è concluso il processo di secondo grado per l'uccisione del procuratore della Repubblica di Torino Bruno Caccia. In pratica, la Corte d'assise d'appello ha confermato la sentenza di primo grado sia pure con una formula diversa per l'assoluzione, essendo stata abolita l'insufficienza di prove. L'ergastolo è stato confermato per Domenico Belfiore, mentre per suo cognato Placido Barresi è stata decisa l'assoluzione per non aver commesso il fatto. Il sostituto procuratore generale Anna Maria Caruso aveva chiesto il carcere a vita per entrambi gli imputati. Il dott. Caccia fu ucciso a colpi di rivoltella sette anni fa, il 23 giugno. Gli imputati si sono sempre proclamati innocenti.

ROMA Ascensore fatale ROMA — Un uomo di 56 anni, Giuseppe Cherubini, è morto precipitando da un'altezza di circa otto metri mentre tentava di uscire da un ascensore rimasto bloccato causa un black-out. L'ascensore si era fermato tra il primo e il secondo piano e l'uomo, dopo essere riuscito ad aprire la porta, ha tentato di fare il salto per raggiungere il pianerottolo ma è scivolato nella tromba delle scale. Soccorso immediatamente, è stato accompagnato all'ospedale, dove è giunto cadavere. Quanto all'interruzione dell'energia elettrica, è stata provocata dal guasto di due trasformatori di Cinecittà che avrebbe causato un incendio in alcune cabine. Almeno nove quartieri romani sono rimasti a lungo senza luce.

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità Lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA EUROMBILIARE, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, BANCA INTERNAZIONALE LOMBARDA, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK N.A., BANQUE PARIBI, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONALE DE PARIS, CHASE MANHATTAN BANK, MORGAN GUARANTY TRUST CO. NEW YORK, BANKERS TRUST CO., ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO.

- Sono offerti alla pari in tagli da 5.000 ECU e multipli; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 25 maggio.

- Le banche «abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

- I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 29 e 30 maggio

Prezzo di emissione in ECU

100%

Tasso lordo di interesse

11,55%

Durata anni

5

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — «Ma lei, andrebbe a cena con un malato di Aids?». Gli sguardi si fanno improvvisamente pensierosi. Qualcuno ammette di aver paura, altri, con falsa fratellanza, dicono di sì, sicuramente di sì; altri ancora rimangono perplessi e si allontanano velocemente. Il reportage realizzato da Canale 5, «Aids: la sfida continua», sembra aver colto nel segno. Nonostante gli appelli alla solidarietà più volte lanciati dal ministero della Sanità nelle campagne pubblicitarie, sembra che gli italiani non ac-

ettino l'idea di trovarsi, gomito a gomito, con un malato di Aids. Eppure tutti sembrano essere al corrente della gravità della malattia e del fatto che per il momento l'unica medicina possibile contro l'Aids è la prevenzione. Il ministro De Lorenzo è uno dei più convinti fautori di questa linea: Informare per prevenire. E la gente, almeno su questo punto, sembra aver afferrato il messaggio. «In termini di prevenzione, credo che si possa dire che abbiamo fatto tante cose — ha detto De Lorenzo in occasione della presentazione

del reportage — ma la nostra battaglia non finisce qui». Eppure l'Aids, come cita lo slogan della campagna pubblicitaria ministeriale, «non si vede ma sta crescendo». L'Italia, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale di Sanità, occupa il secondo posto, dopo la Francia, per diffusione del virus, con 6.068 casi notificati al 31 marzo scorso. Una cifra che però sembra essere sottovalutata, visto il ritardo tra diagnosi e notifica. Il dato reale dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 mila e 700 casi. E il grande boom, anche secondo l'Oms, deve ancora arrivare, probabilmente nel '92, quando gli in-

fettati saranno 13 mila. La maggior parte degli italiani è convinta che l'Aids se lo prende chi se lo va a cercare, con comportamenti umani e sociali devianti. Ma l'Aids si prende anche con trasfusioni di sangue infetto: «Il pericolo non è poi così alto — spiega il ministro — ma è ineliminabile. Con la nuova legge sul sangue, pubblicata pochi giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale, abbiamo la possibilità di incentivare le trasfusioni con una campagna d'informazione e di fare un uso diverso del sangue, sottraendo da questo solo gli emoderivati che servono a un

determinato malato. In questo modo, anche i rischi di trasfusioni infette dovrebbero diminuire». De Lorenzo ha, infine, annunciato che la delegazione italiana non parteciperà alla conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco: «Il nostro Paese — ha spiegato De Lorenzo — si muove nella direzione della solidarietà verso i malati e non possiamo quindi con i rappresentanti degli Stati Uniti che negano l'ingresso al sieropositivo». Su esempio dell'Italia, altri 12 Paesi non prenderanno parte alla conferenza.

DALL'ITALIA

## La poliziotta rubava

TERNI — Una ex agente di polizia di Stato in forza alla questura di Terni, è stata condannata dal pretore di Terni, per furto aggravato commesso al danno di alcune colleghe. Il furto risale al novembre dello scorso anno, quando alcune agenti e un'ispettrice di polizia si accorsero della scomparsa di alcuni capi di abbigliamento e oggetti preziosi come orecchini, spille e bracciali.

## Molecola cresce memoria

ROMA — La memoria dipende da una «molecola colla» e può crescere anche nella vita adulta attraverso una «strategia» che consente di creare sempre nuovi collegamenti fra le cellule del cervello (neuroni). Questa, che finora era solo un'ipotesi, è stata ora dimostrata, sia pure sugli animali invertebrati, dal neurobiologo americano Eric Kandel.

## Minorenni e aborto

ROMA — E' in diminuzione il numero di minorenni che ricorre al giudice tutelare per essere autorizzate ad abortire. Nel 1988 sono state 1370, contro 1440 dell'88, con un calo del 4,8 per cento. I dati sono contenuti nella relazione annuale presentata al Parlamento dal ministero di Grazia e giustizia.

## Incendio al «Mattino»

NAPOLI — Un attentato incendiario è stato compiuto ieri mattina da sconosciuti contro l'ufficio redazionale e distribuzione del quotidiano «Il Mattino», a Casoria. Due giovani sono entrati nel locale adibito a deposito delle copie del giornale e dopo aver immobilizzato, minacciandolo con una pistola, il custode in servizio, hanno appiccato un incendio all'interno di uno degli uffici.

## Diplomati ignoranti

ROMA — Su 2.177 diplomati, meno della metà sa chi nomina il presidente del Consiglio dei ministri: è uno dei dati forse più incollanti, emersi da un'indagine svolta dall'Iri in collaborazione con dieci aziende del gruppo petrolifero «sondare» il livello di preparazione dei giovani che si presentano sul mercato del lavoro.

## Forza navale Nato

NAPOLI — La Nato sta considerando la possibilità di creare una forza navale permanente per il Mediterraneo, simile a quelle che da tempo operano nell'Oceano Atlantico e nel canale della Manica. Lo riferisce una nota del comando Sud-Europeo delle forze alleate concernente l'attività addizionale della forza navale che dal 1970 viene attivata due volte l'anno.

## Pubblicità senza alcol

BOLZANO — La proposta di vietare ogni genere di pubblicità di bevande alcoliche e la loro tassazione è stata avanzata dal vicepresidente della commissione internazionale per la prevenzione dell'alcolismo presso l'Onu, Lohar Schmidt, che ha preso parte al convegno internazionale sugli aspetti medici, psicologici, sociali e terapeutici dell'alcolismo giovanile in corso a Bolzano.

NEL 1992 LE PERSONE COLPITE SARANNO TREDICIMILA

## «Andrebbe a cena con un malato di Aids?»

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — «Ma lei, andrebbe a cena con un malato di Aids?». Gli sguardi si fanno improvvisamente pensierosi. Qualcuno ammette di aver paura, altri, con falsa fratellanza, dicono di sì, sicuramente di sì; altri ancora rimangono perplessi e si allontanano velocemente. Il reportage realizzato da Canale 5, «Aids: la sfida continua», sembra aver colto nel segno. Nonostante gli appelli alla solidarietà più volte lanciati dal ministero della Sanità nelle campagne pubblicitarie, sembra che gli italiani non ac-

ettino l'idea di trovarsi, gomito a gomito, con un malato di Aids. Eppure tutti sembrano essere al corrente della gravità della malattia e del fatto che per il momento l'unica medicina possibile contro l'Aids è la prevenzione. Il ministro De Lorenzo è uno dei più convinti fautori di questa linea: Informare per prevenire. E la gente, almeno su questo punto, sembra aver afferrato il messaggio. «In termini di prevenzione, credo che si possa dire che abbiamo fatto tante cose — ha detto De Lorenzo in occasione della presentazione

del reportage — ma la nostra battaglia non finisce qui». Eppure l'Aids, come cita lo slogan della campagna pubblicitaria ministeriale, «non si vede ma sta crescendo». L'Italia, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale di Sanità, occupa il secondo posto, dopo la Francia, per diffusione del virus, con 6.068 casi notificati al 31 marzo scorso. Una cifra che però sembra essere sottovalutata, visto il ritardo tra diagnosi e notifica. Il dato reale dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 mila e 700 casi. E il grande boom, anche secondo l'Oms, deve ancora arrivare, probabilmente nel '92, quando gli in-

fettati saranno 13 mila. La maggior parte degli italiani è convinta che l'Aids se lo prende chi se lo va a cercare, con comportamenti umani e sociali devianti. Ma l'Aids si prende anche con trasfusioni di sangue infetto: «Il pericolo non è poi così alto — spiega il ministro — ma è ineliminabile. Con la nuova legge sul sangue, pubblicata pochi giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale, abbiamo la possibilità di incentivare le trasfusioni con una campagna d'informazione e di fare un uso diverso del sangue, sottraendo da questo solo gli emoderivati che servono a un

determinato malato. In questo modo, anche i rischi di trasfusioni infette dovrebbero diminuire». De Lorenzo ha, infine, annunciato che la delegazione italiana non parteciperà alla conferenza internazionale sull'Aids di San Francisco: «Il nostro Paese — ha spiegato De Lorenzo — si muove nella direzione della solidarietà verso i malati e non possiamo quindi con i rappresentanti degli Stati Uniti che negano l'ingresso al sieropositivo». Su esempio dell'Italia, altri 12 Paesi non prenderanno parte alla conferenza.

FERROVIE: BRACCIO DI FERRO FRA COBAS E MINISTERO

# Scioperi a getto continuo

Un'agitazione tecnici e assistenti di stazione - Scattano altre precettazioni



Servizio di  
Paolo Berardengo

ROMA — Un altro sciopero proclamato e altre precettazioni in arrivo nelle Ferrovie. Questa volta si asterrà dal lavoro per 24 ore, dalle 21 del 29 maggio, il neonato Cobas dei tecnici e degli assistenti di stazione (si tratta di diecimila unità), mentre sembra che il ministro Bernini si appresti a «richiamare» al lavoro gli ottomila manovratori. Se così fosse, sarebbero 38.500 i ferrovieri precettati in questa ultima tornata di scioperi.

**Gallori, leader del coordinamento  
macchinisti, sta cercando di  
concentrare la protesta di tutti  
nel periodo di inizio dei Mondiali**

60 mila ferrovieri, con un colpo di mano difficile da realizzare sia in pratica che politicamente. La situazione degli scioperi nelle ferrovie è ora assai complessa. Fino alle 14 di oggi si astengono dal lavoro i macchinisti del Comu e del Sma (precettati). Da domani alle 21 scioperano il personale viaggiante (precettato). Lunedì sarà la volta dei capigestione, martedì dei manovratori, dei tecnici e degli assistenti di stazione. Il 6 giugno interverranno le braccia i macchinisti e il 7 giugno il personale viaggiante. Sembra che l'intenzione del ministro sia di affrontare gli scioperi del capogestione e dei tecnici. Ciò perché i manovratori rischiano di bloccare il traffico fer-

roviario (sono addetti allo spostamento dei vagoni per la composizione dei treni) con inevitabili gravi disagi per i viaggiatori mentre uno sciopero di tecnici, assistenti e capigestione non dovrebbe avere conseguenze immediate sull'utenza.

La Cgil e il Comu, intanto, polemizzano tra di loro. Antonio Pizzinato e Luciano Mancini hanno condannato duramente lo sciopero del 6 giugno definito «al di fuori di ogni norma di autoregolamentazione». Gallori, invece, ha auspicato la «precettazione dei sindacalisti, che prima decidano con pochi intimi cosa chiedere, poi firmano gli accordi da soli e pretendono di precettare chi dissente». Nel Comu, infine, si sta delineando la possibilità di un'alleanza con il fronte del «no» del Pci, dopo la richiesta dei ministri-ombra Garavini e Minucci di un tavolo di trattativa separato per il contratto del personale di macchina. L'ipotesi aveva già provocato le vibranti rimproveranze di Pizzinato, Mancini (Cgil) e Arponti (Cisl).

STRAGE DI BOLOGNA

# L'ergastolo anche per Signorelli?

In appello il pg chiede il carcere a vita per l'ideologo

«nero» romano oltre che per Valerio Fioravanti,

Francesca Mambro, Sergio Picciafuoco e

Massimiliano Fachini, già condannati in primo grado

Servizio di  
Roberto Canditi

BOLOGNA — L'ergastolo per Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini. Il procuratore generale Franco Quadri, a metà della requisitoria che sta pronunciando nel processo d'appello per l'eccidio alla stazione, ha esplicitato le prime proposte di condanna per quel che concerne il reato di strage. Ha dunque chiesto la conferma dei quattro ergastoli inflitti in primo grado cercando di far salire sul carro delle condanne a vita anche Paolo Signorelli, l'ideologo «nero» romano finora scagionato senza danni fra gli ergastoli che hanno cercato di affibbiargli negli altri processi all'eversione di destra. Signorelli, che è libero e che in primo grado è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di strage, era in aula seduto accanto al difensore Gianfranco Bordini.

«Il professor Signorelli — ha detto il pg Quadri — è stato il capo indiscusso della componente ideologica che progetta e porta a termine l'azione, per l'ambizioso obiettivo di destabilizzazione del sistema. Per questo diede vita a una riedizione della strategia della tensione con l'utilizzo strumentale dei ragazzini, ingenuamente convinti di lottare invece per la rivoluzione contro il sistema».

## LA MARCHI Rimane in carcere

BOLOGNA — Wanda Marchi e Milva Magliano resteranno in carcere almeno per tutto il fine settimana, secondo quanto hanno riferito il giudice delle indagini preliminari e i difensori delle due donne. Il magistrato ha ricevuto l'istanza di scarcerazione dei difensori della Marchi l'altro ieri sera. I difensori della Magliano hanno invece annunciato un'istanza di revoca del provvedimento che aveva disposto la custodia cautelare in carcere della loro cliente. E' un provvedimento più articolato della semplice istanza di scarcerazione perché mira a dimostrare che non si poteva arrestare la donna.

«L'atto di strage — ha detto ancora il pg — doveva rimanere avvolto nel mistero, in modo da moltiplicare in senso esponenziale l'effetto del terrore che da essa scaturiva; in modo da costituire un prezioso prodotto e una efficace merce di scambio per il controllo e il condizionamento dell'apparato istituzionale. La non riconoscibilità della struttura operativa l'avrebbe relegata nell'ambito di una operazione politica, da porre cingolmente al solo giudizio degli storici, nei suoi effetti e nel suo risultato, perché ciò che conta è l'idea, il suo cammino, la sua imposizione. Per questo — ha concluso Quadri — all'inizio della requisitoria dicevo che oggi chiedo il giudizio di questa Assise può rappresentare un atto di sfida verso quanti hanno alzato i numeri vuoti steccati per impedire il raggiungimento della verità, hanno praticato l'eccidio come valore da proteggere, hanno assicurato l'impunità a coloro che osarono il terrore e armarono la mano di quanti lo sparsero lungo il Paese. Ma rappresenta anche un atto di fiducia per quanti si sono affidati allo strumento processuale con una aspettativa di giustizia non più procrastinabile, per quanti hanno continuato a credere nei valori di una risposta democratica. Un atto di fiducia che non può subire ulteriori umiliazioni né delusioni».

MENTRE SI AVVIA A CONCLUSIONE LA VERTENZA A BRERA

# In arrivo nuovo personale per i musei

Quemila custodi «trimestrali» consentiranno di potenziare il servizio nel periodo dei Mondiali

Servizio di  
Giovanni Negro

ROMA — C'è la speranza che la Pinacoteca di Brera riapra i battenti al pubblico e, soprattutto, che lo sciopero dei custodi non paralizzi altri musei italiani, magari alla vigilia di quell'appuntamento di massa che sono i Mondiali di calcio. Nella speranza che qualche turista straniero trovi ancora il tempo, fra una partita e l'altra, di andare a guardare alcuni dei capolavori custoditi nei nostri musei.

Il ministro dei Beni culturali Facchini ha confermato che il segretario socialista Luigi Covatta ha convocato per lunedì le organizzazioni sindacali per discutere la vertenza aperta dai custodi di Brera. Nello stesso tempo Facchini ha risposto al Consiglio dei ministri, che si è svolto proprio martedì mattina, un piano per rinfoltire i ranghi del personale di custodia con l'assunzione di 463 custodi regolari scelti fra i candidati idonei pur rientrando nella quota degli assunibili. Il ministro ha spiegato che il suo progetto ha ricevuto l'approvazione dei colleghi del Tesoro (Carli) e della Funzione pubblica (Gasperini) e che i nuovi assunti saranno assegnati a tutti i musei dell'Italia centro-settentrionale, cioè quelli che ne hanno il maggior bisogno, dato che i musei dell'Italia meridionale avevano invece un'ampia copertura di personale per i posti da custode.

Ma è possibile che il provvedimento di assunzione del nuovo personale per il periodo estivo entri in funzione in tempo? Il ministro Facchini dichiara che per quanto lo riguarda la decisione è già presa e che il Consiglio dei ministri ha approvato il provvedimento, ma che è il ministero della Funzione pubblica che deve provvedere alle assunzioni (che prevedono una spesa di circa 15 miliardi), non il suo dicastero. Personalmente si dichiara ottimista.

Facchini ha colto l'occasione per puntualizzare, anche a nome del suo collega di governo e di partito Prandini (ministro dei Lavori pubblici), il carattere della controversia scoppiata sulla Torre di Pisa fra le commissioni cultura e lavori pubblici della Camera. «La commissione cultura — ha detto Facchini — ha difeso il testo legislativo predisposto dal Consiglio dei ministri, mentre la commissione lavori pubblici aveva operato un intervento che lo snaturava. Non c'è stato nessun contrasto fra me e Prandini».

toro nel periodo dei Mondiali di calcio la possibilità di fare una visita anche ai musei, dall'altra il godimento delle ferie ai lavoratori che già sono inseriti nell'organico. «Dall'assunzione di questi custodi «trimestrali» dipende la possibilità di prolungare gli orari di apertura, di tenere aperte le sale anche la sera e di svolgere il programma di attività culturali messo a punto proprio per approfittare della stagione dei Mondiali».

## A VENEZIA E A PADOVA Convegno internazionale sul disagio e la salute

VENEZIA — Si svolge mercoledì a Venezia (all'Ateneo veneto) e giovedì a Padova (nella sala della Gran Guardia) dalle 9 alle 19.30, il convegno internazionale su «Il disagio e la salute» organizzato dalle associazioni cfrematiche di Padova e Venezia e dell'Istituto di ricerca di clinica psicanalitica «Scienza della parola». L'assise vuole scandagliare «qual è il contributo che la reinvenzione delle psicanalisi come scienza della parola può dare alla nozione di salute».

A dibattere il tema sono stati invitati ricercatori, scrittori, filosofi, medici, operatori sociali, insegnanti e studenti che nei vari paesi incontrano nella pratica del loro lavoro la «questione salute». Ci saranno, fra gli altri, lo psichiatra americano Thomas Szasz; il direttore dell'Istituto di clinica psicanalitica di Parigi, Georges Mathé; lo psichiatra e psicanalista allievo di Lacan, Jean Oury; il direttore della clinica psichiatrica di Colonia e presidente dell'associazione degli psichiatri tedeschi, Uwe Peters.

LE CITTA' DEI MONDIALI: NAPOLI

# Sarà cagnara all'insegna dell'arrangiarsi

Le opere sportive realizzate e funzionanti, quelle civili di servizio del tutto arretrate, incomplete, insufficienti

Dall'inviato  
Roberto Ciuni

NAPOLI — Speriamo negli argentini, sugli altri non c'è da contare. A Napoli è capitato un girone della Coppa del Mondo di calcio turistico-poco fortunato: le squadre che giocheranno qui e a Bari sono quelle dell'Argentina, dell'Unione Sovietica, della Romania e del Camerun, paesi, tranne il primo, dove la passione del calcio difficilmente può spingere al sacrificio finanziario per un viaggio in Italia. I romeni, stanno addirittura tentando l'operazione opposta: vogliono attrarre sul loro mare turistico italiani pubblicizzando «pacchetti» di due settimane a 990.000 lire (volo, pensione completa, possibilità di rimpatriare con il trattamento di rimpatrio).

Arriveranno — pare — gli argentini. Chi dice tremila, chi diecimila, cifre ballerine legate ai risultati della squadra di Maradona. Se riuscirà a passare il girone — e non dovrebbe esserci dubbio — accadrà alla seconda fase del campionato, ai quarti, alle finali. I voli da Buenos Aires verso l'Italia porteranno un sacco di gente. Intanto è sicuro che arrivino un po' di inglesi e un po' di tedeschi, approfittando dell'occasione per sposare l'interesse verso il calcio con l'interesse a un soggiorno tra Sorrento e Capri.

## PUBBLICITA' Ospitati gratis a Telesse mille tifosi romeni

NAPOLI — A Telesse, cittadina termale in una valle tra il Volturno e il fiume Calore, che ha bisogno di un po' di pubblicità, hanno avuto l'idea di ospitare gratis, in case private, mille tifosi romeni. Telesse sarà il ritiro della squadra romana di calcio, che alloggerà al Grande Hotel dal 28 maggio per tutta la durata del campionato mondiale tranne un temporaneo trasferimento a Bisceglie durante il periodo delle partite che dovrà giocare a Bari.

La quarantina persone della squadra e della delegazione sono sistemate, si sono detti, a Telesse, ma la gente al seguito dove la mettiamo? Così è nato il «Comitato d'accoglienza del popolo romano», formato da privati con l'approvazione del Comune, e si sono trovati mille posti letto disponibili nelle case cittadine. Se i romeni al seguito saranno di più, si provvederà con un camping.

I bambini delle scuole elementari di Telesse sono pronti a scendere per le strade con bandierine in mano per festeggiare gli ospiti; il servizio d'accoglienza s'inizierà all'aeroporto napoletano e alla stazione; si prevedono divertimenti a base di fuochi d'artificio, musiche e canti. Tutto un po' ingenuo ma semplice, gradevole. Dicono quelli del comitato: «E' un tentativo di presentare all'opinione pubblica internazionale gli aspetti caratterizzanti di una zona troppo spesso dimenticata e tagliata fuori da ogni significativa valorizzazione». Messo così, il ritiro della Romania avrà il contorno di una sagra popolare.

napoletani se ne preoccupano per motivi extra-calcistici; su quelli calcistici non c'è problema, per loro; dovrebbero sistemare tutto Diego Armando Maradona, detto Diego, Carlo De Gaudio, presidente del Col Napoli, il comitato organizzatore locale, in questi giorni parla più dello stato generale della città che delle partite o dei lavori nel piazzale davanti allo stadio (piazzale Tecchio) non ancora finiti («Lavoreremo di vernice e pennello fino all'ultimo»). Ha paura degli «occhi indiscreti delle telecamere e dei giornalisti» ai quali non sfuggiranno, pensa, i cumuli di spazzatura agli angoli delle strade lungo il percorso per andare allo stadio. «E così per il traffico: non si vedono iniziative, non c'è certezza che almeno per i mondiali qualcosa cambi, in meglio ovviamente...». Insomma, la gran pubblicità potrebbe risultare negativa sul piano turistico.

Certo, Napoli è quella che è, nel bene e nel male. Non saranno le partite della Coppa del Mondo a frenare le mani dei camorristi che uccidono anche i bambini, né a ripulire una città che da quattro secoli non riesce a risolvere il problema della «monnezza», né a razionalizzare un traffico intasato dall'assenza di strade e di sbocchi. Però che Napoli sia così lo sanno tutti e la città sconta da tempo la sua immagine «nera» in chiave turistica (nel senso di una crisi continua di visitatori).

Sarà una cagnara, via, vissuta all'insegna dell'arrangiarsi: le opere sportive realizzate e funzionanti, le opere civili di servizio del tutto arretrate, incomplete, insufficienti. Però i turisti, se vorranno, potranno sottoscrivere una polizza d'assicurazione contro i borseggi...

## I SERVIZI DI SICUREZZA PER «ITALIA '90» Saranno schierati 45 mila uomini

Illustrato al Viminale il piano sulla vigilanza

Servizio di  
Gaetano Basile

ROMA — L'operazione «Mondiali sicuri» ha preso ufficialmente il via. Polizia, carabinieri e guardia di finanza sono pronti a schierare in campo 45 mila uomini per assicurare che tutto si svolga nel massimo ordine. E gli hooligans? Vengano pure, ma per il loro bene è meglio che stiano calmi. Altrimenti troveranno pane per i loro denti. Discorso, questo, che vale anche per quei terroristi (nei giorni scorsi c'è stato un «allarme Abu Nidal») che intendessero usare i Mondiali per tentare di mettere a segno clamorosi attentati. Il piano di intervento delle forze di polizia per garantire un tranquillo svolgimento della Coppa del Mondo è stato messo a punto ieri pomeriggio al Viminale in una riunione che, presieduta dal ministro dell'Interno Antonio Gava, ha visto la partecipazione dei sottosegretari Ruffino e Spini, del capo della polizia Parisi, dei comandanti generali dei carabinieri e della finanza, dei direttori dei Sismi e del Sisde, del segretario generale del Cesis, nonché del presidente del Coni Arrigo Gattai, del direttore generale del Col «Italia '90» Luca Cordero di Montezemolo e dei prefetti delle dodici città in cui si giocheranno le partite.

## Il sole non è più un problema per le macchie scure della pelle

MILANO. E' ora disponibile, in farmacia, Epocler nella versione per la bella stagione. Epocler è l'unica crema schiarente a base di idrochinone al 2% che oggi si presenta con filtro protettivo e consente quindi di esporsi al sole. Le antiestetiche macchie scure della pelle, frequenti sulle zone più scoperte come mani e viso, possono essere cancellate in 3-6 settimane di trattamento. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall, è la soluzione scientifica per tutte le stagioni alle macchie scure della pelle; da oggi si può trovare nelle due versioni con e senza filtro solare protettivo nelle migliori farmacie.



Modello "Classico 90".  
Movimento meccanico carica manuale,  
cassa oro 18 carati.

# PIAGET

JOAILLER EN HORLOGERIE DEPUIS 1874  
GENÈVE

CONCESSIONARIO UFFICIALE:  
MARZARI GIOIELLI  
TRIESTE • VIA ROMA, 3

NARRATIVA: BREYTENBACH

## Parlo a mia figlia affinché ricordi

**MOSTRE**  
**I Tiepolo nel Veneto**

VICENZA — Vicenza rende omaggio al Settecento con un complesso di mostre che, incentrate sui grandi cicli di affreschi operati da Giovan Battista Tiepolo e del figlio Gian Domenico, fanno conoscere, in uno stretto rapporto tra architettura e pittura, anche gli altri protagonisti di una stagione artistica che ha lasciato un segno profondo nella città veneta e nel suo territorio. Le mostre sono quattro, e si inaugurano oggi in contemporanea: nella villa Cordellina Lombardi di Montebelluna, maggiore si apre la rassegna «L'Olimpo in villa» che, oltre agli affreschi tiepoleschi, presenta per la prima volta i bozzetti per questo ciclo pittorico (tre oli su tela conservati rispettivamente a Stoccolma, a Londra e in una collezione privata di Milano), assieme alle tele della quadriglia di Carlo Cordellina, che fu avvocato del Foro veneziano, e a mobili originali dell'epoca.

La seconda mostra «Tiepolo», allestita nella Basilica Palladiana di Vicenza, si intitola «Tiepolo e la pittura vicentina del Settecento» e raccoglie una decina di dipinti del duo Tiepolo, oltre a una cinquantina di disegni preparatori per gli affreschi e a numerose opere di altri artisti veneti barocchi che operarono nella città nella prima metà del '700.

Con l'«Universo urbano», allestita sempre a Vicenza, a Palazzo Lioni Montanari, rivivono invece, attraverso piante, disegni originali e sculture, l'architettura e le grandi opere urbanistiche della Vicenza del secolo dei lumi: spiccano i progetti di Scamozzi, Bertotti e Francesco Muttoni, e le sculture di Bendazzoli e di Orazio e Angelo Marinali. A Bassano del Grappa si apre infine la mostra «Bassano: un'officina di immagini», dedicata soprattutto agli stampatori Remondini (rassegna a Palazzo Sturm) e ai ceramisti Antonibon (rassegna a Palazzo Agostinelli).

**Recensione di**  
**Edoardo Poggi**

Ancora una volta al centro di tutto c'è il Sud Africa, con le sue mille contraddizioni, le sue violenze, le sue utopie. Ma «Memoria di neve e di polvere» di Breyten Breytenbach — ora proposto dalla Costa & Nolan, tradotto da Maria Teresa Carbone (pagg. 379, lire 30.000) — è un romanzo di un'intensità metaforica davvero universale, dominato dal contrasto tra passato e presente e dall'atroce dolore che provoca la lotta per modificare una realtà oscura.

«E' la storia di una rottura e di una necessità — dice Breytenbach —. La rottura tra un paese e l'altro in Africa, tra l'Africa e l'Europa, tra figli e genitori. All'insegna della necessità di conoscere, connettere, ricostruire e avanzare». Nonostante quello che è accaduto negli ultimi anni, nonostante le ferite siano ancora aperte a dispetto di un dialogo iniziato tra tante difficoltà. Con l'obiettivo di creare un futuro diverso.

«Noi umani — aggiunge — siamo ora una razza straniera, contrassegnata dall'assenza».

Breyten Breytenbach, bianco e boero, è nato nel 1939 a Bonnievale. Presto si è messo in contrasto con quelli che hanno la pelle del suo stesso colore: prima sposando una vietnamita, quando i matrimoni misti erano vietati, poi fondando «Okhela», un gruppo di resistenza antigovernativa. E' emigrato a Parigi per continuare la sua lotta, quindi nel 1975 ha deciso di tornare in patria. Per dar corpo al suo impegno politico e per nostalgia. Perché il Sud Africa, sostiene, «è una terra dura, fantastica, dove senti la pelle accapponarsi».

Lo arrestarono quasi subito. E restò in carcere sette anni prima di essere liberato a seguito di una forte campagna appoggiata dall'opinione pubblica internazionale. Da quella esperienza nacque «Le verità confessionali di un sudaficano albino» — uscito da Costa & Nolan nel 1989 —, un libro fondato sul racconto «del rapporto dell'uomo con il suo ambiente spinto alle sue conseguenze più terribili e degradanti».

«Una volta uscito di prigione — racconta Breytenbach —

detto un po' di storia ogni giorno al registratore, conservando la forza dell'immediato, della testimonianza, dallo slancio sognatore. In "Memoria di neve e di polvere" lo stile è più costruito, più lirico». Lo scrittore gioca addirittura la carta sperimentale, mescolando generi diversi. Ma senza dimenticare mai che la letteratura, nelle sue mani, è solo uno strumento, una traccia utile per narrare ciò che accade in Africa. Con una venatura pessimistica, perché «siamo alla fine della stirpe».

Si comincia dall'Europa, da una chiesa di Parigi dove è seduta Meheret, una giornalista etiope. Meheret è «cronista del tempo perduto» e della speranza nel futuro. Il suo compagno, Mano, è lontano, non tornerà più da un Sud Africa che non accetta cambiamenti. Ma Meheret vuol continuare a credere, desidera lanciare un ponte verso gli anni che devono venire. E così racconta di lei e di Mano alla figlia che porta in grembo. «E' il regalo che ti faccio», le dice.

Quella di Meheret e di Mano è una storia con molte sfaccettature. Che si ramifica toccando il passato dell'Etiopia, quando all'interno delle tribù tutti si chiamavano fratelli e si viveva in pace tra etnie diverse. Ma a far da contrasto con un passato tanto dolce e idilliaco c'è il presente: aspro, drammatico, pieno di conflitti. Mano vorrebbe cambiarlo, sogna un mutamento. La sua utopia, purtroppo, si infrange contro l'occluso e spietato apparato poliziesco del Sud Africa. E a Meheret non resta che una speranza: parlare alla figlia perché rammenti ciò che è stato, perché da quel ricordo possa prender forma una realtà diversa.

«Il punto sta nel cominciare da qualche parte. Poi continuare nella direzione aperta da quell'inizio. Quale che sia la strada, ovunque essa porti», scrive Breytenbach. Ammonendo che la perdita della memoria equivale all'oblio, alla sconfitta. E dando al suo discorso valenze estetiche e politiche. Come si addice a un intellettuale sempre lucido, che non fantastica su rivincite sterili, ma invece sottolinea con forza di volersi battere «per una nazione sudaficana nella sua totalità».

BIENNALE / «VERNICE»

## Neutralità, specialmente

Solo Germania e Usa «all'attacco» nella vasta rassegna che si apre domani

VENEZIA — Una Biennale più giovane, anagraficamente, di tutte quelle che l'hanno preceduta; quasi tutta strutturata per sale monografiche; volutamente orfana di «maestri». Una Biennale con un titolo, «Dimensione futuro», che fa supporre una particolare attenzione a quelle espressioni artistiche che segneranno la fine del secolo e l'approdo al 2000. Con questi caratteri generali, dopo i giorni della «vernice» per critici e artisti, la 44. Esposizione internazionale d'arte di Venezia si appresta a offrirsi al pubblico (domani l'inaugurazione ufficiale, presente Andreotti), suddivisa in spazi e ambienti diversi: dal giardino di Castello, con i padiglioni dell'Italia e gli altri trenta padiglioni stranieri, alle Corderie dell'Arsenale, da Ca' Pesaro alla collezione Guggenheim, alle Prigioni vecchie e, per la prima volta, agli antichi granai della Seregnissima, sull'isola della Giudecca. Complessivamente trecento gli artisti partecipanti, con trentatré presenze italiane e un solo nome notissimo, quello di Emilio Vedova.

Servizio di

Giulio Montenero

VENEZIA — La Biennale assediata. Non è una replica del '68. L'incursione ai Giardini della Pantera (studenti dell'Accademia che invocano dignità culturale per la ricerca artistica) è stata subito sventata dall'imponenza del carabinieri. Il pericolo viene, invece, dai Paesi stranieri. I neutrali, con la loro cintura di presidi conservativi, impediscono quel confuso intracciarsi di scambi con gli assediati — Germania e Stati Uniti — che nell'intenzione di Giovanni Carandente, direttore di questa edizione, avrebbe dovuto, all'uso italiano, svuotare di senso la lotta.

Con i neutrali si è messa persino la Gran Bretagna: 16 macine di mulino rosate sono state installate dall'indiano Anish Kapoor che cita Hegel: l'arte è riflesso dello spirito, creato dallo spirito per sua contemplazione. Neanche dire del Giappone: Muraoka Saburo reca a Venezia morente bombola d'ossigeno pietosamente medicata e squaderna i libri di ferro in cui si legge la tacita sapienza dei segni materiali. Il primato della neutralità spetta — è ovvio — alla Svizzera che ritorna, con gli scarsi segnali di Olivier Mosset, alla «simulazione sdrammaticata» (Baudrillard) dell'estremo astrattismo geometrico. Svizzera anche nella Chiesa di San Stae, dove Adrian Schiess depone sul pavimento lastre di vari colori. Codesto tema vagamente sepolcrale lo incontreremo più volte — plastica, marmo, legno — nei diversi settori, specie fra gli italiani: Anselmo, Arienti, Lucilla Cantani.

Del Belgio, oltre alle lampade di Navez che rischiarano il nuovo, il bilico sull'equilibrio antico, è da vedere la mostra degli artisti di Flandra a Palazzo Sagredo, raccolti intorno al ricordo propiziatorio di Magritte; fra essi Fabre innalza un oceano verticale mosso dal vento che agita trasparenti tende. L'austrico Hans Hollein fa sorire dalle sue sculture organiche il rapporto bivalente con sede o brande. Lo sguardo rivolto al futuro, se onesto, deve tendere alla neutralità: ne è prova la Città dei Simboli del veneziano Julio Pacheco, frenesia sur-

reale che stravolge le topologie di Escher, gli obeliski egiziani e le macchine torturanti di Piranesi.

Intendiamoci: la neutralità può essere attiva, anzi imperialista. Così la Francia. Parigi era il mondo. Secondo i francesi lo è ancora. Nella baracca del museo Guggenheim sono raccolti i capolavori esposti al padiglione francese nei Giardini dal 1948 al 1988, ed è in larga parte la storia dell'arte di tale periodo (Ho rivisto con commozione Braque, Chagall, Rouault del '49 e le maschere antigas di Arman nel '60, che hanno generato parecchi figli nella Biennale d'oggi).

C'è anche la forza di ricominciare. Nel padiglione dei Giardini sono esposti i progetti per il nuovo padiglione che sarà eretto nel 1992. Gli architetti Nouvel, de Portzamparc e Starck conoscono la magia, tutta francese, che modernizza e smaterializza la volumetria più classicheggiante, metafisica, compatta. Nelle Prigioni Vecchie, i cortometraggi immobili o «environnements narratifs» di sette artisti. Al Casinò Venier, l'opera di Pat Bruder. Nell'isola di San Lazzaro, le opere di Sarkis, viaggio nella sua stanza. E, per finire in bellezza, dentro le Corderie dell'Arsenale, nell'ambito di «Aperto 90» — il settore più stimolante e meglio ordinato di questa Biennale, riservato agli artisti sotto i 35 anni d'età — sette ottime presenze.

L'America muove all'attacco concentrando l'urto in un solo punto: Jenny Holzer, quarant'anni, è la prima donna che ottiene una personale a Venezia e occupa l'intero padiglione. All'apparenza politica, nel fondo moralistica e puritana, l'arte della Holzer si esprime nelle scritte incise sui marmi del pavimento e scorrono sulle lavagne luminose a parete. Le scritte invaderanno il Veneto: led nei taxi di Mestre, magliette al Lido, poster a Jesolo, insegne sui vapori.

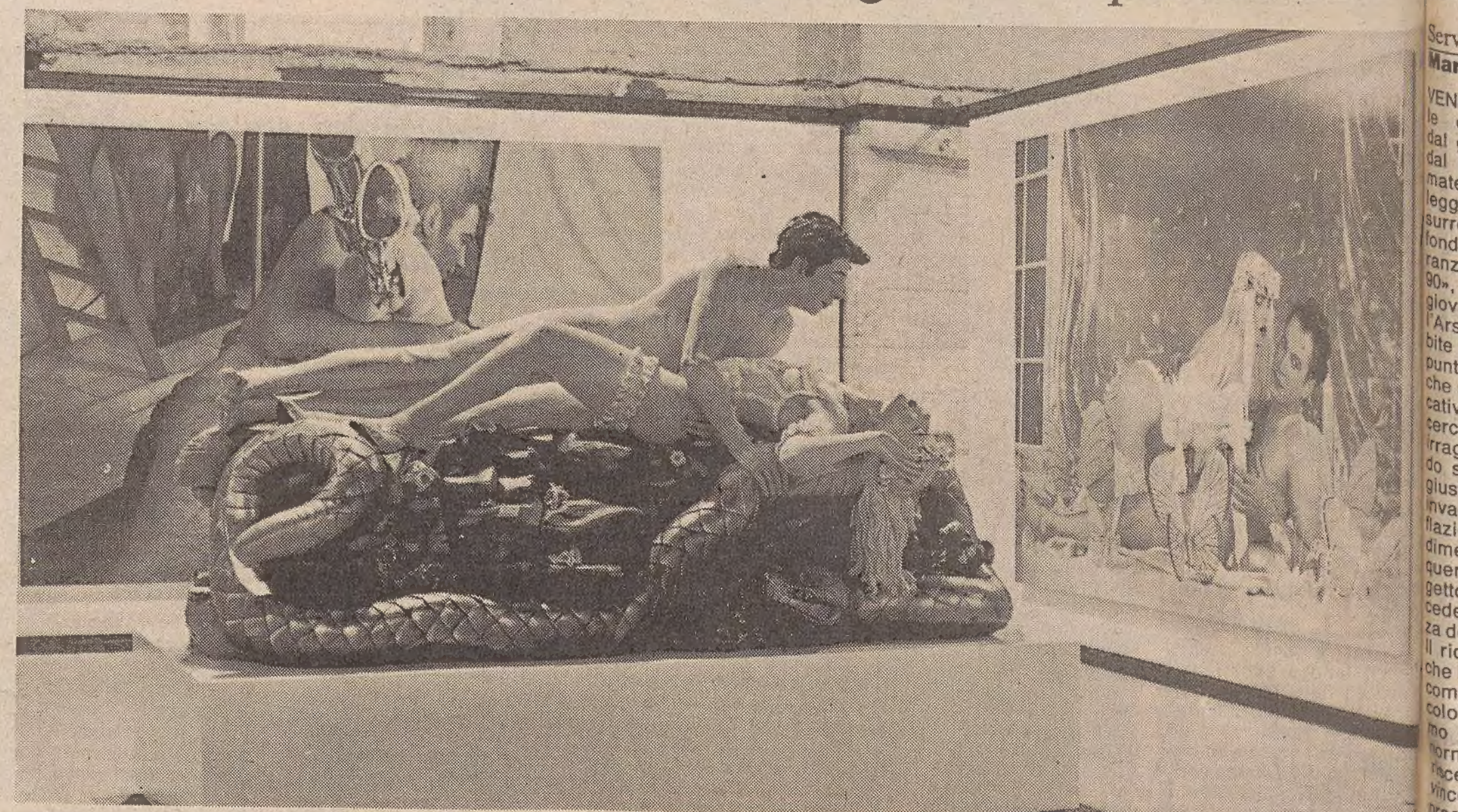
La Germania, all'opposto, preferisce, come ben si sa, i fronti assai estesi. Carandente le ha aperte le porte. Al centro del padiglione Italia, dove di solito c'è la retrospettiva storica, stavolta rubata dalla Francia, ha sistemato «Ambiente Berlin», testimonianze contro il Muro degli artisti d'ogni nazione, primissimo per qualità Vedova che, ai plurimi del 1964, scrive il suo «Assurdo diario berlinese» e in ottima posizione lo scultore Giuseppe Spagnolo.

Nel padiglione della Germania federale, un argomento prossimo all'archeologia industriale. Sviluppato da Bernd e Hilla Becher, offre il risultato più alto di quella pittura realizzata con fotografia di rigorosa documentazione che dilaga un po' dappertutto alla Biennale. Affascinanti le «sculture anonime» Reinhardt Mucha, kafkiana ripetizione d'un assemblaggio oggetti trovati, sul quale domina uno sgabellino. Drammatico padiglione della Germania dell'Est, che non si sposta d'un passo — unica nazione al mondo — dalle situazioni espressionistiche marcate già nelle precedenti edizioni.

Altre forze, cariche di ricordi tragici della guerra tedesca, portano, anche fuori di metafora, alla porta. Il polacco Szajchlich, («Spinta ad Est»), su un tavolaccio, le scarpe dei deportati morti e, all'interno del suo padiglione, ne evoca i corpi martoriati. Da lungi giunge l'ebraico Dorcin che, nel suo carro di fuoco del Profeta sul quale l'israeliano Dorcin ha inciso la preghiera del requiem latino. Tracce funebri spuntano fuori anche in «Aperto»: il veneziano Sambo, la moscovita Zvedochova, l'inglese McBride. Ma il romeno Spataru, scultore di formidabile talento, fa affiorare tra i frammenti sparsi nel suo padiglione tratti caratteriali differenziali e saturi di energia. Infine, il dolore si ricompare nella ruagione solennità delle sculture di Chilla, raccolte a Ca' Passaroti, l'omaggio della Biennale a questo grande artista basco.

E l'Italia? Gli espositori sono molti: 17 sale dal padiglione centrale ad altrettante personali, 14 presenze in «Aperto», 13 testimonianze negli Antichi Granai della Seregnissima alla Giudecca, per la prima volta inseriti negli itinerari della Biennale, utilizzati da Achille Bonito Oliva al fine di evocare i farraginosi fantasmi del movimento Fluxus (1962-1965) e di tentare la rinascita di una bocca a bocca dei sopravvissuti.

Di tutto un poco. Persino Cicciolina che fa da modello all'americano Koons in «Aperto». Ma non mescoliamo il sacro e il profano. Giusta l'ammemorazione del commissario sovietico Grianov, che introduce i suoi sei giovani russi, stimolati, un anno fa, dalla presenza di Rauschenberg a Mosca: «Un dialogo fra le generazioni. Non l'ironia sul consumismo, bensì sulle strutture social-virtuose della società nel suo insieme».



Una grande scultura di cartapesta al centro, attorno delle gigantografie «hardcore» (ma non troppo): è il frutto della collaborazione tra l'artista americano Jeff Koons e Ilona Staller, ovvero Cicciolina. Un aspetto (tra i meno seri...) delle mille «trovate» della Biennale.

MUSEI: UDINE

## Il Castello della domenica

Riapre domani, a 14 anni dal terremoto, la Galleria d'arte antica

UDINE — Un piccolo gioiello riconsegnato alla sua città. Così si potrebbe definire la riapertura del Museo del Castello del capoluogo friulano, che avrà luogo ufficialmente domani. Un piccolo gioiello che appare decisamente diverso da come i friulani e gli altri frequentatori della galleria d'arte antica di Udine possono ricordare. In 14 anni di lavori, dal dopo terremoto a oggi, i conservatori dei civici musei, guidati dal direttore, Giuseppe Bergamini, e dal responsabile del settore archeologico, Maurizio Buora, hanno saputo trasformare, grazie alla collaborazione e ai suggerimenti dell'architetto Domenico Bortolotti, quello che prima era quasi un semplice deposito in una vera e propria galleria espositiva. Si è preferito privilegiare la qualità delle opere, piuttosto che la quantità, studiando il percorso con precisi scopi didattici.

Le 13 sale che raccolgono opere di autori locali e non, realizzate tra il 1300 e il 1800, sono state, infatti, allestite in modo cronologico; e lo stesso salone centrale del Castello (quello del Parlamento della Patria del Friuli) è perfettamente inserito in questo particolare percorso artistico.

Così i conservatori dei civici musei — realizzando una galleria dedicata all'arte e non più alla storia — intendono stimolare, grazie anche a sofisticati giochi di luce, l'incontro tra l'oggetto artistico esposto e il visitatore. E per concentrare l'attenzione di quest'ultimo sull'evoluzione della pittura sono stati eliminati le sculture, le stampe e gli altri oggetti che prima del 1976 riempivano — per non dire ingombravano

— le sale del Castello. Il piano nobile dell'edificio ospita, infatti, nella sua disposizione attuale, unicamente dipinti su tela, su tavola e affreschi. Le opere esposte sono oltre un centinaio e comprendono anche quadri pregevoli come alcune tele del Tiepolo, del Caravaggio, del Carpaccio, di Nicolò Grassi, di Giovanni da Pordenone e anche un piccolo dipinto di Vitale da Bologna.

In occasione della riapertura della Galleria d'arte antica del museo del Castello, il Comune di Udine ha pubblicato un volume riccamente illustrato, curato da Giuseppe Bergamini e Maurizio Buora, che ripercorre la storia del maniero, sin dalla sua prima ricostruzione del 1500, e presenta le opere che in esso sono state esposte. Entro l'anno, inoltre, dovrebbe essere inaugurato anche il museo archeologico ospitato al piano terreno del Castello, il gabinetto numismatico nonché la galleria dei disegni e delle stampe.

Per ristrutturare il Castello, fortemente lesionato dal sisma del '76, e per allestire questa nuova pinacoteca sono stati spesi quasi 10 miliardi, in parte finanziati dallo Stato, in parte dalla Regione e, per una piccola quota, dal Comune di Udine. Per venire incontro alle esigenze del pubblico e i turisti in particolare, il Comune ha deciso di permettere le visite anche durante il pomeriggio della domenica. Inoltre, un video posto vicino alla biglietteria fungerà da guida computerizzata grazie a un programma bilingue, italiano e tedesco. L'ingresso costa tremila lire.

[Federica Barella]



Particolare di un angelo di Giambattista Tiepolo. E' uno dei «tesori» della Galleria d'arte antica di Udine, finalmente riaperta al pubblico.

GIORNALISMO: LUTTO

## L'ultimo viaggio di Egisto Corradi

Si è spento a Milano, a 76 anni d'età, uno dei più grandi «inviati speciali» italiani

MILANO — E' morto a Milano Egisto Corradi, uno dei più noti giornalisti italiani. Inviato speciale di impareggiabile scrupolo e capacità. Era nato a Parma il 22 maggio del 1914, e alla «Gazzetta di Parma» aveva iniziato l'attività giornalistica, interrotta dalla guerra. Corradi fu, infatti, un ufficiale degli Alpini in Grecia e in Russia nella Divisione Julia, meritando per il suo coraggio una medaglia d'argento al valore.

Entrato dopo la guerra al «Corriere della Sera», si affermò per la qualità delle sue corrispondenze: memorabili quelle del Vietnam e della rivolta di Budapest. Tra i suoi libri è da ricordare «La ritirata di Russia», avvincente rievocazione delle sue esperienze personali in quella campagna. Ha partecipato nel 1974 alla fondazione del «Giornale», dove è rimasto fino alla morte. Gli ultimi servizi, imperniati sul nuovo «disegno» al confine italo-jugoslavo, li aveva inviati in aprile da Trieste.

La Consulta dei presidenti dei consigli regionali e interregionali dell'Ordine dei giornalisti, riunita ieri a Roma, ha commemorato il collega scomparso — che è stato componente del Consiglio nazionale dell'Ordine — ricordandone «il luminoso esempio e il grande magistero morale e professionale». «Di Egisto Corradi — afferma un comunicato — sono state anche sottolineate la dedizione, l'onestà e la grande passione civile e umana,

che hanno altamente onorato il giornalismo italiano e che costituiscono un prezioso esempio di indiscussa professionalità, sempre ispirata al servizio dei più autentici valori del giornalismo».

Guido Guidi, presidente dell'Ordine, ha dichiarato: «E' scomparso non soltanto un grande professionista, ma anche uno squisito galantuomo e uno splendido collega. E' stato un illustre inviato speciale, ma anche un eccezionale maestro di professione, dotato di una modestia che affascinava. Un esempio per tutti noi».

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha inviato al direttore del «Giornale», Indro Montanelli, un telegramma di cordoglio per la scomparsa di Egisto Corradi, il quale — scrive Spadolini — «impersonò le più alte doti dell'inviato speciale italiano, lo scrupolo, l'obiettività, la fedeltà alla notizia e al dato, serbata oltre ogni preferenza e ogni personale inclinazione».

La notizia della morte di Corradi è stata accolta con vivo dolore anche dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Egisto Sterpa: «Personalmente perdo — ha detto Sterpa — un amico carissimo e il giornalismo italiano perde un professionista valoroso, corretto, animato da una grande carica morale, un giornalista irripetibile: il modello da indicare alle nuove leve del giornalismo italiano».



Egisto Corradi, giornalista e scrittore, inviato speciale prima del «Corriere della Sera» e poi del «Giornale», morto a Milano a 76 anni d'età.

TEATRO: LONDRA

## Con Richard Harris, Pirandello a tutta birra

LONDRA — Pirandello è tornato nel West End, con una splendida messinscena dell'«Enrico IV» interpretato da Richard Harris. La precedente edizione londinese della commedia risale al 1974 e fu interpretata con successo da Rex Harrison.

Sono passati quasi 70 anni dalla prima rappresentazione di «Enrico IV» avvenuta il 24 febbraio 1922 al teatro Manzoni di Milano con Ruggero Ruggeri nel ruolo di protagonista; e l'opera dimostra una eccezionale vitalità anche per la platea del Wyndham's Theatre che ha tributato calorose accoglienze al debutto.

L'irlandese Harris, famoso per le sue interpretazioni cinematografiche di «Un uomo chiamato cavallo», di «Cromwell» e di altri numerosi film, ha rivelato, alla vigilia della prima, di avere nutrito per anni l'ambizione di portare in scena Pirandello. Per il 1991 si propone di riprendere il repertorio shakespeariano con il «Macbeth».

Le prove di «Enrico IV» erano state turbate nei mesi scorsi dagli abbandoni di Sarah Miles, ingaggiata originariamente per la parte della marchesa Matilda Spina, e del regista dello spettacolo David Thacker. Ma il cinquantottenne

Harris non si è demoralizzato e ha portato a termine l'impresa.

Celebre anche per le intemperanze derivanti dalle sue colossali sbornie, Harris ha smesso di bere alcolici dal 1982 e si rammarica di non aver potuto celebrare il successo arrivato alla prima di «Enrico IV» neanche con un boccale di birra. L'altro suo rimpianto è di non aver mai interpretato l'Amleto, quando l'età e una maggiore prestantia fisica glielo avrebbero consentito.

I critici londinesi sono unanimi nell'esaltare la bravura del protagonista, anche se il «Daily

Telegraph» giudica il testo datato e tedioso. Quando il nobiluomo italiano travestito da imperatore germanico dell'XI secolo si proclama «annoiato» dalla sua stessa maschera, l'interprete teatrale pronuncia questa battuta con tanta naturalezza — scrive Charles Osborne — da sembrare di essere assolutamente convinto. «Di questa verbosa commedia», scrive il «Guardian», «dovrà ricredersi l'interprete: è incandescente e il tragico isolamento monastico di una esistenza basata sull'illusione».

te assecondata da Richard Harris, proclamato per l'occasione «re del West End».

Anche le interpretazioni di Blair (Matilda), Ian Hogg (il barone Tito Belcredi) e Harold (il nocent (lo psichiatra Dionigi Genoni) vengono elogiate senza riserve.

«Chi si aspettava un disastro teatrale dopo il contrattacco che hanno preceduto la prima», scrive il «Guardian», «dovrà ricredersi: l'interpretazione è incandescente e il tragico isolamento monastico di una esistenza basata sull'illusione».

[Luigi Forti]

BIENNALE / «APERTO 90»

# teell Luna Park dei giovani

Smarrite lungo sentieri tortuosi le «forze nuove» dell'arte internazionale

Servizio di  
Maria Campitelli

VENEZIA — In una Biennale eterogenea, dominata dal gigantismo espressivo, dal dispendio di mezzi e materiali, che si possono leggere come disperata surrogata di una mancanza di fondo, molte erano le speranze puntate su «Aperto 90», il settore dedicato ai giovani, alle Corderie dell'Arsenale. Ma, salvo le deboli eccezioni, le presenze puntano più sulla trovata che sull'autenticità comunicativa, sull'aspettativa di un «nuovo» ormai irraggiungibile, proponendo sempre più spericolate giustapposizioni di codici, invadendo gli spazi con l'inflazionata «installazione», dimenticando, nella frequente opzione per l'«oggettivo», l'onda delle precedenti edizioni, la chiarezza dei linguaggi definiti.

Il riciclaggio (del resto più che legittimo) di esperienze compiute nell'arco del secolo, e soprattutto dell'ultimo ventennio, è quasi di norma, ma di rado ne scaturisce una proposizione convincente che riassume la precarietà e le contraddizioni su cui insiste il nostro quotidiano. E la capacità di fondervi un qualunque quoziente poetico — com'è accaduto ad esempio in «Aperto 88», con lo spirituale allante dell'americana Barbara Bloom, non per niente premiata — sembra smarrirsi in sentieri per lo più tortuosi, disincantati, minimalizzati, impoveriti (non semplicemente «poveristi»).

Barocca è sì la tendenza a colpire in qualche modo («è del poeta il fin la meraviglia») con il concorso dei mezzi più diversi, dove il kitsch, la fantasmagoria staccata, coprono, tutti proiettati in superficie, un vuoto semantico che sem-

bra allignare un po' dovunque. E' questo il caso del Don Jiscotte variopinto — in alluminio anodizzato — dello statunitense Izhar Patkin, contro un tessuto d'aristocrazia, come un sipario da Luna Park. Ecco, Luna Park ed elettronica si sposano in un abbraccio inquietante, senza peraltro penetrare in profondità. Certo la freddezza, erede del rigurgito neogeometrico in voga un paio d'anni fa, s'incarna — in un mondo dell'inespressività conclamata — di smorzare ogni residuo emozionale, ma allora una stanchezza diffusa serpeggia tra questi assemblaggi del nulla. In questo clima l'americano Jeff Koons e l'on. Cicciolina, proposti in un amplesso di maniera — «Ilona sopra» è il titolo della gigantesca scultura di cartapesta — divengono non solo il polo d'attrazione dell'intera rassegna, ma l'espressione sintomatica di uno stato delle cose, dove la banalità della mimesi più assoluta si fa unico supporto culturale dell'assenza.

Assenza che nella «vernice» dedicata a critici e artisti ha rischiato di materializzarsi nello stand vuoto del gruppo newyorkese Gran Fury, impedito all'in-

izio dal direttore Carandente di esibire il proprio lavoro, in quanto «lesivo» della persona di Papa Wojtyla. Il tema, affrontato con coerenza sistematica dagli artisti americani, è quello scottante dell'Aids: scandalo, dunque, per l'interferenza sulla sacrosanta libertà artistica, non nuova nel recinto della Biennale, ma che stupisce possa sopravvivere ancora alle porte del 2000.

Tale è dunque il tessuto fondante di questo «Aperto 90», di una quotidianità che, tra design, pubblicità, saturazione quindi dell'immagine, si appropria del percorso dell'arte, tentando così di giustificare la sua sopravvivenza. Sulla falsariga della «meraviglia» anche la canadese Jana Sterbak ha inscenato la sua performance, scorrendo, tra l'indifferenza del pubblico, con un suo aggeggio metallico parabolico, lungo la traiettoria centrale delle Corderie, novella scultura vivente e semoviente.

Tuttavia, se questo è il tema dominante, e se le discipline come gli interessi più disparati sembrano confluire in una realtà artistica sempre più esangue, non certo estranea ai più recenti sconvolgimenti socio-politici internazionali, presenze più persuasive non mancano, con incursioni anche nel deserto territorio della pittura. A questo proposito, il torinese Pierluigi Pusole dimostra che si può ricavare ancora qualcosa di positivo e di attuale nell'iterazione di inserti dipinti tendenti a costruire una sorta di mosaico dove vuoto e pieno si equilibrano. Il napoletano Ernesto Iannini, invece, nel preponderante assetto tecnologico delle sue opere, costituite di basi elettroniche, trova ancora il coraggio di inserire il suo rimpianto e il desiderio struggente per una natura implacabilmente frustrata.

Gli italiani infatti ostentano un tono di accettabilità fondata sulla serietà del linguaggio, sull'insistenza neo-concettuale, offerta soprattutto dalla cosiddetta «scuola di Piombino». Qui le fotografie di Pino Modica trovano un senso sfondato di essi; mentre i vetri spaccati da proiettili di Cesare Pietroiusti, pur significativi in sé, si disperdono un po' nella solennità troppo connotata dell'architettura cinquecentesca dell'Arsenale.



Tre «flash» sulla Biennale veneziana: un'opera dell'americana Jenny Holzer, «Project», presentata ad «Aperto 90»; visitatori dinanzi a un quadro dell'olandese Rob Scholte, che si è evidentemente ispirato a Venezia; l'artista aborigeno Thomas Rover, rappresentante dell'Australia.

## BIENNALE Matrimonio di statue

VENEZIA — Tra le molte curiosità della 44.ª Biennale, c'è l'esposizione intitolata «Luna di miele», dell'artista spagnolo Mirada, presentata ieri nel padiglione della Spagna: si tratta di parte di un progetto che l'artista ha iniziato nel 1986, e intende concludere nel '92, intorno all'immaginario spaziale tra due statue, quella di Colombo a Barcellona e la Statua della Libertà a New York. Il progetto è diviso in varie fasi e quella attualmente in esposizione alla Biennale è chiamata «Amor nuptialis» (Pubblicazioni di matrimonio), dopo le precedenti «Il corredo», «Il velo della sposa», «Il bouquet nuziale», «Le lettere d'amore», «La torta di nozze», «Le alleanze», «Il copri letto», «Il mantello nuziale». Il pubblico è invitato a esprimere un giudizio, approvando o meno il progetto di Mirada.

## LIRICA Cartellone dell'«Opera»

ROMA — Grandi opere di repertorio (come «Il goletto», «Tosca», «Trovatore») e grandi cantanti (Pavarotti, Chris Merritt, Ruggero Raimondi, Katia Ricciarelli, June Anderson) caratterizzeranno il cartellone del Teatro dell'Opera di Roma nella stagione '90-'91: ne hanno dato l'annuncio, ieri, il commissario alla sovrintendenza Ferdinando Pinto e il direttore artistico Bruno Cagli. Il programma comprende inoltre le celebrazioni mozartiane con l'allestimento del «Ratto dal seraglio» e del «Don Giovanni», e opere rare come «Ermione» di Rossini, «Ifigenia in Tauride» di Piccini (regista Luca Ronconi), «I dialoghi della carne» di Poulenc, «Arianna a Nasso» di Strauss (annullata nei mesi scorsi per varie vicende sindacali). Quest'estate le Terme di Caracalla apriranno con «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», «una scelta» — è stato precisato — che vuol essere anche la celebrazione della prima rappresentazione del capolavoro di Mascagni, avvenuta proprio a Roma, all'Opera, quando si chiamava «Costanzi». Avvenimento straordinario sarà il concerto «mondiale» del trio di tenori Carreras, Domingo, Pavarotti, il 7 luglio, in Mondovisione, mentre a metà luglio andrà in scena al Teatro Valle il «Don Chisciotte» di Paisiello, con scene e costumi del pittore Ugo Nespolo e la regia di Pino Micol.

## CINEMA «Montagna fantastica»

TRIESTE — Il cinema Lumière, da oggi, per la prima volta a Trieste, presenta una rassegna completa del film di Alejandro Jodorowsky, per la gioia degli appassionati di cinema «diverso», non dozzinale, come quello del regista cileno (ma di fatto apolide), autore assai particolare, in bilico tra surrealismo e misticismo, con vocazione al fantastico impregnato di sentimenti forti e a una concezione visionaria del racconto, virato sull'evocativo, sul metaforico, non di facile lettura ma di palpitante suggestione. I film in programma (dal 26 maggio al 2 giugno) sono quattro, e quello di maggior spicco — ormai un «cult movie» — è sicuramente «La montagna sacra» (1973): un'opera piena di riferimenti, di riflessioni, di immagini spettacolarmente intrise di pathos ma anche di pungente ironia, sostenute da una vena mistica che aggredisce e sconcerta, un po' alla maniera dello zen (chi lo conosce può capire meglio alcuni passaggi fondamentali). La rassegna offre anche due film precedenti, il favolistico «Fando e Lisas» (1970) e il western surreale «El Topo» (1970), oltre all'ultima prova di Jodorowsky, dopo lunghi anni di silenzio: «Santa Sangre» (1989). Il Lumière prosegue poi, lungo il suo programma, offrendo altre opere di sicura presa come «Notturno indiano» (1989) di Cornau, «Lé-gami» (1990) di Almodovar e «Il mio piede sinistro» (1990) di Shridhan (Oscar per la migliore interpretazione).

[f. c.]

## CABARET: TRIESTE

# Vive la Trance, con ironia

In trasferta i «Kettwichte», la miglior compagnia della Germania



La pittoresca compagnia del «Kettwichte»: i giovani cabarettisti della Germania federale terranno uno spettacolo martedì sera a Trieste.

TRIESTE — I «Kettwichte», la migliore compagnia di giovani cabarettisti della Germania, sbarca a Trieste: martedì prossimo 29 maggio, alle 20.30, saranno al Goethe Institut per offrire a quanti ancora apprezzano questa forma di teatro (e possibilmente capiscono il tedesco) un saggio della loro bravura. «Kettwichte» è un gioco di parole che significa più o meno spiritelli di Kettwig, un quartiere di Essen dove la compagnia ha sede nel locale ginnasio. Da 24 anni i Kettwichte calcano le scene e l'anno scorso hanno ricevuto il premio della satira di Gladbeck, molto noto in Germania.

A Trieste si presenteranno con la loro ultima produzione, «Viva la Trance, oder Das Dingda ist 40» (ovvero «Viva la trance, o questo cosa ha quarant'anni»), un'amarissima satira sulle ipocrisie, le amnesie e i voltafaccia di quarant'anni di Germania federale. I Kettwichte se all'indomani della guerra giuravano di non voler più vedere armi sul loro Paese e dopo pochi anni gli si erano dimenticati quelle promesse solenni, con i governi formati da ex nazisti riciclati, con il consumismo sfrenato e le smanie di potere di questo Stato che ha inghiottito tutto senza batter ciglio e ora punta ancora più in alto, sempre più in alto. Un'amarrezza, quella dei Kettwichte, che sembrerebbe più adatta a chi, i quarant'anni di questo Stato, li ha vissuti tutti, e che ci lascia ancora un filo di speranza, su questa Germania tanto deprecata: evidentemente, lassù, i giovani la storia la studiano, e non hanno dimenticato il passato e le sue atrocità...

[e. c.]

## CONCERTI / «S.d.C.»

# Magaloff, un mito che non si usura

Servizio di  
Fedra Florit

TRIESTE — Ancora una volta la presenza di Nikita Magaloff a Trieste è stata un evento: tanta l'attesa e tanta la partecipazione di pubblico, ritornato al «Rossetti» dopo la conclusione vera e propria della stagione della Società dei Concerti per godere di questo «recupero». La ferrea volontà di far fronte agli impegni assunti con i soci ha avuto la meglio sul noto incidente di percorso del marzo scorso (sciopero dei dipendenti del teatro) e il Maestro, in Italia nuovamente per un tour di concerti al Festival di Bergamo e Brescia, ha regalato a Trieste un nuovo incontro con il suo mondo musicale, un nuovo contatto con l'inesauribile mito Magaloff. Che Magaloff sia innanzitutto un personaggio e che la sua nobile figura abbia parte determinante nell'accrescimento del mito pare assolutamente inconfutabile. Il suo presentarsi signorile sul palcoscenico, il modo naturale di porsi alla tastiera, la gestualità raccolta, la comunicativa fatta di introversioni e di sonorità idealizzate, il suo chiudere agli altri con pu-

dore e semplicità un mondo che sembra solo intimo, sono elementi che fanno di lui un artista del tutto particolare e per molti versi d'altri tempi.

Ancora oggi continua ad essere affascinante quando rivive il repertorio di Chopin, tante volte riproposto ma ineguagliabile per lucidità di suono e per precisione cristallina del tocco, così raffinato nella trasparenza di ricami e delle ineffabili scalette... Capace, insomma, di dipingere scenari purissimi in una inimitabile chiarezza, vivida e palpitante.

A Chopin, Magaloff ha dedicato la conclusione della serata; precedentemente il recital si era aperto con Bach-Busoni (Capriccio sopra la lontananza del suo fratello dilettissimo) ed era poi proseguito con la Sonata in la maggiore D 959 di Schubert e con la seconda serie di Images di Debussy. In Bach e in Schubert Magaloff è sembrato soffermarsi su pochi particolari, creando anche zone monocolori durante le quali l'apporto di partecipazione pareva quasi azzerato in nome di una logica tutta interiore. Del Capriccio, la Fuga è ri-

sultato il movimento più vitale, il tratto delineato «a tutto tondo», con uno sbalzo di suono imperioso e ben caratterizzato nel dipanarsi delle «voci». Quanto all'estesa Sonata di Schubert, sono mancati i momenti più poetici — il meditativo Andantino e il magnifico Rondò finale — passati quasi inosservati a una lettura a tratti svegliata, ma pur sempre levigata nelle sonorità.

Quasi perfetti per una pittura di Whistler i toni usati da Magaloff per Images: variazioni cromatiche minime (soprattutto nei primi due brani), sottili e liquide, capaci di scomporsi e ricomporsi magicamente e di materializzarsi negli arabeschi lumenescenti di «Poissons d'or».

Ma l'apoteosi del suono ha avuto la sua massima espressione nell'Andante spianato e Polacca op. 22 di Chopin, uno Chopin romantico, libero, vibrante ma aristocratico, lezioso al punto giusto e vigorosamente scandito nelle ritmiche marziali. Ancora Chopin, poi, per i richieminati fuori programma, acclamati da un pubblico numeroso ed entusiasta.

## CONCERTI / «DANUBIO»

# E Dario Argento lo volle sul podio

Gyorivanyi Rath nel concerto di chiusura a Monfalcone

MONFALCONE — Piano piano si avvicinano le varie rassegne concertistiche che hanno animato la primavera in regione. Lunedì al Ridotto del Teatro Verdi di Trieste con il concerto beethoveniano del violoncellista Enrico Bronzi e della pianista Jolanda Violante cala il sipario sul ciclo «Il Duo», organizzato dalla sezione musica del Circolo della cultura e delle arti. Sempre lunedì, alle 20.30, al Teatro Miela penultimo appuntamento degli «Incontri internazionali con la musica contemporanea: Trieste Prima» (suonerà il pianista jugoslavo Fred Dosek), che si concluderanno mercoledì 30 maggio con l'esibizione del Quartetto Kilma di Zagabria, formato da Josip Klima e Mladen Sedak violini, Dragan Rucner viola e Snezana Rucner violoncello.

Ultime battute anche per il Festival «Danubio» di Monfalcone. Martedì prossimo al Teatro Comunale si esibirà il pianista Deszö Ranki, mentre venerdì 1.º giugno ritornerà l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, guidata da György Gyorivanyi-Rath.

Deszö Ranki, nato a Budapest nel 1951, si è messo in luce nel '69 vincendo il primo premio al Concorso internazionale Schumann. Attualmente, alterna l'attività concertistica con l'insegnamento all'Accademia di musica Liszt. Come solista ha suonato fra l'altro con l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam, la Filarmonica

di Berlino e l'Orchestra sinfonica di Budapest, e sotto la direzione di maestri come Christoph von Dohányi, Janos Ferencsik, Lovro von Matacic e Zubin Mehta. Di assoluto rilievo anche la sua attività discografica: il suo disco dei «Mikrokosmos» di Bartók ha vinto il Premio della critica italiana nel 1978. Martedì sera a Monfalcone il pianista renderà omaggio alla sua patria, proponendo musiche di György Kurtág, Bela Bartók e Franz Liszt.

Venerdì, a conclusione della prima stagione del Festival «Danubio» curato da Carlo de Incontera, l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana eseguirà la Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98 di Brahms e la Faust-Symphony, Tre ritratti da Goethe di Franz Liszt. Guiderà l'orchestra slovena il giovane direttore ungherese György Gyorivanyi-Rath, che ha iniziato la sua carriera dedicandosi allo studio della tromba, del pianoforte e del violoncello e si è perfezionato con Franco Ferrara. Nel suo curriculum un primo posto al Concorso Toscanini di Parma nel 1986. Da quest'anno dirige regolarmente in tutta Europa ed è, tra l'altro, direttore principale dell'Orchestra giovanile di Alpe Adria. Ha lavorato anche per alcune produzioni televisive, tra cui il film «Opera» di Dario Argento (che va in onda oggi alle 20.30 su Raidue), nel ruolo di Mi-

## CONCERTI Antologia di Lieder

TRIESTE — Programma di gradevole ascolto quello del concerto svoltosi l'altra sera alla Chiesa evangelica luterana (promosso dal Centro culturale La Pira) di Trieste, costituito da una scelta di «Volkslieder» di Beethoven con accompagnamento di pianoforte, violino e violoncello. L'antologia comprendeva elaborazioni di canti russi, tedeschi, scozzesi, ungheresi, tirolesi, spagnoli, polacchi, cosacchi e danesi, tratti da un repertorio di oltre 200 Lieder musicati da Beethoven tra il 1810 e il 1818 per incarico dell'editore George Thomson di Edimburgo.

L'eccezionale flessibilità vocale del mezzosoprano Rieko Katsumata ha conquistato il pubblico con un'interpretazione attenta alle diversificate punteggiature testuali dei singoli canti. E ad essa hanno fatto eco le preziosità sonore degli strumenti d'accompagnamento: il violinista Crtomir Sikovic, il violoncellista Federico Riccardi di Netro e il pianista Andrea Rucsi si sono fatti portavoce di una scrittura essenziale ed efficace, ma anche del fondamentale supporto dialogico della produzione cameristica vocale beethoveniana.

I calorosi applausi del numeroso pubblico hanno sollecitato un originale bis: una Canzonetta veneziana, sintomatica dell'omaggio con cui la Katsumata ha voluto concludere la serata.

[f. l.]

## CONCERTI / «PRIMA»

# I conti tornano bene con il Trio Pitagora

Servizio di  
Stefano Bianchi

TRIESTE — Ai concerti di musica contemporanea si respira un'aria diversa da quella delle serate dedicate al repertorio tradizionale. Se per molti il concerto si configura come una distensiva distrazione, entro una cornice più o meno mondana dopo una giornata lavorativa, la frequentazione della musica del nostro tempo presuppone una curiosità specifica, assetata di conoscere la maggior parte possibile di autori contemporanei con le relative composizioni. E' il momento magico dell'incontro tra compositori, quello in cui possono conoscere il lavoro dei colleghi, scambiarsi impressioni e preziosi consigli. E' il ritrovo di una specie di setta, sparsa un po' ovunque, ma i cui adepti sono accomunati da un'unica, incommutabile fede.

A celebrare questo settimo incontro con la musica del nostro tempo della rassegna «Trieste Prima», l'Associazione «Chromas» e il Premio musicale «Città di Trieste» hanno invitato l'altra sera al Teatro «Miela» il Trio Pitagora. Che le buone qualità di tre solisti vengano esaltate o accresciute dal fatto di sommare i loro talenti suonando assieme è una cosa per niente logica e scontata. Quante volte, anzi, ci è capitato tra le mani un disco di un duo o un trio costituito da grandissimi interpreti, incontrati per l'occasione, e che all'ascolto ci ha deluso? Questo accade perché il suonare insieme presuppone un'unità d'intenti, un comune modo d'intendere la pagina musicale, che, al momento dell'esecuzione, si traducono in una pulsazione all'unisono, dove

anche i contrasti dialettici interni sono sintetizzati in una superiore, unitaria, visione d'insieme.

Il Trio Pitagora, nato recentemente sotto l'egida del Trio di Trieste, sembra rispondere a queste prerogative e le sue esecuzioni appaiono da una serrata compattezza d'insieme. Nel «Trio» di Frank Corcoran, l'arcata tersa e lucida, dall'attacco sempre preciso e nitido, del violino di Massimo Belli si combina con la palpitante intensità espressiva del violoncello di Jacopo Scalfi ed il pianismo agile e deciso di Victoria Terekiev in un gioco di rimandi multicolori. Di una desolata trasparenza, invece, appare la lettura di «Winter Music» del milanese Vittorio Fellegara. Per gli altri brani in programma il trio si riduce ad un duo: violino e violoncello, in un rimbombante dialogo, di una settescentesca grazia, di una settescentesca diaziosi, di una settescentesca per «K468» (divertimento su temi mozartiani) di Marcello Panni; violino e pianoforte per l'«Adagio» di Pieralberto Cattaneo, dove la siderale, scarnificata vetrosità del violino è contrappuntata da improvvisi urti nel pianoforte, con interventi anche nella cordiera. Belli e la Terekiev sono interpreti anche dell'«Introduzione e Allegro» di Goffredo Petrassi e dell'«Exposition, Durchfuerung, Reprise» di Felix Resch, dove l'estrema compostezza e pulizia formale dell'esecuzione evidenziano quella sorta di smorfia angosciata che circola nella composizione sotto le sembianze di un danzante sorriso. Massimo Belli infine si esibisce da solo nel «Tema variato» di Giulio Viozzi. Calorosi gli applausi.

ESTATE / ASSOLTO DALLE ACCUSE PIU' GRAVI, IL SOLE E' RITENUTO RESPONSABILE DI MOLTI GUAI DELLA PELLE

# Abbronzatura in libertà vigilata

## ESTATE 10 regole da seguire

La Skin cancer Foundation, l'Organizzazione americana per la prevenzione dei tumori della pelle, ha messo a punto un vero e proprio «manuale» che contiene le regole più importanti da seguire se si vuole una abbronzatura senza rischi. Ecco il decalogo.

- 1) Evitare di esporsi ai raggi fra le 10 e le 13 distribuendo le attività all'aria aperta nelle ore della prima mattina o del tardo pomeriggio.
- 2) Se state al sole nelle ore centrali della giornata munitevi di un copricapo e, se l'esposizione è prolungata, anche di pantaloni lunghi e camicia a maniche lunghe.
- 3) Proteggete sempre la pelle con una crema filtro ad alta protezione e applicatela più volte se fate il bagno o sudate abbondantemente.
- 4) Se vi esponete al sole in montagna la crema di protezione è assolutamente indispensabile e l'indice di schermo deve essere elevato.
- 5) Non fidatevi delle giornate nuvolose: l'azione dei raggi solari è ugualmente potente.
- 6) Se siete sportivi se lavorate spesso all'aperto, se avete la pelle chiara e delicata o avete già sofferto di tumori benigni il filtro solare ad alta protezione è un imperativo.
- 7) Se state seguendo qualche terapia consultate con il medico: esistono infatti alcuni farmaci che provocano macchie scure sull'epidermide.
- 8) Tenete presente che ogni superficie riflettente (acqua, neve, sabbia) aumenta l'azione dei raggi solari e produce un effetto anche se siete all'ombra.
- 9) Non esponete al sole i bimbi per lungo tempo e mai prima che abbiano compiuto i sei mesi. Per loro usate sempre creme apposite con filtri solari molto elevati.
- 10) Insegnate ai più piccoli queste utili regole perché i danni provocati dal sole si accumulano nel tempo.

## I dermatologi sdrammatizzano

i tanti allarmi sugli effetti

cancerogeni della tintarella

ma consigliano alcune precauzioni

Servizio di  
Renata Ortolani

Rughe più profonde e precoci, cancro della pelle: non meno che non si tratti di tumori «professionali», ovvero riscontrati in persone che per lavoro stanno giorni interi — e per buona parte della loro vita — sotto il sole. E' questo l'ultimo orientamento dei più importanti dermatologi italiani che in coro gettano acqua sul fuoco delle polemiche e delle accuse allarmistiche messe in circolazione quasi a cadenza fissa sul rapporto fra il sole e i tumori della pelle.

Chi lavora all'aria aperta per molto tempo come ad esempio i muratori, i pescatori e anche i contadini, può considerarsi nelle categorie «a rischio» e deve prendere contromisure drastiche; gli altri, quelli la cui pelle reagisce ai raggi solari esattamente come la natura e la fisiologia hanno programmato — con un aumento di melanina — possono tranquillamente abbronzarsi. Ovviamente tenendo presenti le norme che il buon senso e una educazione sanitaria di base suggeriscono: niente esposizioni esagerate, uso frequente di creme di protezione, attenzioni particolari per i bambini e dei tipi a pelle chiara.

Per chi dopo dieci minuti di sole estivo si arrossa, e dopo una dose di una-due ore di sole si spella, il buon senso non basta: non siamo ancora nell'area dei soggetti a rischio di tumore della pelle, ma certamente queste reazioni anomale che possono stoccare in bolle e ustioni, vanno evitate con un «programma» cauto.

Il portabandiera della teoria per cui il rischio-tumore sarebbe legato alla professione di chi sta al sole (in realtà si tratta di una opinione fondata su molte prove e sperimentazioni pratiche) è il professor Natale Cascinelli, direttore della divisione oncologica chirurgica dell'Istituto dei tumori di Milano e direttore del centro «Programma Melanoma» dell'Organizzazione mondiale per la Sanità.

Cascinelli, uno dei massimi esperti in fatto di cancro della pelle, ha anche di recente ribadito come le prove in laboratorio e gli esami su pazienti confermano che per giungere ad una dose effettivamente pericolosa, occorre che la persona rimanga al sole in modo professionale. Ovvero con una continuità impensabile anche per gli amanti più sfegatati della tintarella.

Se da una parte arrivano messaggi tranquillizzanti, però, dall'altra — e sempre sul versante medico scientifico — le accuse al sole arrivano ancora una volta a raffica. Sta facendo il giro del mondo proprio in questi giorni la dichiarazione rilasciata ad un quotidiano inglese da Brian Diffey, uno dei massimi esperti di fotobiologia, il quale punta il dito addirittura contro i filtri ad alta protezione che dovrebbero fare da scudo difesa nostra pelle. Secondo Diffey l'alto indice di protezione (dal dieci in poi) potrebbe in realtà danneggiare l'epidermide perché blocca i raggi responsabili delle ustioni ma ne lascia passare altri che sono titolari di una forte azione di invecchiamento dell'epidermide. E che aprirebbero quindi la strada all'insorgere dei tumori i quali si dividono in due «famiglie»: una comprende il melanoma, che è letale; l'altra gli epitelomi, mai o solo raramente causa di morte. Il problema più grosso, parlando di sole, riguarda proprio il melanoma anche se non va trascurato il nesso fra raggi solari ed epitelomi: questo tipo di tumore sembra dipendere in maniera diretta dalla quantità di radiazioni assorbite.

Il ragionamento di Diffey non fa una piega — hanno risposto i maggiori esperti nostrani — ma resta, per ora, un ragionamento. Le prove e le sperimentazioni sono ancora troppo scarse per poter sposare questa tesi: e le stesse casistiche non vanno prese acriticamente. Occorre sapere invece, ogni volta, su che tipo di «popolazione» e in quali condizioni sono state fatte.



Un cappello che ripari almeno metà viso non è il consiglio di qualche vecchia zia che non capisce l'importanza di apparire in piena forma e color cioccolato: anche i medici meno allarmisti suggeriscono, soprattutto a chi ha la pelle chiara, di indossare un copricapo e adottare una crema protettiva (il modello fotografato è di Gianfranco Ferré)

ESTATE / MENO RESISTENTI AI MALANNI CON I RAGGI ALFA?

## Attenti al vizio della lampada

Servizio di  
Silvia Alber

WASHINGTON — La tintarella salutare è un mito. Lo predicano incessantemente i dottori in America. «Al sole bisogna coprirsi o usare una crema che blocchi la reazione del pigmento — ha affermato il dermatologo Darrel Rigel, ricercatore alla New York University — e soprattutto i giovani sono quelli che devono fare più attenzione».

A un recente convegno dell'American Cancer Society, a Daytona Beach in Florida, gli scienziati hanno lanciato un grido d'allarme: il melanoma, la forma più diffusa di cancro alla pelle, è in aumento. «Uno su 120 americani è affetto da melanoma paragonato a uno su 250 dieci anni fa — ha osservato il dottor Rigel. — Nell'anno 2000 saranno uno su 90. I

giovani soprattutto sono in pericolo: spariscono per una tintarella perfetta, si scottano ripetutamente e 20-30 anni dopo scoprono di avere il melanoma».

Come si riconosce il melanoma? Chiediamo agli esperti.

«Si tratta di una o più macchie marroni — risponde il dottor Nicholas Lowe della University of California in Los Angeles — agli uomini compaiono generalmente sulla schiena, alle donne sulle gambe».

«Chi è chiaro di pelle o ha le lentiggini corre un rischio maggiore di contrarre il melanoma — spiega il dottor Rigel — questo infatti deriva spesso da ripetute scottature con vesciche nello stesso posto e i biondi o i rossi sono più soggetti a scottature».

E con le lampade abbronzanti si evita il rischio del

cancro alla pelle?

No — rispondono i dottori — l'esposizione ai raggi ultravioletti può tramutarsi 20 anni dopo, in cancro alla pelle o in cataratte e può avere anche effetti immediati pericolosi.

«Ho curato un paziente con una bruciatura di secondo grado — racconta il dottor Mitchell Sams della Alabama University — si era sdraiato al sole per un'ora dopo essersi esposto lo stesso giorno alla lampada: non si era reso conto che la lampada rende la pelle molto più sensibile ai raggi del sole».

Negli Usa dove si contano più di 18.000 «Tanning Salons» o istituti d'abbronzatura, l'innocuità delle «Tanning Machines» è posta in discussione. «Ci sono due tipi di macchine abbronzanti — spiega il dottor Lowe — quelle che producono

no gli ultra-violetti beta e quelle che producono gli alfa. Queste ultime non fanno arrossire».

«Anche queste lampade sono pericolose — ha spiegato il dottor Steven Katz, direttore di dermatologia al National Cancer Institute — i patiti della tintarella credono erroneamente che i raggi alfa non causino alcun danno perché non bruciano la pelle. In realtà possono causare reazioni allergiche a chi prende medicine, ad esempio tranquillanti».

«I raggi alfa possono anche indebolire il sistema di immunità e quindi abbassare la resistenza ai malanni — spiega il dottor Epstein della California University a San Francisco — inoltre aumentano il rischio di cancro alla pelle se ci si espone prima alla lampada, poi al sole».

ESTATE / SONO IN ARRIVO LE INFEZIONI DA FUNGHI

## Sgraditi ospiti

Prosperano in piscine e palestre

e si moltiplicano con il caldo

Nuovi prodotti e terapie mirate

per battere i subdoli microrganismi

FIRENZE — Ecco il primo allarme stagionale per l'aumento preoccupante di quelle malattie della pelle conosciute come micosi, causate da funghi; cambiano le nostre abitudini, si affollano sempre più gli ambienti in cui questi miceti si diffondono, con maggior insistenza quando comincia il caldo, in primavera e soprattutto in estate. Però oggi è possibile rimediare.

Intanto, impariamo a conoscere questi funghi, «in particolare miceti del gruppo dei cheratinofili, piante non piante di cui si interessano non solo dermatologi, biologi e farmacologi, ma anche i botanici; sono prive di clorofilla, quindi incapaci di fabbricarsi il cibo con l'aiuto del sole e devono così arrangiarsi a trovare il nutrimento in alcuni substrati organici, e con l'evoluzi-

zione sono passati dal suolo, dove alcuni di loro vivono ancora, alla pelle dell'animale e dell'uomo», spiega il professor Emiliano Panconesi, direttore della prima clinica dermatologica dell'Università di Firenze.

Si deve parlare di invasione, in termini quasi da fantascienza: microrganismi subdoli alla ricerca di cheratina, che è una componente dello stato superfi-

ziale della pelle, prodotta dalle cellule dell'epidermide. Questi funghi vivono mangiando cheratina: da qui il loro nome. Sono ovunque: sono stati trovati sia nella Valle della morte in California sia vicino al Polo. Causano micosi in tutte le loro varietà, nel cuoio capelluto, all'inguine, nei piedi per quel tormento conosciuto come «piede dell'atleta» che può infastidire frequentatori an-

che non agonistici, ma a piedi nudi, di piscine e palestre, spogliatoi e docce. Questi funghi passano da persona a persona, e inoltre vengono dagli animali, principalmente dai gatti, ma anche da cani, conigli, roditori selvatici. La guerra ai miceti si combatte soprattutto con una diagnosi precisa, con esame in laboratorio, per individuare qual è il fungo da attaccare con cura specifica, su misura, non generica. Ci sono anche farmaci nuovi, molto attivi, della classe degli imidazolici, fino al più recente chetozonolo (sono nomi di molecole, non di medicine), per applicazioni locali con pomate e simili, oppure in pastiglie. Agiscono come gli antibiotici sui batteri.

[e.s.]

RICERCA / UN SISTEMA COMPUTERIZZATO DIAGNOSTICA IN ANTICIPO LE MALATTIE DELLO SCHELETRO

## Vorrei l'oroscopo delle mie ossa



Servizio di  
Egisto Squarci

E' possibile fare un viaggio nel futuro della salute, per una parte molto importante del nostro organismo. Per la prima volta l'uomo è in grado di conoscere con decenni di anticipo che cosa succederà alle proprie ossa, e quindi ha tempo, modo e mezzi per intervenire, prevenire malattie, soprattutto osteoporosi, la perdita di massa, di densità dello scheletro, che diventa fragile e può subire fratture.

Le più colpite sono le donne, con un picco dai 45 ai 60 anni. La malattia si cura con la calcitonina, anche vaporizzata attraverso il naso: all'organismo fa risparmiare calcio, diminuendolo nel sangue e facendo così aumentare la dose per lo scheletro. La computerizzazione delle nostre ossa è il risultato di ricerche e realizzazioni fatte nell'università di Copen-

aghen dal professor Claus Christiansen che recentemente ha illustrato in Italia metodi e strumenti. C'è sempre stato il problema di identificare le persone a rischio, di curarle in tempo e di evitare danni, ricorda il dottor Giancarlo Isaia della clinica medica B dell'università di Torino. Fino a ora è stato possibile intervenire solo quando le complicazioni ci sono già. Non si è mai conosciuto il rischio futuro perché i mezzi tradizionali consentono una diagnosi della situazione del momento, misurando la densità delle ossa. Ora si può prevedere la perdita di massa ossea nel tempo.

Un esame fatto tra i quaranta e i cinquant'anni consente di predire il futuro delle ossa fino a sessantacinque anni. Il professor Claus Christiansen spiega come si fa. E' una analisi matematica al computer: i dati sulla densità at-

Messo a punto

in Danimarca

il test va fatto

dopo i trent'anni

tuale, rilevati nell'avambraccio, sono integrati con altre misure come età, altezza, peso, e presenza nelle urine e nel sangue di calcio e di enzimi e proteine implicati nelle ossa: si chiamano calcidina e idrossiprolina urinaria, fosfatasi alcalina e osteocalcina. E' stata preparata una tabella attraverso uno studio retrospettivo, con il confronto con i dati di migliaia di pazienti seguiti per anni, valutando la situazione delle loro ossa nel tempo. E' così possibile identificare

le persone a rischio e intervenire con grande anticipo con cure opportune a base di calcio per difendere le ossa, per prevenirne il progressivo indebolimento e il pericolo di fratture, commenta il professor Carlo Gennari, direttore dell'Istituto di semeiotica medica dell'università di Siena e presidente della Società italiana per l'osteoporosi. Gennari aggiunge che questa malattia si sta diffondendo sempre più, e non solo per l'invecchiamento delle popolazioni, come ha confermato l'indagine fatta in Europa finanziata dalla Sandoz, diretta e controllata dall'Organizzazione mondiale della sanità e dalla Fondazione europea per l'osteoporosi. Si chiama Medos (studio mediterraneo sull'osteoporosi), ha interessato Francia, Spagna, Portogallo, Turchia, Grecia, e Italia attraverso le università di Siena con il professor Gennari,

di Roma con il professor Gianfranco Mazzuoli e di Parma con il professor Mario Passeri.

Il professor Gennari ha diretto lo studio nelle province di Siena, Arezzo e Grosseto dove nel 1989 sono state classificate 461 fratture al collo del femore causate da osteoporosi. I dati di questa parte della Toscana sono stati proiettati su scala nazionale, e fanno stimare a 30mila fratture all'anno nello stesso anno in Italia. Il precedente studio ne indicava 19mila. E' un aumento preoccupante, si cerca di scoprire i fattori di rischio che l'hanno causato. Si ritiene che abbiano importanza l'alimentazione, l'uso ripetuto di farmaci, le condizioni di vita, l'attività fisica ridotta, l'ambiente in un turbato equilibrio della natura, e anche il caos del traffico che impedisce di camminare. Il movimento, infatti, fa bene alle ossa.

## REUMATISMI L'artrite nei bambini

I bambini non vengono risparmiati dai reumatismi: in Italia sono circa dodici mila i piccoli affetti da artrite reumatoide e ogni anno se ne aggiungono mille e ottocento. Il quadro è preoccupante perché alla malattia si aggiungono spesso complicazioni che possono essere cardiopatiche, insufficienza renale cronica.

Nel bambini i reumatismi sono tollerati peggio che negli adulti: per loro sarebbe quindi necessario disporre di uno staff di medici più numerosi e specializzati. A fianco del pediatra e del reumatologo lavorano perciò a volte l'oculista, a volte il fisiatra, l'ortopedico e lo psicologo. Sono poche finora in Italia le strutture attrezzate per affrontare sia i problemi organici sia quelli psichici di questi piccoli pazienti.

## MORBILLO Campagna pro vaccino

Quattordici regioni italiane sono state interessate da una campagna di vaccinazioni pilota contro il morbillo. Diversamente da quanto è accaduto in altre nazioni europee dove il vaccino è obbligatorio e la malattia è stata quasi del tutto cancellata, in Italia il morbillo causa ancora gravi danni attraverso le sue complicanze che riguardano soprattutto le vie respiratorie e l'orecchio dei bimbi colpiti e hanno una incidenza calcolata attorno al 6-10%.

Mentre il panorama medico-scientifico è ancora diviso sulla opportunità di rendere obbligatoria anche da noi la vaccinazione sono stati resi noti i dati più recenti: 500 mila casi all'anno e 5-10 mila ricoveri ospedalieri annuali; nello 0,2 su mille casi ci sono complicanze neurologiche (encefaliti) di cui il 25% invalidanti.

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia  
dal mondo,  
dalla nostra città

Questo è  
il tuo giornale



1990 sabato 26 maggio 1990

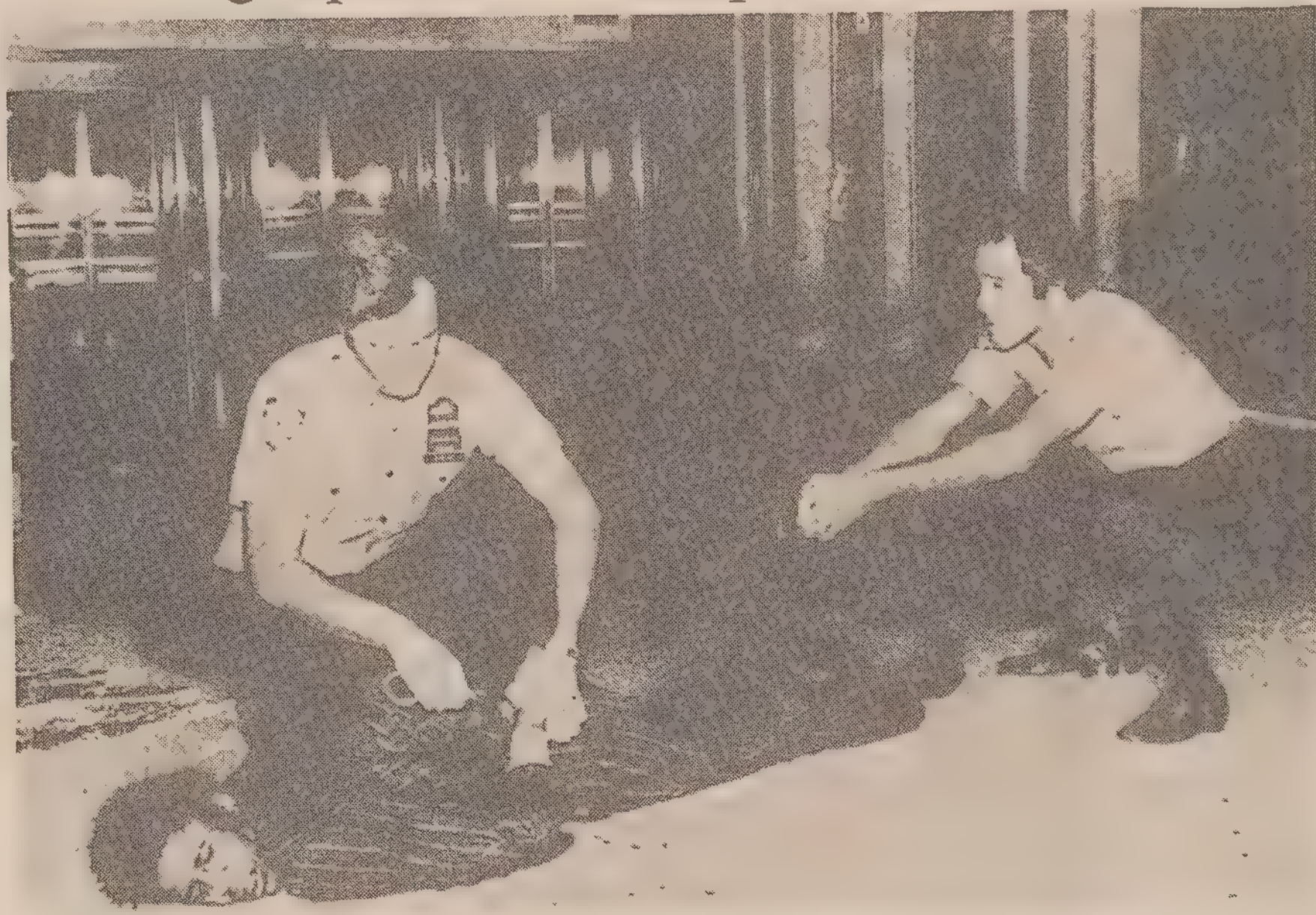
CRIMINOLOGIA / IL «TEST DNA» PER IDENTIFICARE I DELINQUENTI IN USA

# Il marchio dell'assassino

Una sola goccia di sangue può decidere un processo, ma nei tribunali è polemica

dal corrispondente  
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Molti avvocati quando vedono comparire i ritratti del microscopio in aula si arrendono. L'Fbi lo conferma: un metodo praticamente infallibile. Ormai basta una goccia di sangue o una macchia di liquido seminale trovati sul luogo del delitto per inchiodare un criminale. Ma se l'omicida o il poliziotto si è preso cura di usare i guanti, il metodo investigativo si chiama «Genetic Fingerprint» vale a dire impronte digitali Dna. Sembra che nessuno possa sfuggire.



L'arresto di un ricercato a New York. Il test del Dna è regolarmente impiegato negli Usa per identificare assassini e stupratori. Alcuni scienziati e uomini di legge ne contestano però l'attendibilità assoluta.

usando gli enzimi che frazionano la catena Dna secondo la sequenza ereditaria, ottengono una specie di schema formato da tante strisciole piccolissime. I biologi molecolari vengono quindi chiamati a misurare esattamente la distanza tra le strisciole di Dna, ma il numero delle strisciole possibili è così vasto, e la distanza tra di loro così minuscola, che diventa altamente impegnativo trovare la quadratura al cento per cento.

In un quartiere di New York di origine italiana, ad esempio, dove gran parte della gente proviene dalla stessa area se non addirittura dallo stesso paese, le probabilità che due persone abbiano le stesse «impronte Dna» sarebbero assai diverse da quelle di due persone scelte a caso sull'intero territorio degli Stati Uniti.

tecnica e aggiunge che il test è stato fatto esaminare da esperti di tutto il mondo i quali hanno sempre concordato con i risultati.

«Se venissi accusato di un crimine che non ho commesso», ha continuato il prof. Hicks, «non esisterei a sottoporli alla prova Dna...» Mentre procedono i risultati a favore cresce però negli Stati Uniti anche il partito degli oppositori. Il dottor James Geyer, uno dei fondatori del «genetic Design Inc.», una società che analizza le impronte Dna, sostiene che gli studi scientifici pubblicati sono ancora abbastanza pochi mentre il metodo sta ottenendo un enorme successo sul piano del marketing.

«Troppo propaganda». Anche sul nome «impronte digitali Dna» il dottor Geyer ha da ridire e lo considera improprio, adatto solo a colpire a livello psicologico.

Le impronte digitali classiche dice lo scienziato, producono una prova assolutamente incontrovertibile, mentre non abbiamo sufficienti esperimenti per dire che il Dna possa offrire lo stesso.

Peter Neufeld un avvocato newyorkese, nella difesa di un suo cliente ha impugnato le impronte Dna in tribunale sostenendo che le giurie si lasciano spesso impressionare pensando che i dati legati al Dna siano infallibili. «In più di 1000 casi queste prove sono state presentate ma non sono mai arrivate in tribunale», dice Neufeld, «addirittura in una ventina di casi gli stessi avvocati della parte avversa non hanno mai impugnato la prova perché si sentivano scientificamente ignoranti e incapaci di capire persino i meccanismi, e quindi rinunciavano persino a chiamare a testimoniare i loro esperti e si arrendevano senza praticamente opporre resistenza...»

Servizio di  
Franco Gagliardi

Alcuni anni fa suscitò molto scalpore la notizia secondo la quale il nostro Sole veniva presentato come una stella pulsante e pertanto la Terra si trovava ad orbitare attorno a un astro che tutt'a un tratto era stato assalito dal batticuore. Le stelle pulsanti però non sono considerate fenomeni rari dagli astronomi, e in effetti la questione è nota fin dalla fine dell'Ottocento quando alcuni fisici sovietici se ne interessarono. Solamente verso l'inizio degli anni Cinquanta è stata poi elaborata una teoria della pulsazione stellare da Sir Arthur Eddington.

In pratica, una stella pulsante si comporta come se fosse un pendolo, nel senso che la sua struttura è interessata ad aumenti e contrazioni. Un sistema di questo genere, però, secondo le leggi delle meccanica, una volta abbandonato a se stesso dovrebbe esaurire la propria oscillazione, mentre nel caso di queste stelle le pulsazioni continuano.

Sembra però che le zone centrali delle stelle non abbiano alcuna influenza sul



meccanismo della pulsazione e dal momento che proprio nelle zone centrali delle stelle avvengono le reazioni termonucleari necessarie per equilibrare l'azione della gravità (che tenderebbe invece a comprimere la stella), ciò significa che le reazioni termonucleari non sarebbero da annoverare fra le cause dirette di queste pulsazioni.

Per spiegare la pulsazione si è fatto ricorso al modello che considera la stella alla stregua di un motore con tanto di valvole che si aprono e si chiudono. Si tratterebbe, ovviamente, di «valvole naturali» la cui funzione sarebbe la regolamentazione del meccanismo pulsante.

Esistono molti tipi di stelle pulsanti e la teoria di questi oggetti non è certo fra le più facili. Proprio per scambiarsi idee astronomi di tutto il mondo si daranno appuntamento a Bologna da lunedì e giovedì prossimo nella sala «Stabat Mater» dell'Archiginnasio in occasione della conferenza internazionale «Confrontation between stellar pulsation and evolution», organizzato dal Dipartimento di astronomia dell'Università di Bologna.

La conferenza, spiega la dottoressa Cacciari del Dipartimento bolognese, fa parte di una serie di convegni biennali dedicati allo studio della pulsazione e della variabilità delle stelle ed ha lo scopo di esaminare lo stato della ricerca nei campi della pulsazione e dell'evoluzione delle stelle.

SANITA' / IL TRIBUNALE DEL MALATO

## Pazienti o cavie?

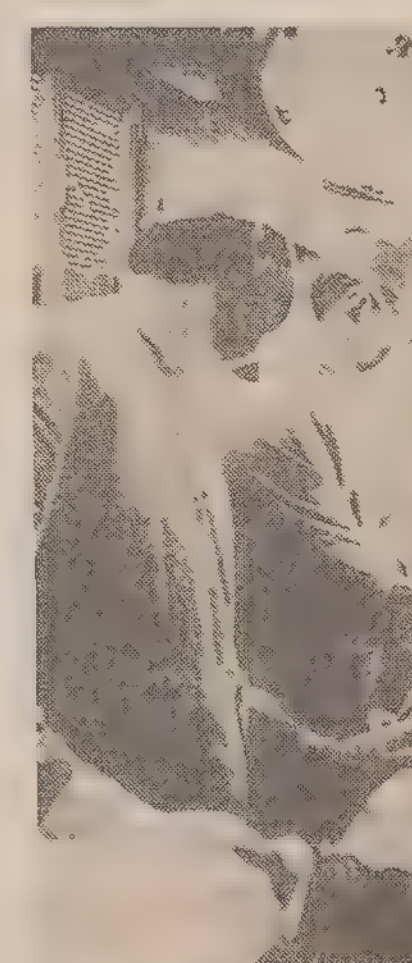
Dieci anni di battaglie contro gli abusi ospedalieri

Servizio di  
Fabrizio D'Amico

Compie dieci anni ma ha davanti a sé una vita intera di battaglie in nome del cittadino. E' il Tribunale per i diritti del malato, voluto fin dal 1978 da un pugno di militanti del Movimento Federativo Democratico ed oggi realtà consistente negli ospedali italiani. La prima sezione del tribunale venne istituita appunto nel 1980, e in occasione del suo decimo compleanno in tutta Italia si terranno manifestazioni e convegni che non avranno il sapore della celebrazione ma quello di un rinnovato impegno.

E' di poche settimane fa la conclusione di un convegno sullo stato dei diritti del cittadino all'ospedale milanese di Niguarda e per ottobre si attende l'evento «clou»: la presentazione di un analogo rapporto esteso a tutta la penisola e che, sperano nella sede romana del Movimento, potrebbe servire al ministro della Sanità per stilare la sua relazione annuale sullo stato dei diritti del cittadino-paziente.

**Infermieri  
e anziani  
gli obiettivi  
del futuro**



«Il problema è che le leggi spesso riconoscono all'utente dei servizi ospedalieri — commenta Maria Teresa Petrangolini, segretario nazionale del Tribunale per i diritti del malato e protagonista, quasi due anni fa, di un lungo viaggio in cento ospedali italiani in nome dei diritti perduti — ma le amministrazioni spesso non li rispettano. Anzi, altrettanto spesso pretendono che i venti complici rinunciando a far valere i suoi diritti e tacendo su tutto». E così ecco istituito un lungo atto d'accusa. Si va dal cibo immangiabile alla scarsa pulizia dei gabinetti, dalla carenza di infermieri, dal sovraffollamento in corsia ai muri sporchi e scrostati. Episodi che non hanno tempo né luogo, perché accadono dappertutto, a Milano come ad Agrigento. Si aggiungono altri episodi specifici che anche se non hanno la valenza del sopruso sono comunque altrettanti spie di disfunzioni: a Perugia lamentano tempi d'attesa fin troppo eccessivi per una visita oculistica

fondo, anche finanziarie; essere presenti pure nel mondo del lavoro che gravita attorno alla Sanità: vigileremo sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro ma diremo chiaro ai sindacati che il cittadino non può rimanere vittima degli scioperi. Chi è ricoverato in ospedale è un ostaggio e paga per tutti».

Il Tribunale per i diritti del malato riconosce che molte cose sono cambiate da quando, dieci anni fa, la sua prima sezione cominciò a funzionare. Molti progressi sono stati fatti, ad esempio, sulla questione del diritto all'informazione: i cartellini di riconoscimento di medici e infermieri, appesi ben visibili sui rispettivi camici sono prassi ormai abbastanza comune. E in qualche caso, come nell'ospedale milanese di San Paolo, alcuni reparti adottano procedure di assistenza agli ammalati più rispettose dei diritti individuali, affidandosi al lavoro d'équipe e istituendo delle cartelle «infermieristiche» contenenti note cliniche, dietologiche e personali. E sul tema dei diritti all'informazione, inserita nel calendario delle manifestazioni del decennale, cadrà la data del prossimo 14 giugno, quando un convegno all'Università di Siena farà il punto su quello che appare come uno dei problemi più sentiti. Tutto questo mentre le sezioni del Tribunale, ormai centinaia, lavorano a pieno ritmo avvalendosi anche delle commissioni conciliative: previste da una legge ancora ferma in Parlamento, in Lombardia, Veneto, Umbria e Toscana funzionano già grazie all'intervento delle Regioni ed esaminano, con pieno diritto, i casi che vengono loro sottoposti dai cittadini — utenti — tramite il Tribunale. «Ma nonostante tutto questo non siamo molto ottimisti», conclude la Petrangolini. «La riforma della Sanità è stata sconfessata, le nuove leggi non vanno avanti e bisogna comunque prendere posizione su nuove emergenze: infermieri che mancano ed anziani sempre più abbandonati a sé stessi. Occorre fare un salto di qualità verso una maggiore responsabilità».

CRIMINOLOGIA / COME FUNZIONA LA DISCUSSA PROVA DEL DNA

## Se il testimone è un enzima

NEW YORK — Il test per risalire alle «impronte Dna» realizzato nel laboratorio della polizia americana e al quale la National Academy of Sciences è stata chiamata ora a dare una generale e internazionalmente accettata base scientifica, si ottiene usando degli enzimi che frazionano la catena del Dna secondo le sequenze delle basi chimiche che lo formano. Poiché queste sequenze sono ereditarie e variano da persona a persona, gli enzimi spezzano il Dna di ciascuno in frammenti particolari e unici. Questi frammenti vengono quindi messi in un foglio di sostanza gelatinosa trasparente ed esposti ad un lampo elettrico. Muovendosi sul foglio secondo la propria grandezza e carica elettrica, questi producono delle piccole strisce. Il disegno che ne segue assomiglia ad una visione sfocata delle sbarrette che contraddistinguono i codici dei prodotti dei supermercati e che possono venir lette da una speciale cassa luminosa: questa è l'impronta digitale Dna.

eventuale comparazione o identificazione, gli scienziati sono quindi chiamati a misurare esattamente la distanza tra le strisce e il lavoro si presenta particolarmente elaborato perché il numero è elevatissimo. Secondo l'inventore del test, il dottor Alec Jeffries che per primo cominciò i suoi esperimenti cinque anni fa in Inghilterra, le polizie internazionali potrebbero arrivare anche ad avere un doppio archivio criminale, costituito non solo dalle impronte digitali ma anche da quelle genetiche. Queste ultime, applicate in diverse decine di casi negli ultimi processi degli Stati Uniti, si sono dimostrate molto affidabili anche se molti avvocati cercano di ostacolarle sia per la loro complessità sia perché è stato dimostrato che le giurie popolari ne subiscono un fascino psicologico enorme. Nella stragrande maggioranza dei casi, proprio per la esclusiva base scientifica di queste prove, le giurie sono portate a considerarle assolutamente infallibili.

[g.p.p.]

TACCUINO MEDICO

## Anche l'asma può finire ko

Scimpanzé sottoposti a forti inalazioni di allergeni e che presentavano crisi asmatiche hanno messo in luce, nell'endotelio bronchiale, una sostanza, molecola di adesione intercellulare (iccam) che sembra alla base della manifestazione asmatica.

In effetti il trattamento degli scimpanzé con iniezioni ripetute dell'anticorpo anti-iccam si è dimostrato in grado di prevenire la sintomatologia asmatica anche dopo ripetute inalazioni di allergeni.

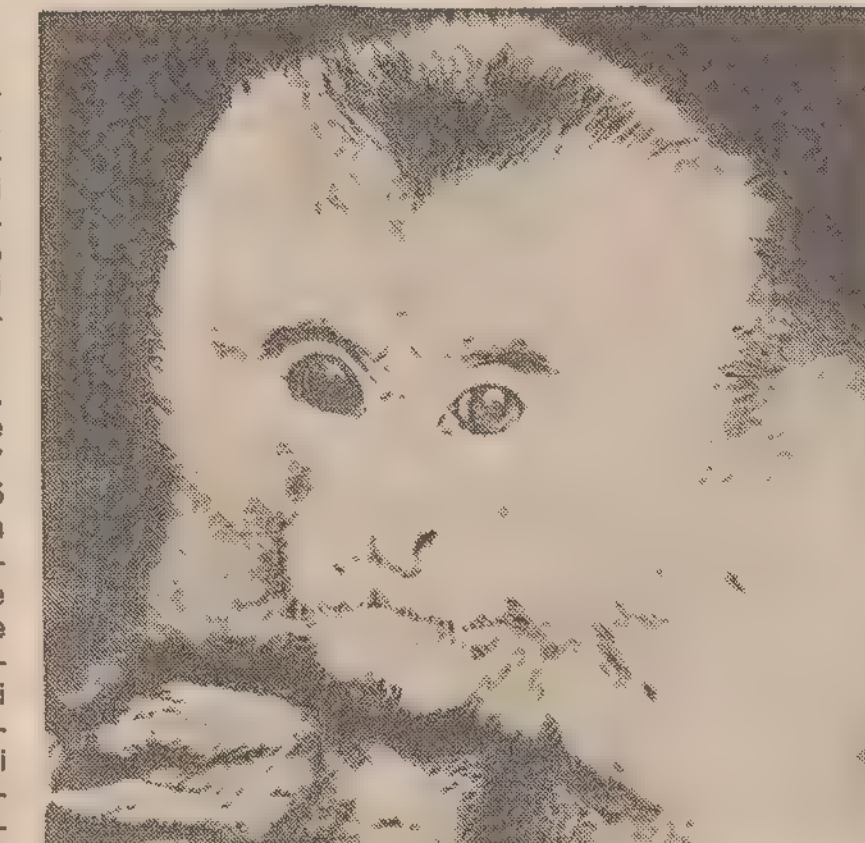
Il successo di questo approccio suggerisce per la prima volta la possibilità di un intervento mirato nel trattamento dell'asma bronchiale. I risultati dell'esperimento sono stati pubblicati sulla rivista «Scienze».

**Matrimonio dopo il tumore.** I ricercatori del National Cancer Institute di Bethesda, hanno intervistato 2000 persone che erano guariti da un tumore in età infantile ed i relativi fratelli e sorelle che fungevano da riferimento. Dall'analisi complessiva dei risultati, non sono state rilevate condotte matrimoniali differenti tra i guariti di cancro rispetto ai loro fratelli e sorelle per quanto riguarda la capacità di procreare, ed incidenza di divorzi. L'indagine è stata pubblicata sul «Journal of the American Medical Association».

**Fumo e infarto.** Un gruppo di studio della Boston University School of Medicine ha riportato che il rischio di sviluppare un infarto tra le donne che hanno smesso di fumare diventa uguale alle donne che non hanno mai fumato dopo due o tre anni dalla sospensione del fumo di sigaretta. Viene inoltre riportato che i fumatori americani sono diminuiti di circa la me-

tà negli ultimi venti anni (dal 51% nel 1964 al 29% nel 1986) la percentuale di donnicelle che fumano è diminuita soltanto di meno di un terzo (dal 33% al 24%). L'inchiesta è stata pubblicata sul «New England Journal of Medicine».

**Mortalità per neoplasie.** Uno studio di La Vecchia ed altri dell'Istituto Mario Negri di Milano pubblicato sulla rivista «Tumori», ha analizzato l'andamento della mortalità per tumore in Italia dal 1955 al 1984. Questa analisi documenta l'aumento della mortalità globale per tumore nei maschi, principalmente per cancro del polmone ed agli altri tumori legati al tabacco. Invece la mortalità globale per tumori nelle donne è rimasta stabile. A partire dai primi anni '70, la mortalità per tumore è diminuita in Italia in tutte le classi di età al di sotto dei 40 anni nei maschi



Da una serie di studi sulle scimmie sono uscite novità importanti per i malati di asma.

a cura di Umberto Tirelli

## Il Piccolo vi dà ogni giorno qualcosa di speciale.

Il Piccolo è più ricco di notizie. La tua settimana è più ricca di risposte. Perché il Piccolo ti offre insieme con l'informazione quotidiana anche una ricca serie di pagine speciali espressamente pensate per soddisfare le tue curiosità, per rispondere alle tue domande ed esaudire i tuoi desideri. Ecco il calendario degli appuntamenti. LUNEDÌ: è il giorno dello SPORT. Quello di risonanza nazionale, ma anche e soprattutto quello di interesse locale. MARTEDÌ: è dedicato ai MOTORI, alle nuove auto e moto e alle prove tecniche. GIOVEDÌ: ti aspettano le pagine dei LIBRI e dei DISCHI alternate a quelle del TURISMO che ti portano il mondo in casa.

VENERDÌ: tutto per la CASA, la BELLEZZA e la MODA, con notizie, curiosità e inchieste dalla parte dei consumatori. SABATO: è il giorno per leggere tutto ciò che ti interessa in fatto di AMBIENTE ed ECOLOGIA, oppure è il giorno della pagina dedicata ai temi della SALUTE e della SCIENZA. DOMENICA: è dedicata all'AGRICOLTURA oppure a chi vuole informarsi sull'oggi e sui domani dell'EUROPA.

**IL PICCOLO**  
Il grande quotidiano con le risposte che cercate.





7.00 Film. «FLIPPER CONTRO I PIRATI».  
8.30 Per una sana alimentazione. (2). Le malattie del benessere.  
9.00 Documentario in lingua originale (1). «A day in the life...».  
9.30 «Assassino nello spazio». Tv movie. Con W. Brimley e M. Balsam.  
11.00 Speciale il mercato del sabato. Curato e condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).  
12.00 Tg1 Flash.  
12.05 Speciale il mercato del sabato. (2.a parte).  
12.30 «Check-up». Programma di medicina.  
13.00 Telegiornale.  
13.30 «Prisma». A cura di Gianni Raviele.  
14.00 Vedrai. Sette giorni Tv.  
14.45 «Sabato sport». Pugilato, Alghero, 10.0 torneo internazionale per dilettanti, finale.  
17.00 «Un mondo nel pallone». 1.24 paesi del Mondiale si presentano. L'Olanda.  
18.15 Tg1 Flash.  
18.20 Estrazioni del lotto.  
18.25 Dall'Anticamera di Bologna: «Il sabato dello Zecchino».  
19.25 Parola e vide: il Vangelo della domenica.  
19.40 Almanacco del giorno dopo.  
20.00 Telegiornale.  
20.40 In diretta dal Palazzetto dello sport di Saint-Vincent, Fabrizio Frizzi presenta: Saint-Vincent '90, la grande festa dell'estate.  
23.00 Telegiornale.  
23.10 Speciale Tg1.  
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.  
0.10 Sabato club. Film. «ESSERE O NON ESSERE». (1983). Regia di Alan Johnson.

7.00 «Patatrax». Cartoni animati.  
7.55 Mattina 2. Conducono A. Castagna, S. Spada.  
8.00 Tg2 Mattina.  
10.15 Dse. L'agricoltura in Europa.  
10.45 «Giorni d'Europa».  
11.15 Cuore e batticuore. Telefilm.  
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.  
13.00 Tg2 Ore tredici.  
13.30 Tg2 Trentatré.  
13.50 Film. «LE PERLE NERE DEL PACIFICO».  
15.15 Vedrai. Sette giorni Tv.  
15.30 Tg3 Giro d'Italia. (9.a tappa). Carrara-Langhirano.  
17.00 Estrazioni del lotto.  
17.05 «Ritratti» da Siracusa, incontro di pallanuoto Ortigia-Camogli, da Pesaro, pallacanestro Scavolini-Ranger Varese.  
18.55 Tg2 Dribbling. Meteo 2.  
19.45 Tg2 Telegiornale.  
20.15 Tg2 Lo sport.  
20.30 «OPERA». (1987). Film thriller. (1.a visione Tv). Regia di Dario Argento. Con Cristina Marsillach, Jan Charleson, Daria Nicolodi, Urbano Barberini, William McNamara, Antonella Vitale, Barbara Cupisti.  
22.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.  
22.30 Speciale Mixer nel mondo. «I giorni del golpe».  
23.30 Notte sport. Pugilato, titolo europeo pesi super welters, De Marco-Dele. Città di Castello, atletica leggera. Losanna, ginnastica artistica, campionato europeo maschile.

10.35 «Musica musica»: i concerti di Raitre. Dall'auditorium del Foro Italico in Roma, concerto diretto da Peter Maag.  
11.15 conoscere. «Alpe Adria».  
11.45 Vedrai. Sette giorni Tv.  
12.00 20 anni prima.  
12.55 Automobilismo, Montecarlo, Gran premio Formula 1, prove. 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.  
14.10 Dadaupa.  
14.30 «Videosport»: Bologna, tennis, Torneo Atp. Rugby, finale campionato italiano. Meeting internazionale di atletica leggera di Trento.  
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.  
19.00 Tg3.  
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.  
20.00 Giostra.  
20.45 Volta pagina.  
20.50 Film. «IL GRANDE PAESE». (1958). Regia di William Wyler, con Gregory Peck, Jean Simmons, Charlton Heston.  
23.10 Appuntamento al cinema.  
23.40 «IL LIBRO DI MARIA». Regia di Anne Marie Mieville, con Bruno Cremer, Aurélien Clement e Rebecca Hampton. «JE VOUS Salue Marie», regia di Jean Luc Godard, con M. Roussel, Thierry Rode e Philippe Lacarte.  
1.25 Sigla di chiusura.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

## Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.  
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 13, 19, 21, 23.  
6.07: Ondaverduno. In diretta da Radiouno per chi viaggia; 7.30: Qui parla il Sud; 8.20: Gr1; Scienza; 8.30: Gr1 sport, Mondiali domani; Verso Italia '90; 9: Week-end, varietà radiofonica; 10.16: Blackout; 11: Spazio aperto; 11.10: Mi na presenta: incontri musicali del mio tipo; 11.50: Cinecittà; 12.30: Susanna Javicoli: «Libertà di vivere»; Sibilla Altamoro; 13.05: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale, con F. Frizzi; 14.04: Sabato è quasi domenica; 15: Gr1 business; 15.03: Da sabato a sabato; 15.30, 16.45: Il pool sportivo presenta: Tg3 Giro d'Italia, 9.a tappa, Carrara-Langhirano; 17.13: Il cuore; 17.30: Autodromo; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Campionato di pallanuoto; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, storie italiane, immagini in città; Roma, radiodramma, regia di Claudio Novelli; 23.05: La telefonata di P. Cimatti.  
STEREOUNO  
15: Stereobig parade; 15.05-16.45: Tg3 Giro d'Italia; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverduno; 21.23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

## Radiodue

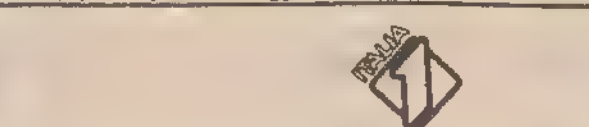
Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.  
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.  
6: Fine settimana con Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45, 22.45: Non è mai troppo Fol, come imparare le lingue e essere infelici (34); 9.06: Spazio libero; 9.33: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo; 11, 12.45, 15.55: Hit parade; 12.10: Gr2 regione, Ondaverduno regione; 14.15: Programmi regionali; 15: L'imperatrice del crepuscolo; 13: Istanbul di Elisabetta d'Austria; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Hit parade; 16.25: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «Coltelli» di John Cassavetes; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: In diretta dal Foro Italico in Roma, stagione sinfonica pubblica 1989-1990; 22.45: Non è mai troppo Fol; 23.05: Poesia e musica; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.  
STEREODUE  
15: Studiodie; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali;

## Radiotre

Ondaverduno, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.  
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 20.45, 23.53.  
6: Preludio; 6.45: Radiodata, sui giornali di oggi; 7: Calendario musicale; 8.30, 11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11.15: Concerto del mattino; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa. Settimanale del Gr3; 12: Sotto il segno dei fumisti; 12.40: Intermezzo; 13: Sinfonie; 13.30: Intermezzo; 14: Paesaggio musicale; 14.48: Contro sport; 15: Storia di una storia di altre storie; 16: Coro da camera della Rai; 16.45: Il gioco del secolo, storie di calcio, eroi e Coppe del mondo; 17.15: Dall'auditorium D. Scarlatti di Napoli, i concerti di Napoli, dirige Jean Francaix; 18.45: Quadrante internazionale; 19.15: Folkconcerto; 20: Forum internazionale, rassegna di musica contemporanea; 20.50: Oggi in Italia, oggi nel mondo; 21: «Norma», opera lirica in due atti di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini.  
STEREONOTTE  
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverduno.

## Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.  
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus. Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polche; 9.40: All'insegna della felicità, di Antonia Rebuta Tuta; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: Raccontando l'arte, di Magda Jevnikar; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 18: Franček Rudolf: «La tratta dei bambini», originale radiofonico; 19: Gr; 19.20: Programmazioni.



7.30 Cbs News, edizione originale.  
8.30 Snack, cartoni animati.  
9.30 Medicina in casa, ospite il prof. Giuseppe Klugmann.  
10.30 Società a irresponsabilità illimitata, telefilm.  
11.20 Ai confini dell'Arizona, telefilm.  
12.20 Crono, tempo di motori.  
12.55 Sport News, rotocalco sportivo.  
13.00 Formula Uno, Gp di Monaco, prove ufficiali.  
14.15 Automobilismo, masters. Calcio, Mondiali '86.  
17.30 Ciclismo, Giro d'Italia.  
18.00 Automobilismo, Formula 3.  
18.55 Calcio: Belgio-Romania, amichevole. Nell'intervallo: Tele Antenna Notizie.  
20.00 Tmc News, Telegiornale.  
20.30 Sabato al cinema: «2022: I sopravvissuti», fantascienza.  
22.15 «L'ASCIAMMI BACIARE LA FARFALLA», film commedia.  
24.00 «BAD RONALD» thriller.

7.10 Telefilm: La grande vallata.  
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.  
9.00 Telefilm: Love boat.  
10.00 Telefilm: I Jefferson.  
10.30 Quiz: Casa mia.  
12.00 Rubrica: Cara Tv.  
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.  
13.30 Quiz: Carl genitori.  
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.  
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.  
15.30 Rubrica: Cerco e offro.  
16.00 Rubrica: Visita medica.  
16.30 News: Canale 5 per voi.  
17.00 Documentario: «L'arca di Noè».  
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.  
19.00 Quiz: Il gioco del 9.  
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.  
20.25 Striscia la notizia.  
20.40 Show: La corrida. Conduce Corrado.  
23.10 News: «Telecomando liberato».  
0.10 Attualità: Stoghi.  
0.55 Striscia la notizia.  
1.17 Telefilm: Lou Grant.

10.30 Telefilm: Simon and Simon.  
11.30 Telefilm: New York New York.  
12.30 News: Jonathan, dimensione avventura.  
13.20 Sport: Calcio. Italia è.  
14.20 Musicale: Musica è.  
14.30 News: Leonardo (11.a puntata).  
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).  
18.00 Rubrica: Antepima.  
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.  
19.30 Telefilm: Denise.  
20.00 Cartoni: Teddy Ruxpin.  
20.30 Sport: Calcio. Verso l'Italia '90: Germania-Cecoslovacchia.  
22.30 Sport: Calcio. Verso l'Italia '90: Jugoslavia-Spagna.  
0.40 Maratona: «Professione regista: Joseph Leo Mankiewicz».  
0.41 Film: «IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIRR». Con Gene Tierney, Rex Harrison. (Usa 1947). Fantastico.  
2.30 Film: «LETTERA A TRE MOGLI». Con Jeanne Crain.

11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».  
12.15 Telefilm: «Strega per amore».  
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.  
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».  
14.35 Telenovela: «Azucena».  
15.05 Teleromanzo: «La valle dei pini».  
16.05 Telefilm: California.  
17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».  
17.35 Teleromanzo: «General hospital».  
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».  
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».  
19.30 Telefilm: Mai dire sì.  
20.30 Film: «OSSESSIONE DONNA». Con Susan Hayward, Stephen Boyd. Regia di Henry Hathaway.  
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Specialità della casa».  
23.00 News: «Parlamento in».  
23.45 News: «Regione 4», settimanale regionale.

## TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni.  
7.30 Akkocharn, cartoni.  
8.00 Muteking, cartoni.  
8.30 Huck Finn, cartoni.  
10.00 Calendar man, cartoni.  
10.30 Yattaman, cartoni.  
11.00 Dalla parte del consumatore.  
14.00 Ken il guerriero, cartoni.  
14.30 Akkocharn, cartoni.  
15.00 Muteking, cartoni.  
15.30 Huck Finn, cartoni.  
16.00 Calendar man, cartoni.  
17.00 Yattaman, cartoni.  
18.00 Ryan, telefilm.  
19.00 Pianeta off shore, programma sportivo.  
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, telegiornale.  
20.30 «JEFF BOLT L'URAGANO DI MACAO», film.  
23.05 Tpn Cronache, seconda edizione, telegiornale.  
23.45 Teleromanzi, Tg internazionale.  
0.30 Novanta, speciale Mondiali di calcio.

## ITALIA 7-TELEPAVOVA

12.00 Longstreet, telefilm.  
13.00 I cinque samurai, cartoni.  
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.  
14.00 Il segreto di Jolanda, telefilm.  
14.45 Tar Tv, settimanale di informazione economica.  
15.30 Felicità dove sei, telenovela.  
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.  
17.30 Rottol, cartoni.  
18.00 Captain Harlock, cartoni.  
18.30 Bravestarr, cartoni.  
19.00 I cinque samurai, cartoni.  
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.  
20.30 «L'INSEGNANTE», film, con Edwige Fenech e Vittorio Caprioli.  
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.  
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.

## ODEON-TRIVENETA

9.30 Sit-com, 4 in amore.  
10.30 Rubrica, il Leonardo.  
10.30 Odeon sport.  
13.30 Caccia al 13 (repl.).  
14.00 Forza Italia (repl.).  
15.30 Top motori (repl.).  
16.00 Branko e le stelle.  
16.15 Telenovela, Colorina.  
17.15 Telenovela, Senora.  
18.15 Usa Today (repl.).  
19.00 Antepime cinematografiche.  
19.30 Excalibur (repl.).  
20.30 Sherlock Holmes, telefilm.  
20.30 Telenovela, Senora.  
22.30 Speciale Veronica Castro.  
23.00 Speciale internazionale di tennis.  
23.00 «L'UOMO DI SANTA CRUZ» con Lee Van Cleef, Lell Garret, regia Joe Mankiewicz.  
0.30 I classici dell'eroticismo. Telefilm.

## TELEFRIULI

12.00 Telefilm, il brivido e l'avventura.  
12.30 Motor News, rubrica.  
13.00 Telefilm, Lo zio d'America.  
13.00 Tg7 (replica).  
14.30 Sanità oggi rubrica di medicina (r).  
15.00 In diretta da Londra, Music box.  
17.30 Le pazzie storie di Dick van Dyke.  
18.00 Sapore di gloria, «Benvenuto fra loro», sceneggiato (6).  
19.00 Telefilm, l'eroe.  
19.30 Giorno per giorno.  
20.00 Economia e politica.  
20.30 Film: «IN LICENZA A PARIGI», con Tony Curtis, Linda Cristal, regia Blake Edwards, commedia.  
22.00 Telefilm, il brivido e l'avventura.  
22.30 Prosa: «Gallantuomo per transazione».

## CANALE 55

13.00 Il segnalibro.  
13.15 Duellio, ospite in studio Bruno Malatesta.  
14.15 I filmissimi di Ch 55.  
18.00 I cartonissimi di Ch 55.  
18.35 Top movie.  
19.00 Il segnalibro.  
19.10 Le stelle.  
19.20 Ch 55 News.  
20.00 I cartonissimi di Ch 55.  
21.20 Il segnalibro.  
21.30 Ch 55 News.  
22.00 I filmissimi di Ch 55.  
23.30 Ch 55 News.  
24.00 Le stelle.

## TELECAPODISTRIA

10.00 «Speciale Campo base» (replica).  
11.30 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).  
12.00 «Golden juke box», i campioni si rivedono.  
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.  
14.30 «Play-off», quotidiano di basket. Pallavolo, rugby, pallanuoto e hockey su pista.  
15.00 «Hockey Nhl», National Hockey League: una partita dei play-off (replica).  
16.00 Pallavolo, World League: Italia-Francia, 1.a partita (replica).  
17.45 Tennis, «Speciale» 31 Trofeo Bonfigli del Milano.  
18.50 Telegiornale.  
19.00 Z.o.t., gli sloveni si interrogano - trasmissione settimanale degli sloveni in Italia.  
19.30 Tg punto d'incontro.  
20.00 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).  
20.30 Basket, campionato Nba, play-off, una partita di semifinale di conference (registrata).  
22.00 Telegiornale.  
22.19 Automobilismo, campionato mondiale di sport-prototipi, 3.a prova, gara di Silverstone (Gran Bretagna) (registrata).  
23.15 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).

## TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (replica).  
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).  
14.05 Filo diretto (replica).  
14.30 La rosa.  
19.00 Il sindaco risponde.  
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).  
19.50 Antepima sport.  
0.30 Il sindaco risponde (replica).  
0.50 Fatti e commenti (2.a edizione).  
1.00 Antepima sport.

## TVM

17.50 «MISSIONE IDRA», film.  
19.20 Andiamo al cinema.  
19.30 Tm notizie.  
20.00 Cartoni animati.  
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.  
21.15 «Doc Elliot», telefilm.  
22.10 «Orson Welles», telefilm.  
22.30 Tm notizie.  
22.50 Andiamo al cinema.  
23.00 «PESCECANI», film.

## TELECOMANDO

# Indizi a soggetto

Erland Josephson fa il «magistrato del diavolo»

Rubrica di

Giovio Placereani

Il verbo dialettale «nasare» — che equivale a «subodorare», ma con in più una sfumatura di sicurezza quasi derisoria — non fa parte, crediamo, del vocabolario giuridico. Eppure potrebbe, se consideriamo l'episodio de Il giudice istruttore visto giovedì su Raidue e intitolato «Simulazione di reato» (regia di Florestano Vancini). Vediamo un giovane, ridotto in condizioni davvero pietose, arrivare a una stazione dei Carabinieri: racconta di essere stato sequestrato per quattro mesi, e liberato dopo il pagamento di un riscatto. Non fa in tempo a riprendere, però, che arriva ai Carabinieri l'ordine di arrestarlo per simulazione di reato.

Bisogna dire che i motivi per cui la giustizia ritiene che il rapimento possa essere stato simulato, come sono addotti nel film, sono pura follia: una serie di ragionamenti indiziari che, al massimo, autorizzerebbero un vago sospetto. Naturalmente il giudice istruttore Erland Josephson si convince, solo contro tutti, che invece la storia è vera (non che ci voglia molto: lo farebbe chiunque

non sia perfettamente pazzo, dopo aver visto le tracce sul corpo del giovane, e specie dopo il ritrovamento della «prigione», del tutto corrispondente al suo racconto). Ma intanto il rapito è finito in gattabuia, assieme al suo avvocato e presunto complice; quando il giudice istruttore lo fa liberare, non solo gli viene avvocata l'inchiesta, ma incredibilmente il pubblico ministero lo denuncia, convinto che abbia voluto favorire gli imputati. I quali verranno anche condannati (l'avvocato — il bravo Daniel Gelin — morirà di crepacuore in cella; solo due anni dopo si scopre che il rapito diceva la verità).

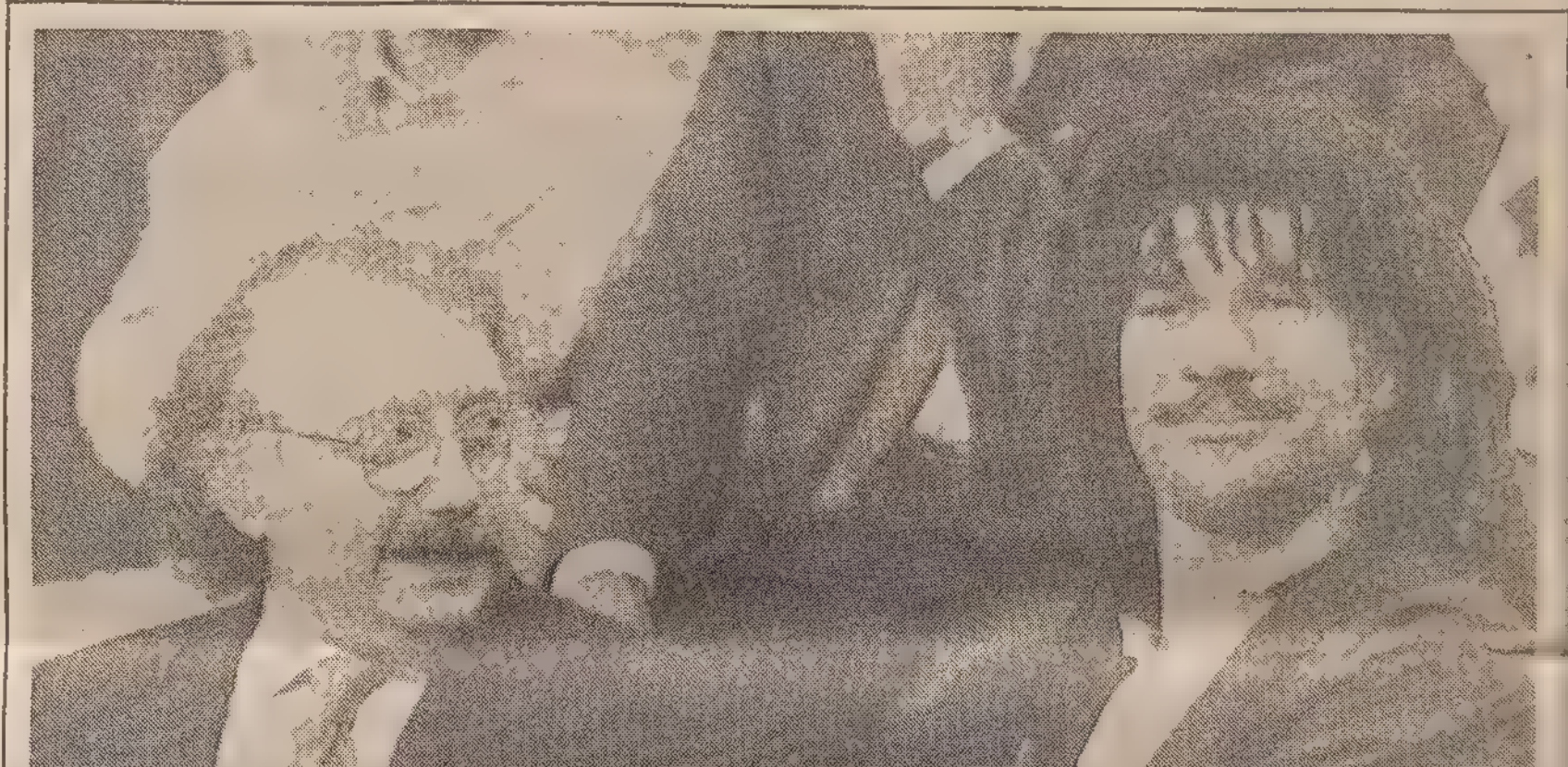
Questo è il maggior motivo d'interesse (ma forse l'unico) del telefilm: la descrizione di una giustizia impazzita, che assomiglia in modo preoccupante a quella della Regina di Cuori in «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll. E perché è impazzita? Fondamentalmente perché si basa sulla più assoluta, trionfante, paurosa soggettività. Tanto vale appunto che modifichi così il suo linguaggio: «Questo magistrato ha nasato che...», ovvero, «Essendo venuto a conoscenza della decisione

del Giudice Istruttore favorevole alla scarcerazione degli imputati per assoluta mancanza di indizi, questo Ufficio non può non nasarvi un «fumus» di favoreggiamento, onde per cui...». Il fatto è che anche il nostro giudice istruttore — il quale nell'economia di questa serie di telefilm rappresenta «il ben dell'intelletto» entro il sistema di una Giustizia cieca come una talpa — rientra nel soggettivo. La sua dote principale è l'intuizione, ovvia in questo episodio, in altri quasi medianica, sicché all'inizio non si capisce perché insista (chiaro che arriva Vittorio Gassman a chiedergli perché non chiude l'istruttoria). Ha sempre ragione, s'intende, ma i suoi exploits sono ancor meno giustificati, da un punto di vista astrattamente logico, di quelli di Perry Mason: proprio come faceva l'avvocato del diavolo, Erland Josephson, il magistrato del diavolo, prima intuisce («nasare») se l'imputato è colpevole o innocente, poi ne scopre la prova.

Sia ben chiaro che quest'atteggiamento assolutamente pericoloso — ci salvi Iddio da una magistratura nasante — non è un'invenzione degli sceneggiatori. Si inse-

risce perfettamente nel sistema inquisitorio, dal quale il nuovo codice di procedura penale dovrebbe averci finalmente liberati (sia pure accollandoci altri mali, come la discutibile disciplina del patteggiamento). Del sistema inquisitorio, una scena di «Simulazione di reato» è una descrizione perfetta: il giudice interroga l'imputato Daniel Gelin, questi gli dà la propria versione dei fatti, ed è il giudice a chiedere all'imputato che prove ha del suo racconto, invece che il contrario.

Problema: riesce il telefilm a dare un'illustrazione logica e convincente dei difetti della Giustizia, di cui parla? Ditemmo di no. Il sorgere dell'accusa di simulazione — che per la levità degli indizi poteva configurare un clima kafkiano — è esposto male, confusamente; tutta la prima parte è oscura e richiede un forte lavoro di ricostruzione mentale (quali sono i rapporti fra l'avvocato, sua figlia e il giovane rapito?). Anche il seguito ci sono momenti di stanchezza; il complesso finisce per dare un'impressione non solo di assurdità, che è corretto, ma di impossibilità, che temiamo proprio non lo sia.



## Un mondo nel pallone: l'Olanda di Gullit

ROMA — Sarà interamente dedicata all'Olanda la puntata odierna della trasmissione «Un mondo nel pallone», in onda alle 17 su Raiuno condotta da Gianni Minà, nella foto con Ruud Gullit, stella della nazionale arancio e del Milan. Serata all'insegna del calcio anche su Italia 1. A partire dalle 20.30 andranno in onda due partite amichevoli pre-mondiali: Germania-Cecoslovacchia e, alle 22.30, Jugoslavia-Spagna. La prima, in onda da Duesseldorf, vedrà scendere in campo una delle prime avversarie dell'Italia ai Mondiali.

## OGGI IN TV

# Il «saluto» divenne un caso

Raitre trasmette stasera «Je vous salue Marie» di Jean Luc Godard

«Je vous salue Marie», il film di Jean Luc Godard che vinse il «Leone d'oro» al Festival di Venezia e che rappresentò un vero e proprio «caso» fino a incorrere nei rigori della censura, arriva sul piccolo schermo. A mandarlo in onda è Raitre, alle 23.40. «Je vous salue Marie» racconta con i caratteri della narrazione realista il mistero della maternità di Maria. Al centro della vicenda è dunque Maria, una bambina incinta nonostante sia ancora vergine. Attorno a lei, un tassista, un uomo che la ama e Marie, giovane benzinaia. I protagonisti affrontano con incredulità la situazione animata da sentimenti oscillanti tra l'amore, la gelosia e la solidarietà. Il bambino nasce, e Maria potrà vivere la sua sessualità liberamente. Il film di Godard, che è del 1964, suscitò violentissime reazioni da parte di alcuni settori del mondo cattolico, fu censurato, ritirato dal mercato e riproposto in una versione privata delle più esplicite sequenze sessuali.

Raidue, ore 22.30

«Speciale Mixer» sul golpe in Argentina

Il terzo appuntamento con lo «Speciale Mixer» «Quel giorno...», l'inchiesta documentaria di Arrigo Levi in onda oggi alle 22.30 su Raidue, sarà dedicata al 24 marzo 1976, il giorno del colpo di stato militare in Argentina.

Raidue, ore 20.30

«Opera», un thriller di Dario Argento

Per quanto riguarda la prima serata, alle 20.30 Raidue ha in programma «Opera», un «thriller» di Dario Argento. Questa volta il maestro dell'«horror» italiano ambienta il suo film nel mondo della lirica. Vittima dell'assassino di turno è una giovane cantante, costretta ad assistere a una lunga serie di orribili omicidi. Nel cast Cristina Marsillach, Jan Charleson, Daria Nicolodi. Sempre alle 20.30 Raitre propone «Il grande paese», un eccellente western diretto da William Wyler e interpretato da Gregory Peck, Charlton Heston, Jean Simmons e Carol Baker. Due uomini si contendono un pezzo di terra che separa le rispettive proprietà. La vicenda viene complicata da un gioco incrociato di passioni amorose. A chiudere la serata cinematografica è, alle 0.10 su Raiuno, «Essere o non essere» una divertente commedia che vede Mel Brooks, regista «responsabile» di alcuni gioielli della risata contemporanea, impegnato «soltanto» in veste di attore. Brooks, che nel cast ha accanto a se Anne Bancroft (il film è diretto da Alan Johnson), è alla testa di una sgangherata compagnia di attori che cerca ad ogni costo di mettere in scena «L'Amleto» di Shakespeare.

Canale 5, ore 17

Il meglio dell'«Arca di Noè»

L'ultima puntata dell'«Arca di Noè», il programma su natura e animali condotto da Lucia Colò e in onda oggi alle 17 su Canale 5, presenterà un collage dei momenti più belli della serie. Del programma è previsto un secondo ciclo, in onda la prossima stagione televisiva.

Sulle reti private

«Obsessione di donna» con Susan Hayward

E' una serata di film interessanti, anche se tutti già noti al pubblico televisivo, quella odierna sulle reti private. Retequattro alle 20.30 trasmetterà «Obsessione di donna» dell'elettico regista Henry Hathaway. Susan Hayward e Stephen Boyd sono i protagonisti del film drammatico del 1959. E' lo stesso anno in cui la rossa Hayward vince l'Oscar con «Notte vogli morire» di Robert Wise in cui affronta con bravura il ruolo di una donna condannata a morte. Interessante è anche «2022: I sopravvissuti», il film di Richard Fleischer che Telemontecarlo trasmetterà alle 21, tratto dal romanzo di Harlan Ellison. Protagonista del film di fantascienza del 1974 è Charlton Heston.

Tra le diverse proposte sulle reti private, spicca la maratona dedicata a Joseph Leo Mankiewicz su Italia 1 a partire da mezzanotte e 40. Si comincia con «Il fantasma e la signora Muir» e poi segue «Lettera a tre mogli», definita alla sua uscita, nel '49, la migliore commedia mai filmata.

Italia 1, ore 14.30

Come si diventa giornalisti?

Come si diventa giornalisti? Quali requisiti sono necessari, quali scuole frequentare? Queste alcune domande al centro di «Leonardo», il rotocalco giovane di Italia 1, in onda oggi alle 14.30 (in replica domani alle ore 10.30). Per la rubrica «Come si diventa», Franz Di Cioccio incontra Franco Abruzzo, presidente dell'ordine dei giornalisti della provincia di Milano, il quale descrive le strade per accedere a questa professione.

Raidue, ore 12

Christian e la Vaudetti dalla Carrà

Oggi alle 12 su Raidue, consueto appuntamento con la Carrà in «Ricomincio da due». Tra gli ospiti della puntata i cantanti Lauro Vidali e Christian che giocherà anche a «Data di nascita». Rosanna Vaudetti parlerà di storie e aneddoti su animali domestici, che ha raccolto in un suo libro dal titolo «Il cane parlante e altri amici dell'uomo».

Raiuno, ore 20.40

Ultimo appuntamento con «Saint Vincent»

Oggi, secondo e ultimo appuntamento con «Saint Vincent '90» la grande festa dell'estate, il varietà condotto da Fabrizio Frizzi in diretta Eurovisione dal Palazzetto dello Sport di Saint Vincent, alle 20.30, su Raiuno. Il programma si aprirà



DRASTICA RIDUZIONE DEGLI ONERI SOCIALI

## Doppio regalo agli industriali dopo la strigliata di «Pinin»

ROMA — Drastica riduzione per decreto delle oltre 60 voci contributive che gravano sulle buste paga. E, a lungo termine, l'ingresso a pieno titolo dei capitali privati nelle imprese che costruiscono e gestiscono infrastrutture e servizi pubblici. Con questo doppio «regalo», il consiglio dei ministri ha risposto ieri mattina alla strigliata che giovedì il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, aveva riservato al governo.

Per quanto riguarda gli oneri sociali, si tratta di un «taglio» di 1852 miliardi che il governo ha deciso di porre a carico del bilancio statale. Il contributo a favore delle imprese doveva essere più rilevante, ma 450 dei 2 mila 300 miliardi promessi sono stati sacrificati sull'altare della manovra antideficit approvata la settimana scorsa. In compenso, il governo ha posto le basi per una riduzione permanente degli oneri che gravano sui datori di lavoro, e il ministro del Lavoro Donat Cattin ha assunto l'impegno a presentare entro breve tempo una «legge organica» per un abbattimento ancora più forte dei contributi. Si parla di ridurre a una quarantina i 54-55 punti che gravano attualmente sui salari, in un certo numero di anni. Per-

le industrie manifatturiere del Mezzogiorno (spesa prevista 499 miliardi). Sarà soppresso il contributo Enaoli e quello per l'assistenza medica pensionati. Saranno ridotti invece dell'1,66% il contributo Tbc e dell'5,50% quello per il servizio sanitario nazionale. Per quanto riguarda le industrie del Nord e del Centro, gli oneri sociali a loro carico subiranno un taglio del 2,82 per cento con una spesa a carico del bilancio statale di 1.089 miliardi. Sarà ridotto dell'uno per cento il contributo a favore del servizio sanitario nazionale.

Per quanto riguarda invece l'agricoltura, il commercio e le nuove assunzioni l'abbattimento sarà invece in cifra fissa. Per le donne e i giovani assunti dopo il 30 novembre 1988 la riduzione mensile per ogni dipendente sarà di 56 mila lire, 21 mila lire per lavoratore al Nord e al Centro, e 39 mila 500 lire al Sud, sarà l'ammontare del taglio agli oneri a carico delle imprese commerciali con più di 15 dipendenti, gli alberghi e i pubblici esercizi.

Una manovra parziale, come ammette lo stesso ministro Donat Cattin, che tuttavia sembra soddisfare la Confindustria. «E' un primo passo — dice una nota della confederazione degli industriali privati — verso quella completa eliminazione degli oneri impropri che penalizzano le imprese italiane rispetto a quelle dei paesi concorrenti». «Io un disegno di legge ce l'ho già pronto — aggiunge Donat Cattin — ma approvargli significa spostare 13 mila miliardi da contributi a tributi: non è un'operazione molto semplice e va fatta in un certo numero di anni. Per-

ché la pressione fiscale e tributaria sia indifferente — ha poi spiegato il ministro — occorre che vi sia uno spostamento sulle voci tributarie di quegli elementi che ora gravano di più sulla produzione».

Insieme al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, il consiglio dei ministri ha approvato anche il documento triennale 1991-1993 approvato la settimana scorsa. Un documento che, come ha spiegato il ministro del Bilancio Cirino Pomicino, lega «l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica al modello di sviluppo dell'Italia che deve essere basato sull'ammortamento delle strutture produttive e sociali del paese». Obiettivo prioritario del governo sarà quindi quello di eliminare le barriere che ancora si frappongono all'ingresso dei privati, sia nell'azienda a partecipazione statale, sia nel settore della costruzione e gestione dei servizi pubblici. La manovra sarà effettuata riducendo all'osso i finanziamenti pubblici diretti alle imprese del settore pubblico, alla concentrazione delle risorse umane e finanziarie nei settori strategici, allo sviluppo dell'azionariato e delle «public companies», alla dismissione di attività. L'alleanza pubblico-privato dovrà essere fatta soprattutto nel settore dei servizi pubblici: il governo pensa a società miste di diritto privato che attin- gano risorse direttamente sul mercato dei capitali.

[Carlo Parmeggiani]

### SINDACATI IRRITATI «Se Andreotti cerca guai con la «scala» li trova

ROMA — «Se il governo Andreotti è in cerca di guai, ebbene con la scala mobile li ha trovati». Rino Caviglioli, segretario confederale della Cisl, usa toni ruvidi. Il sindacato sta affilando le armi, dopo che il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, ha pubblicamente dichiarato giovedì, davanti alla platea degli industriali privati, che il governo è contrario alla proroga per legge, fino a tutto il 1991, dell'attuale meccanismo della scala mobile, una misura già approvata dalla Camera e ora all'attenzione del Senato.

Cgil, Cisl e Uil non sono insensibili alle osservazioni sulla scala mobile fatte dal presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, quando cioè sottolineava come l'intervento del legislatore tolga spazio al libero confronto tra imprenditori e sindacati. Ma subito aggiungono una revisione dei meccanismi che regolano l'indennità di contingenza si può affrontare solo dopo che la stagione dei contratti si è chiusa, e solo all'interno di una riforma più generale della struttura delle retribuzioni. Per il ministro Battaglia è stata già conosciuta una definizione sarcastica: «Se nell'autunno caldo Carlo Donat Cattin era il ministro dei lavoratori, Adolfo Battaglia è oggi il mini-

stro degli industriali». Ancora più pungente Silvano Veronese, segretario confederale della Uil: «Battaglia si è confermato vero capo del partito thatcheriano. E per di più il suo eccessivo zelo non ha suscitato gli applausi dei diretti interessati».

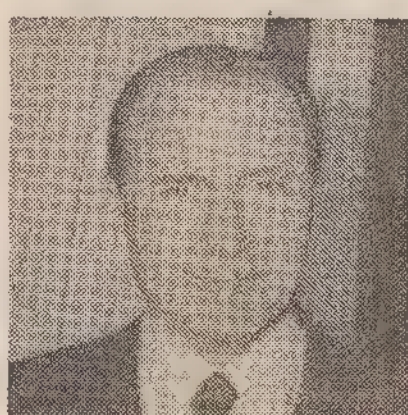
Secondo Veronese, insomma, solo l'ala oltranzista degli industriali privati può approvare senza riserva la posizione del ministro Battaglia. Alla oltranzista che Cgil, Cisl e Uil identificano con quella che ha «impresso un'ulteriore frattura al negoziato per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici». Proprio ieri le organizzazioni sindacali di categoria dei metalmeccanici hanno proclamato altre dieci ore di sciopero entro il 10 giugno.

Sulla scala mobile è intervenuto ieri, in forma pacata dopo le polemiche «a caldo», il segretario generale della Cisl, Franco Marini, il quale ricorda che l'attuale meccanismo della scala mobile, che risale al maggio del 1986, venne in un primo tempo concordato per il settore del pubblico impiego, e solo successivamente esteso per legge alle altre categorie, di fronte all'impossibilità di un accordo negoziato con le altre associazioni padronali.

[Paolo Fragiaco]

ANCORA TENSIONE TRA CIR E FININVEST

## Mondadori, lo scontro stavolta è sul bilancio



La polemica investe il calo dell'utile netto consolidato e la riduzione dei dividendi. Clima arroventato per Berlusconi (in foto).

Servizio di  
Maurizio Fedi

MILANO — Nuova polemica tra Cir e Fininvest sulla Mondadori. A dar fuoco alle polveri è stato questa volta l'esercizio '89 della casa di Segrate approvato ieri dal consiglio di amministrazione. Due, soprattutto, i dati criticati dai fedelissimi di Carlo De Benedetti: il ridimensionamento dell'utile netto consolidato (sceso da 103,5 a 54 miliardi), legato essenzialmente all'indebitamento finanziario (al 31 dicembre scorso di 372,5 miliardi, rispetto a un saldo positivo di 220); il mancato risalto alla svalutazione, a livello di casa madre, di partecipazioni per oltre 40 miliardi (erano stati circa 3 miliardi nel 1988) a sua volta dovuta in gran parte a oneri finanziari gravanti sulle controllate.

A chi deve essere attribuita la responsabilità della situazione? E' davvero la Cir di Carlo De Benedetti ad avere le colpe maggiori, come sostengono alla Fininvest in base alla constatazione che la loro gestione inizia nel 1990? «La Mondadori fornisce una rappresentazione non fedele e volutamente negativa dei risultati del gruppo che non giustifica la politica dei dividendi proposta», hanno replicato da via Ciovassino. «In particolare perché — è detto ancora in un comunicato della Cir — sull'utile hanno pesato i crescenti oneri finanziari e, in via puramente contabile, la politica di ammortamento delle testate».

I pochi azionisti privati rimasti estranei allo scontro sul controllo del gruppo editoriale saranno infatti gli unici a far le spese della minore redditività della Mondadori, tenuto conto dell'incorporazione (eseguita nel 1989) dell'Espresso, operazione che ha fatto saltare il fatturato a 2.366,6 miliardi (1.495,2 nel 1988). Il consiglio ha infatti proposto la distribuzione di un dividendo di 180 e 200 lire (contro 380 e 400), rispettivamente alle azioni ordinarie, privilegiate e di risparmio.

Meno deludente del risultato finale è tuttavia l'utile operativo, cioè il saldo della gestione caratteristica che, da 11,7 miliardi, è balzato a 179 miliardi, cioè al 7,6 per cento del giro d'affari complessivo. Alla base del positivo dato vi è il contributo dei quotidiani che fanno capo all'Espresso, cioè «La Repubblica» e quelli locali della Fingel.

Per Silvio Berlusconi è così iniziato in un clima di nuovo arroventato il conto alla rovescia della sua presidenza alla Mondadori, sebbene a livello di capogruppo il risultato di 73,9 miliardi sia rimasto in linea col precedente esercizio. Tra un mese esatto si terrà infatti l'assemblea di bilancio. Qui, sempre in sede ordinaria, la maggioranza dei soci dovrà esprimere un nuovo consiglio di amministrazione più aderente alla situazione dell'azionariato (tribunale incluso), mentre in sede straordinaria dovrebbe essere sciolto il nodo sul doppio aumento di capitale: quello proposto dalla Cir (da 80 a 180 miliardi, da attuarsi esclusivamente con azioni ordinarie) e quello della Fininvest (sino a un massimo di 24 miliardi, ma con emissione di tutte e tre le categorie di azioni).

Decisiva per la definitiva soluzione del lungo scontro tra i due azionisti appare sempre più, ogni giorno che passa, un ammorbidimento della posizione di Berlusconi sull'ipotesi di un'uscita dalla casa editrice, addolcita peraltro dal presunto scorporo di «Panorama» e da una «buonuscita» di circa 1.000 miliardi di lire. Negli ambienti finanziari lo fanno presumere la crescente rigidità della Cir alle offerte degli avversari e l'imminente smobilizzo della partecipazione nella Sgb che, tra non molto, potrebbe riportare nelle casse della finanziaria di De Benedetti i 1.200 miliardi investiti in Belgio.

Quanto alle trattative ufficiali di pace sull'ipotesi della spartizione è stato confermato per lunedì un ennesimo incontro negli uffici della Mediobanca.

MONETE

### La Banca d'Italia sostiene marco e franco francese

MILANO — Lo «Sme» sta andando a «più velocità», anche se le differenze di ritmo sono necessariamente contenute. Il franco francese resta legato al paio, marco e fiorino oscillano. «debolmente», franco belga e peseta procedono a buona andatura. Le divise tedesca e francese, però, andrebbero molto peggio se non fosse per gli interventi continui della Banca d'Italia: l'istituto ha acquistato al fixing (per la quarta volta nella settimana) 270 milioni di franchi sui 315 trattati, oltre a 175 milioni di marchi su 207.

Ma mentre il marco ne ha beneficiato, sollevandosi leggermente, il franco è rimasto del tutto inerte, confermando la tendenza delle ultime due settimane. Dal canto suo il franco belga ha proseguito la ripresa, scendendo alla soglia di rischio (7,68%). Nel pomeriggio le tensioni, diversamente da giovedì, si

sono allentate, grazie all'avanzata di tutte le divise contro la lira: il marco è così terminato a 734,40 (733,82), il franco francese a 218,13 (invariato), il fiorino a 653,37 contro 652,48 (652,81), il franco belga a 35,675 contro 35,669 (35,629), la peseta a 11,8 contro 11,785 (11,784).

Il dollaro ha insistito nell'azione e si è portato ai livelli più alti dal 3 maggio contro la lira e il marco, riconquistando il vecchio livello di equilibrio di 1,93. La divisa americana ha così praticamente chiuso la fase ribassista della prima metà di maggio, dimostrando da una parte di avere un notevole potenziale sempre di riserva e dall'altra che il marco non è in grado di sostituirlo come primattore. Tanto meno adesso che soffre la concorrenza della sterlina e dello yen (oltre che della lira) e non soltanto quella di ritorno del dollaro.

LEGGE ANTITRUST

### Rapporto banca-impresa, pronto l'emendamento

ROMA — L'emendamento del governo all'articolo 27 del disegno di legge sull'antitrust relativo al rapporto tra banche e imprese è «pronto» e sarà presentato in commissione finanze e attività produttive della Camera. Lo ha annunciato il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia a margine della presentazione della mostra sull'artigianato che si terrà alla Fiera di Roma dal prossimo 22 giugno. Il testo dell'emendamento — ha detto Battaglia — è quello elaborato dal ministro del Tesoro con l'accordo del governo. Si tratta di un emendamento — ha aggiunto — che attenua l'eccessivo rigore del secondo comma dell'articolo di legge sul controllo degli istituti di credito». Battaglia ha confermato che l'emendamento del governo recepisce lo spirito della normativa comunitaria già espressa nell'articolo sette del disegno di legge generale sull'an-

titrust approvato dal Senato. L'articolo sette stabilisce infatti che si ha controllo quando un'azionista, da sola o all'interno di un patto di sindacato, si vede riconosciuti diritti che gli conferiscono la possibilità di esercitare un'influenza determinante su un'attività di un'impresa. Con il nuovo emendamento il provvedimento sull'antitrust potrebbe quindi entrare nella fase conclusiva dell'approvazione, accelerando i lavori delle commissioni parlamentari. Battaglia ha poi confermato le posizioni del governo sulla scala mobile e la possibilità di rivedere la legge sulle piccole imprese. Sulla proroga fino al '91 della scala mobile Battaglia ha detto: «Ribadisco la posizione del governo che non ritiene giusto prorogare la legge, frutto di un accordo fra le parti sociali. Per questo è bene che la legge rimanga al Senato».

## HAI BISOGNO DEL TELEFONO PER CASA TUA?

PER AVERLO, BASTA CHIAMARE



### NON È PIÙ NECESSARIO VENIRE AGLI SPORTELLI!

Oggi infatti puoi ottenere il telefono in casa tua con una semplice telefonata gratuita, senza inutili spostamenti e senza ulteriori formalità agli sportelli SIP.

Chiamaci dall'apparecchio che ti è più comodo: da un telefono pubblico, dal bar, o da casa (se stai per traslocare). Oggi più che mai, la SIP ti semplifica la vita.

TITOLI DI STATO

## Asta Bot, un successo per il Tesoro: molte le richieste, calano i tassi

I rendimenti sono scesi dello

0,63% nella scadenza trimestrale,

dell'1,01% per i semestrali,

dello 0,83% per i titoli annuali

ROMA — Pieno successo del Tesoro all'asta Bot di fine mese. A fronte di 27 mila miliardi di titoli offerti sono giunte richieste per 31 mila 457 miliardi, che hanno determinato un calo dei rendimenti di circa un punto rispetto all'asta precedente. Il segnale, del resto, era atteso, dopo la riduzione del tasso di sconto. Il Tesoro ha, peraltro, assecondato la discesa disponendo un'emissione di importo inferiore, in termini reali, al Bot in scadenza, pari a 26 mila miliardi, tutti nelle mani degli operatori. In dettaglio i rendimenti composti lordi sono scesi dello 0,63% nella scadenza trimestrale, dell'1,01% per i semestrali, dello 0,83% per i titoli annuali. Gli operatori hanno mostrato un maggiore interesse per le due scadenze più lunghe, formulando richieste superiori all'offerta, mentre per i Bot trimestrali si registrano 544 miliardi di titoli non assegnati.

I Bot trimestrali offerti dal Tesoro ammontavano a 9 mila

miliardi, contro i 10 mila in scadenza. Gli operatori ne hanno richiesti 8 mila 530. Ne sono stati assegnati per 8 mila 455 miliardi a un prezzo medio di 97,19 lire con rendimento lordo semplice dell'11,35% (9,89 netto) e composto dell'11,84% (10,26 netto). Sulla scadenza semestrale l'offerta era di 11 mila miliardi, contro i 10 mila 500 in scadenza. Sono giunte richieste per 13 mila 662 miliardi. I Bot sono stati tutti assegnati, a un prezzo medio di 94,60 lire con un ren-

dimento lordo semplice dell'11,32% (9,84 netto) e composto dell'11,64% (10,08). I titoli annuali in offerta erano 7 mila miliardi contro 5 mila 500 in scadenza. Anche in questo caso c'è stata un'assegnazione piena ad un prezzo di 99,25 lire, con un rendimento lordo del 12,04% (10,38 netto). Al 15 maggio erano in circolazione 301 mila 653 miliardi di Bot: 45 mila 250 trimestrali, 100 mila 500 semestrali, 156 mila 103 annuali.

«Asta pura sui Cct, calendario delle emissioni, marketing sui

titoli di stato, vendite porta a porta, roba da non crederci. E tutto bellissimo». Gli operatori sui titoli pubblici hanno accolto con entusiasmo la volontà del governo di spezzare i meccanismi del mercato con una serie di misure spiegate nel documento di politica economica a medio termine. «E ora — dice Franco Valcarelli della Sigis — che il Governo prenda coscienza che non è una situazione che noi operatori non ci siamo mai stancati di sottolineare. Le novità ci si appresta ad introdurre nel medio periodo sono un pieno riconoscimento del lavoro svolto dalla commissione Spiventa che rimane una pietra miliare. Finalmente — continua Valcarelli — guardiamo oltre lo stecco e ci si avvicina a quanto già altri paesi europei praticano da tempo. Giudizi estremamente favorevoli anche all'intenzione di introdurre innovazioni nei canali di distribuzione al dettaglio dei titoli».

SECONDO UN'ANALISI DELL'INGLESE «ECONOMIST»

## L'Italia è il Giappone d'Europa

LONDRA — L'Italia è il Giappone d'Europa, secondo quanto scrive l'Economist in un servizio speciale dedicato all'Italia. Per il settimanale britannico l'industria italiana vanta, come quella del Sol Levante, «un alto livello di crescita produttiva accompagnato dall'invidiabile capacità di tagliare i costi». Sul fronte politico i due Paesi sono «le uniche due democrazie dove non c'è alternanza di potere, il governo è dominato da un partito, è affamato di consenso e timido nelle decisioni». A Roma come a Tokyo i ministri, e specialmente il primo ministro, sono «deboli» mentre le «azioni, spes-

so create attorno a politici dotati di pochi principi ma di parecchia corruzione, sono importantissime». In un servizio speciale di 30 pagine il settimanale passa in rassegna i principali problemi del Paese, dal deficit statale alla disparità tra Nord e Sud, dalla criminalità al crollo delle nascite, dalla lottizzazione all'evasione fiscale, ne emerge un'Italia straordinariamente forte e ricca dal punto di vista economico, ma ancora «antiquata» per quanto riguarda il sistema politico.

La conclusione dell'Economist è che nel prossimo futuro «non

ci sono molte prospettive di riforma». «Le cose vanno troppo bene — scrive il settimanale — poiché l'economia continua a crescere, gli uomini politici non hanno bisogno di rendersi la vita difficile». Ma, per l'Economist, l'asserzione di riforme «non è la fine del mondo». «Fino a che l'Italia sarà malgovernata, gli italiani manterranno la loro abilita ingegnosa nell'aggirare il governo — sostiene il settimanale — e poiché il successo dell'Italia moderna è in gran parte costruito su questa inventività, si continuerà così».

Un'Italia senza riforma, secon-

do il settimanale, sarà ancora «un potere formidabile, che sfrutterà abilmente i relativi vantaggi diplomatici in Europa e nel Terzo mondo e mostrerà con stile all'Europa del Nord come sia possibile lavorare sodo e allo stesso tempo divertirsi». Ma — afferma l'Economist — «sarà meno formidabile di un'Italia libera dai problemi del Mezzogiorno, dell'evasione fiscale, del deficit statale e delle industrie di Stato». Seppur prospera e democratica — conclude il settimanale britannico — l'Italia otterrà molto meno di quanto avrebbe potuto.

NOMINE / SECCO «NO» AL CLIMA DI LOTTIZZAZIONE

# Comit, il gran rifiuto di Monti

Il rettore della Bocconi non intende essere riconfermato alla vice-presidenza

## BANKITALIA Ma chi ha messo nel mirino il governatore Ciampi?

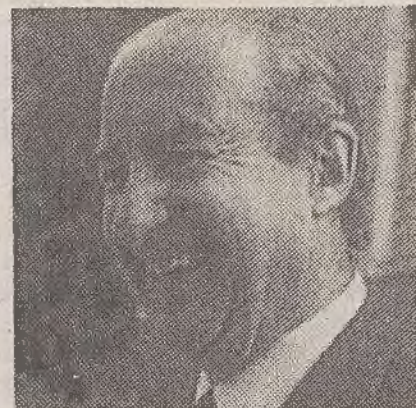
Servizio di  
Carlo Parmeggiani

ROMA — Cosa accade alla Banca d'Italia, e perché si parla male di Carlo Azeglio Ciampi? Un singolare balletto va in scena da qualche mese intorno alla poltrona del governatore dell'istituto di emissione. Pesanti e non troppo mascherati attacchi da parte di esponenti politici e di governo, cui fanno seguito precipitosi dietro front e scandalizzate prese di posizione contro gli «attentati» al consolidato prestigio dell'istituzione. L'impressione è che sul dogma dell'autonomia di Bankitalia si stia combattendo una battaglia che potrebbe presto lasciare qualche cadavere — in senso metaforico, s'intende — sul terreno.

Qualcosa di non troppo chiaro e ancora non ben definito. Nel mirino c'è lui, Carlo Azeglio Ciampi, governatore dal 1979, l'ormai dai modi felati ma fermissimo nel rivendicare a via Nazionale una piena autonomia nei confronti di governo e partiti. La conferma — indiretta ma autorevole — viene dallo stesso ministro del tesoro, Guido Carli, nome tutelare dell'indipendenza di Bankitalia e dei suoi uomini. Alla vigilia dell'importante appuntamento con le «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia, il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha annunciato che il prossimo, Carlo Azeglio Ciampi, sarà l'unico a essere nominato per un periodo di sei anni. La notizia è stata riportata nel documento parlamentare sulle «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia, che ha annunciato che il prossimo, Carlo Azeglio Ciampi, sarà l'unico a essere nominato per un periodo di sei anni. La notizia è stata riportata nel documento parlamentare sulle «considerazioni finali» del governatore della Banca d'Italia, che ha annunciato che il prossimo, Carlo Azeglio Ciampi, sarà l'unico a essere nominato per un periodo di sei anni.

Servizio di  
Giuseppe Meroni

MILANO — Con una lettera di venti righe, precisa e tagliente come un colpo di rasoio, il professor Mario Monti, rettore dell'università Bocconi, ha detto no alla sua conferma a vice presidente della Banca Commerciale Italiana che, nella mattinata di ieri, ha rinnovato i propri vertici allontanando dalla carica di presidente Enrico Braggiotti. «Il contesto nel quale la conferma avverrebbe — ha scritto Monti al presidente designato Sergio Siglienti e al presidente dell'Iri Umberto Nobili — l'elevazione a tre dei vice presidenti e il peculiare significato che nell'insieme delle banche d'interesse nazionale sembra ora essere stato attribuito alla vice presidenza, mi fanno ritenere che si tratterebbe di un incarico essenzialmente formale, non giustificato da esigenze funzionali, non in linea con la tradizionale sobrietà della struttura di vertice della nostra banca. Poiché non intendo contribuire a tale evoluzione — ha scritto ancora Monti — chiedo di essere sollevato dalla vice presidenza». Si tratta, da parte di una delle figure più rappresentative



Monti non intende essere un vice «essenzialmente formale». Braggiotti (nella foto) getta acqua sul fuoco. Bene il bilancio Comit.

del gruppo dirigente Comit, di un «no» secco al clima di lottizzazione che ha invaso nelle ultime 48 ore due delle tre Bini. Un rifiuto destinato a rilanciare la polemica che già giovedì, all'assemblea genovese del Credit, si era rivelata aspra.

tata la tradizione del ricambio interno. Non si era così assistito in modo sfacciato (al contrario di quanto era avvenuto al Credit) all'ingresso forzato dall'esterno di un Piero Barucci — tantomeno — di un Arrigo Gattai. La poltrona del presidente uscente è infatti destinata a Siglienti, un dirigente che può vantare una carriera più che ventennale nell'istituto. Non solo. Anche i nuovi ingressi in consiglio, per quanto figli della medesima lottizzazione che ha colpito il Credit, si sono limitati a tre nomi (Leticia Brichetto Arnaboldi Moratti, Camillo Ferrari e Luigi Fausti, destinato alla carica di amministratore delegato). E Leopoldo Pirelli, che aveva minacciato di lasciare il consiglio se i criteri di nomina avessero rivelato eccessive ingerenze del par-

ti, si era infine deciso a restare. Ma a Monti questo *maquillage* non è bastato, e lo ha detto a voce alta sorprendendo tutti. Quanto a Braggiotti, ha approfittato con il consueto garbo della sua ultima comparsa da presidente per tracciare un ampio quadro della situazione che lascia in eredità. Ha presentato un bilancio brillante ma ha anche detto che «la Banca ha bisogno di nuovi capitali per affrontare in modo adeguato le sfide europee» e che «dovrà essere questo il primo argomento che il nuovo consiglio di amministrazione dovrà affrontare».

FINISCE UNA LUNGA CRISI

# L'Omsa acquista la Calza Bloch

TRIESTE — La lunga «malattia», che per tanti anni ha afflitto la Calza Bloch, è stata probabilmente debellata: l'Omsa, una nota azienda operante nel comparto abbigliamento, ha infatti acquistato lo stabilimento sito nella Zona Industriale. Un'area di 24 mila metri quadrati che per troppo tempo sono rimasti inutilizzati. Dopo tante trattative inutili, finalmente una buona notizia che non solo risolve un'antica cassa integrazione, ma che apre anche spiragli per nuovi posti di lavoro. Secondo informazioni raccolte in ambienti sindacali e imprenditoriali, il piano, presentato dall'Omsa all'Egit, dovrebbe prevedere investimenti per una decina di miliardi per consentire allo stabilimento di riattivare gli impianti — fermi da otto anni — dando lavoro a 130 persone (un centinaio in fabbrica, una trentina negli uffici).

Nel giro di pochi giorni dovrebbe essere resa nota la data precisa della ripresa delle attività lavorative: si parla, comunque, del prossimo autunno. Per quanto riguarda la struttura societaria, è intanto nata la «Nuova Calza Bloch s.p.a.». A Trieste si procederà alla fabbricazione del prodotto «di base» per il nylon, prodotto che raggiungerà poi le altre aziende Omsa a Castiglione delle Stiviere (località in provincia di Mantova dove ha sede il «quartier generale» dell'impresa) e a Faenza. La famiglia Grassi, proprietaria dell'Omsa, ha trattato l'acquisto della Calza Bloch con Gino Pini, l'imprenditore di Conegliano Veneto che alla fine degli anni '70 rilevò lo stabilimento triestino. La Calza Bloch era allora ridotta da un fallimento. Un paio di anni orsono l'Egit aveva avviato nei confronti della vecchia proprietà un procedimento di esproprio: secondo il regolamento dell'Egit, una volta definite le procedure, l'esproprio scatta dopo 60 giorni qualora non venga ripresa l'attività produttiva. La storia della Calza Bloch conosce, soprattutto negli ultimi anni, vertiginosi saliscendi. L'azienda era stata fondata dall'industriale fiumano Giuseppe Bloch, imprenditore che nel primo dopoguerra aveva dato vita a una delle maggiori realtà industriali in questo settore. Lo stabilimento triestino viene inaugurato nel '65 e arriva a occupare fino a 700 dipendenti, in larga prevalenza si trattava di personale femminile.

Alla fine degli anni '70, come s'è detto, il primo black-out: la Calza Bloch entra in crisi e l'operazione salvataggio viene compiuta dall'industriale-trevigiano Pini, il marchio Calza Bloch viene prodotto anche negli stabilimenti di Conegliano e di Brissighella. Nonostante questo intervento, la situazione della Calza Bloch non migliora: anzi nell'82 l'azienda sospende le produzioni e i 300 dipendenti vengono messi in cassa integrazione. Inizia un'affannosa ricerca di nuovi partner, ma tutte le trattative vanno in fumo. Intanto parte delle maestranze trova altri sbocchi occupazionali, così nell'84, quando la Calza Bloch viene inserita nel Piano tessile regionale, rimangono 160 cassintegrati. Pini presenta un progetto per trasformare lo stabilimento in un grande super-mercato ma la proposta viene respinta. Finché si giunge al «happy end» dell'operazione Omsa: oggi in cassa integrazione sono un'ottantina di persone (quasi tutte donne) che tra l'altro da un anno sono rimaste senza soldi nonostante la proroga della cassa integrazione decisa dal Cipi.

[ma. gr.]

NOMINE / IL PCI POLEMIZZA, INCONTRO FORLANI-FRACANZANI

## Iri, le poltrone che scottano

Servizio di  
Paolo Fragiaco

ROMA — Una scia di polemiche avvelenata. Il rinnovo delle poltrone ai vertici delle banche Iri ha lasciato il segno. Ieri, mentre i comunisti chiedevano a gran voce un dibattito parlamentare su tutta la questione delle nomine nel settore pubblico, uno dei due vice presidenti riconfermati della Banca commerciale italiana, il rettore dell'Università Bocconi Mario Monti, ha rifiutato l'incarico sentendosi coinvolto nella logica della «spartizione». E tutto questo mentre il «la» delle nomine al Credit italiano e alla Banca commerciale ha scatenato la guerra in campo aperto per i posti ancora in discussione nel sistema bancario pubblico e nelle aziende a partecipazione statale.

Un giro di poltrone, questo, che potrebbe coinvolgere la stessa presidenza dell'A-

bi, l'Associazione bancaria italiana. Infatti l'attuale presidente, Piero Barucci, in carica dal 1987, potrebbe anche rinunciare al posto prima della scadenza, di fronte agli impegni come nuovo amministratore delegato del Credit. Barucci presenterebbe in questo caso le dimissioni entro la prossima assemblea dell'associazione, in programma a fine giugno. Ma quella dell'Abi è solo una pedina di un gioco più complesso. Il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha fatto capire recentemente che la partita sarà chiusa entro metà giugno. Proprio ieri mattina, a Montecitorio, il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, ha avuto un colloquio con il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani. E i bene informati dicono che hanno discusso proprio di nomine. Una ulteriore conferma che dopo

tanti rinvii, i tempi si stanno stringendo. Il capitolo delle banche è corposo, a partire proprio dalla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, lasciata libera da Barucci. In «pole position» per sostituirlo è il Dc Alberto Brandani. Per quanto riguarda gli altri istituti di credito pubblici, nel valzer di poltrone rientrano le presidenze del Banco di Sicilia, del Banco di Napoli e del San Paolo di Torino, nonché i vertici di una lunga serie di Casse di risparmio, tra posti vacanti e mandati scaduti (in alcuni casi anche da parecchi anni).

Nel settore delle Partecipazioni statali, sono coinvolti gli stessi enti di gestione. All'Iri i mandati di alcuni membri del comitato di presidenza sono scaduti, e lo stesso vicepresidente, il re-pubblicano Pietro Armani, potrebbe essere sostituito (si fa il nome di Bruno Corti, socialdemocratico). Deve

FIERA ITALPORT A ODESSA

## L'Olivetti curerà l'informatica del soviet dei ministri Urss

ODESSA — Sarà l'Olivetti a realizzare e gestire il sistema informativo dei Soviet dei ministri dell'Urss. L'azienda di Ivrea metterà a punto questi ed altri sistemi dell'apparato pubblico sovietico in collaborazione con l'ente russo di informatica con il quale ha appena costituito una joint venture chiamata Vniis. Il secondo impegno sarà quello di collegare telematicamente tutte le ambasciate e i consolati dell'Urss. Lo si è appreso nell'ambito della fiera dell'industria italiana dei porti, «Italport», organizzata ad Odessa da Interexpo. La manifestazione ha chiuso i battenti ieri sera.

Fra i molti stand è presente infatti anche l'Olivetti, interessata alla dotazione del sistema di carico dei container nel nuovo porto di Odessa, che sarà realizzato in gran parte da Italimpianti. Olivetti potenzia così la sua presenza in Urss, dove intende aprire nuove filiali fra le quali una proprio ad Odessa, che sarà sempre più

la porta meridionale dei traffici merci e passeggeri dell'Unione Sovietica. L'azienda piemontese è interessata sempre più al settore del trasporto marittimo, per il quale ha avviato fra l'altro una proficua collaborazione con il ministero della Marina mercantile per lo sviluppo dell'informatica a bordo delle navi e nelle operazioni portuali. Olivetti è presente ad Odessa anche con Automa, una società cooperativa genovese che fa da consulente nella gestione operativa ed amministrativa legata al movimento dei container. Automa ha realizzato un processo già operativo a Genova e da applicare anche ad Odessa, che riduce praticamente a zero i tempi morti e raddoppia la produttività del lavoro. La mostra di Interexpo ha calamitato in tutti e cinque i giorni di apertura l'attenzione di molti operatori portuali e marittimi dell'intera Unione Sovietica che sono venuti anche da località lontane quali Ar-

BOTTA E RISPOSTA CON LA BNA

## Rolo e Banca Friuli cedono a Finarte azioni Interbanca

ROMA — Il Credito Romagnolo e la Banca del Friuli hanno deciso di cedere alla Finarte le proprie partecipazioni in Interbanca che ammontano, rispettivamente, al 2,14 e al 1,22 per cento del capitale ordinario. Lo ha dichiarato lo stesso presidente del Credito Romagnolo, Francesco Bignardi, aggiungendo che «il passaggio del pacchetto azionario avverrà in due tempi» e che «il prezzo che Finarte pagherà per ciascuna azione è leggermente inferiore alle 72 mila lire pagate dalla Finarte per le quote detenute dalla Banca d'America e d'Italia». La società di Francesco Micheli, con questa nuova acquisizione, giungerà a detenere una partecipazione pari al 35,8 per cento del capitale ordinario e a oltre il 52 per cento del complessivo della società. All'inizio di maggio la Finarte aveva rilevato la quota detenuta dalla Banca d'America e d'Italia. Oggetto della transazione, per un corrispettivo di 85 miliardi, fu il 16,35 per cento del capitale ordinario, pari all'8,79 per cento del complessivo.

CONVEGNO ITALIA-AUSTRIA A ROMA

## Integrare il servizio sanitario con l'assistenza indiretta

ROMA — Un incontro di carattere scientifico, peraltro con importanti riflessi politici ed istituzionali, su «Lo Stato sociale in Italia e Austria. Assistenza sanitaria pubblica e sistemi integrativi» si è tenuto nella sala convegni dell'Unità per iniziativa dell'Associazione Italia-Austria. In particolare la compatibilità tra lo sviluppo economico e le garanzie di assistenza sanitaria è stato il tema affrontato dai rappresentanti delle Confederazioni degli industriali di Italia e Austria: Riccardo Paternò ed Heinrich Brauner. Le conclusioni tratte dai due relatori hanno concordato sull'opportunità di razionalizzare il sistema di assistenza sanitaria, di ridurre drasticamente gli sprechi e di introdurre forme integrative di assistenza indiretta.

Su quest'ultimo aspetto si sono soffermate le relazioni di Franco Procaccini delle Assicurazioni generali e di Ernest Schmid della Erste Allgemeine Versicherungs AG. L'integrazione assistenziale privata dovrebbe essere assecondata, secondo i due relatori, dalla pubblica amministrazione, in modo da allargare l'area di scelte dell'utente all'assistenza indiretta a tariffe predeterminate. Con ciò si potrebbe gradatamente ricostruire l'equilibrio gestionale dei servizi pubblici, con le formule assicurative in posizione complementare incoraggiata dallo Stato, soprattutto autorizzando in Italia le «riserve di senescenza» già riconosciute invece in Austria.

La sintesi conclusiva dei lavori è stata tratta. Armando Zimolo, vicepresidente dell'Associazione Italia-Austria e direttore delle Assicurazioni generali nella sede di Roma. Egli ha ricordato che il convegno sulla sanità ha posto unanimemente in luce, dopo l'analisi dei costi e delle tendenze demografiche in atto, l'esigenza di una riforma del servizio sanitario nazionale come delineata nel progetto del ministro De Lorenzo, con possibilità opzionali di scelta per il cittadino attraverso forme di assistenza indiretta e di un più massiccio ricorso all'assicurazione privata, al pari di quanto già avviene in Austria e in tutti i principali Paesi industrializzati.

**informazioni SIP agli utenti**

**PAGAMENTO BOLLETTE 3° BIMESTRE 1990**

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 3° bimestre 1990.

Pregiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di ritardato pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o con le commissioni d'uso presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

**IMPORTANTE**

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

# SI USA SENZA CASCO, SI PARCHEGGIA COME UNO SCOOTER E COSTA MENO DI UNA 126.





CAGLIARI — La nazionale inglese è giunta a Cagliari ieri alle 13.25 con un charter proveniente da Londra. Sull'aereo della «Britannia», intitolato a Sir Stanley Matthews, il più grande interprete del football anglosassone, hanno viaggiato il selezionatore Bobby Robson, lo staff tecnico e i 22 convocati, accompagnati da mogli e fidanzate. Il «Boeing 737» è giunto in Sardegna con mezz'ora di ritardo. Ad attendere la squadra non c'erano autorità locali. Solo i responsabili del Col, qualche curioso e tanta polizia.

I giocatori, che indossavano un abito grigio chiaro, e il resto della comitiva, hanno preso posto su tre autobus di «Italia 90» che attendevano nel piazzale. Le forze di polizia hanno impedito a fotografi e giornalisti di avvicinarsi. Bobby Robson, accompagnato dal presidente del Col di Cagliari, Andrea Arrica, si è incontrato brevemente con i giornalisti ai quali ha confermato che avrebbe illustrato i programmi della nazionale in una successiva conferenza stampa. Sorridente e diplomatico Robson ha sorvolato sulle domande relative alla vicenda Gascoigne, di cui diremo, e a quelle sulle sue dimissioni.

ITALIA 90 / SBARCANO IN SARDEGNA I BIANCHI DELLA REGINA

# Inghilterra, un momento difficile

Battuta dall'Uruguay, con il ct Robson dimissionario e con Gascoigne coinvolto in una rissa a Londra



Imponente schieramento di polizia all'arrivo della squadra inglese.

«Sono contento di essere qui. Siamo venuti con anticipo — ha detto — perché per noi è importante poter preparare con tranquillità e gli alberghi che abbiamo scelto ci garantiscono la massima serenità».

«Questo è il momento più importante della mia vita», ha risposto Bobby Robson a chi gli chiedeva le motivazioni delle sue dimissioni dalla guida della nazionale inglese. «Io sono qui per vincere, per cercare di vincere il mondiale, per cui ho intenzione di dare tutto me stesso per il conseguimento di questo obiettivo e non posso pensare ad altro».

Il tecnico dei «bianchi» ha anche detto di non essere preoccupato per la sconfitta subita a Wembley contro l'Uruguay «perché la squadra ha giocato bene». «Eppoi — ha aggiunto

— aver perso dopo 17 risultati utili ci consente di essere meno sotto pressione di prima». Robson ha usato tutte le sue arti diplomatiche per conquistarsi la simpatia della tifoseria locale. «Vogliamo conoscere il popolo sardo — ha detto — e familiarizzare con esso. Vogliamo diventare la squadra per cui tifera la gente sarda nei Campionati del mon-

do. Sono sicuro che il nostro soggiorno in Sardegna — ha concluso, prima di raggiungere il resto della comitiva sui pullman — sarà molto felice». E veniamo alla vicenda di Paul Gascoigne, 22 anni, che è stato interrogato l'altra sera dalla polizia per una rissa davanti a un bar. È stato lasciato in libertà e ieri ha potuto partire per l'Italia con la squadra, ma non si sa ancora se sarà incriminato per aver mandato un uomo in ospedale con un pugno sul naso. Un portavoce della polizia ha annunciato ieri che un rapporto sul comportamento di Gascoigne, che milita nel Tottenham, sarà inviato alla procura dello Stato. Il magistrato deciderà se rinviare il calciatore a giudizio.

L'incidente non poteva accadere in un momento peggiore per la nazionale inglese, che alla vigilia dei campionati mondiali ha il morale proprio a pezzi. L'altra sera l'allenatore Bobby Robson, diventato il bersaglio della stampa scandalistica per le rivelazioni di una ex amante che si prepara a pubblicare un libro, aveva confermato di essersi dimesso. Al ritorno dall'Italia lascerà la squadra per andare ad allenare il Psv Eindhoven.

## ITALIA 90 / AMICHEVOLE Per Jugoslavia e Spagna severo test a Lubiana

LUBIANA — Duecento agenti di polizia all'esterno dello stadio, trecento all'interno, più o meno altrettanti dei corpi speciali in stato d'allerta per vigilare questa sera sulla tranquillità di Jugoslavia-Spagna, amichevole di gran lusso tra due outsiders dei prossimi mondiali. Il rischio concreto di incidenti è minimo, hanno spiegato i dirigenti e i giornalisti calcistici sloveni, ma la Jugoslavia è ancora condizionata da quanto è avvenuto il 13 maggio a Zagabria prima della partita tra la Dinamo e la Stella Rossa di Belgrado: una gigantesca rissa con decisive motivazioni etniche (croati contro serbi) e 141 feriti.

«Questa volta è in campo la nazionale e non ci dovrebbero essere problemi tra i tifosi — hanno detto i dirigenti nella conferenza stampa della vigilia — ma è meglio essere pronti». E per prepararsi contro la violenza negli stadi, che è arrivata anche in Jugoslavia, la

polizia ha chiesto alla tv slovena di filmare dello stadio Heyzel e se lì è studiati negli ultimi mesi. Qualche piccolo problema anche in campo strettamente calcistico. Osim e Suarez, i tecnici delle due nazionali, hanno disertato l'appuntamento con la stampa e per l'allenatore jugoslavo nuove critiche si sono aggiunte a quelle più vutegli addosso negli ultimi tempi per essersi basato sulla «legione straniera» dei giocatori che militano all'estero.

Questa comunque le formazioni annunciate (inizio della partita alle 20). Jugoslavia: Ivkovic, Vulic, Balic, Brnovic, Hadzibegic, Spasic, Susic, Prosinecki, Panov, Stojkovic, Vujovic. Spagna: Zubizarreta, Chendo, Sanchis, Andrius, Jimenez, Michel, Roberto, Martin Vazquez, Villarroya, Manolo, Butragueno. Arbitro: Lo Bello (Ita); guardalinee: D'Elia e Longhi (Ita).

## ITALIA 90 / AMICHEVOLE Stasera Belgio e Romania si «mostrano» a Bruxelles

BRUXELLES — «Diavoli rossi» contro galloblu romeni: Belgio-Romania che si gioca oggi a Bruxelles è un'amichevole dal sapore mondiale. Di fronte due squadre che a Italia '90 hanno tutta l'intenzione di partecipare da protagoniste, nonostante, per ora, siano soprattutto oggetti misteriosi sul cui valore complessivo pesano alcune incognite.

In forse non è tanto il valore dei singoli (le due nazionali schierano riconosciuti campioni come Scifo, Degryse e Preud'Homme o Hagl, Catamaru e Lacatus), quanto la certezza che per il prossimo giugno riusciranno a diventare squadre affermate. Il Belgio, poi, che è testa di serie, viene da un eccellente quarto posto conquistato agli ultimi mondiali del Messico, un risultato che i «diavoli» intendono ripetere.

La Romania si è imposta all'attenzione internazionale guadagnando la qualificazione a spese della più quotata Danimarca. Entrambe le compagini, però, hanno trovato sulla loro strada non pochi problemi, seppure di diversa natura. Squisitamente tecnici quelli dell'allenatore belga Guy Thys, politici e di ambiente quelli del romeno Emerich Jenei che ha visto la sua nazione uscire da una profonda e drammatica rivoluzione. I problemi di Thys, richiamato alla guida della nazionale dopo il licenziamento di Walter Meeuwis che era stato suo successore, sono a centrocampo e in attacco. Il tecnico non ha ancora deciso a chi affidare la costruzione del gioco. Jenei, gli undici titolari li ha quasi decisi, i suoi problemi sono altri. Innanzitutto sapere se tutte le sue stelle brilleranno a Italia '90 e se, dopo quanto è successo a Bucarest, i suoi sapranno trovare l'indispensabile tranquillità e la forza per affrontare una difficile e lunga competizione come i campioni del mondo. Il più atteso è Hagl.

La Romania si è imposta all'attenzione internazionale guadagnando la qualificazione a spese della più quotata Danimarca. Entrambe le compagini, però, hanno trovato sulla loro strada non pochi problemi, seppure di diversa natura. Squisitamente tecnici quelli dell'allenatore belga Guy Thys, politici e di ambiente quelli del romeno Emerich Jenei che ha visto la sua nazione uscire da una profonda e drammatica rivoluzione. I problemi di Thys, richiamato alla guida della nazionale dopo il licenziamento di Walter Meeuwis che era stato suo successore, sono a centrocampo e in attacco. Il tecnico non ha ancora deciso a chi affidare la costruzione del gioco. Jenei, gli undici titolari li ha quasi decisi, i suoi problemi sono altri. Innanzitutto sapere se tutte le sue stelle brilleranno a Italia '90 e se, dopo quanto è successo a Bucarest, i suoi sapranno trovare l'indispensabile tranquillità e la forza per affrontare una difficile e lunga competizione come i campioni del mondo. Il più atteso è Hagl.

CALCIO / LA DISCIPLINARE

## Una monetina a San Siro Confermata la squalifica

MILANO — Neanche la Coppa campioni interesserà i giudici: infatti la Commissione disciplinare della Lega Calcio ha respinto il reclamo del Milan confermando la squalifica del terreno di gioco di San Siro per una giornata. Il provvedimento era stato preso in relazione agli episodi accaduti durante la finale di Coppa Italia, Milan-Juventus del 25 aprile scorso. In particolare l'arbitro aveva denunciato nel suo referto di essere stato colpito da alcune monete. L'acommissione, nel respingere il reclamo, ha, tra l'altro, ritenuto «irrillevante» la «presta difficoltà», sostenuta dal Milan, «a reperire un altro impianto capace di accogliere oltre 50 mila abbonati», circostanza che — secondo la disciplina — «non può far venir meno la responsabilità oggettiva della società».

La Commissione disciplina-

re ha poi esaminato alcuni deferimenti del procuratore federale a carico di Napoli, Roma, Udinese e Cagliari per il comportamento dei rispettivi tifosi. Per l'esposizione al San Paolo in occasione di Napoli-Milan del 14 febbraio «di striscioni sugli spalti incitanti alla discriminazione razziale e territoriale» al Napoli è stata inflitta un'amenda di 10 milioni di lire. Per gli stessi motivi, la Roma è stata multata di 7 milioni di lire. In occasione di Roma-Milan del 25 febbraio scorso i tifosi giallorossi avevano esposto striscioni incitanti alla violenza. In seguito al deferimento del procuratore federale per gli incidenti provocati dai tifosi friulani al termine della gara Verona-Udinese del 4 marzo scorso, la Commissione disciplinare ha inflitto all'Udinese un'amenda di 15 milioni di lire con diffida.

## CAMPIONI Benfica: rivincita?

LISBONA — Il Milan ha concesso la rivincita al Benfica e incontrerà i portoghesi che parlano di «ripetizione» della finale di Coppa dei Campioni a Lisbona. Lo scrivono i giornali sportivi portoghesi che parlano di «ripetizione» della finale di Coppa dei Campioni e dicono che un accordo di questo genere era intervenuto in precedenza tra i dirigenti dei due club, con la condizione che la partita sarebbe stata giocata sul terreno della squadra perdente, e, quindi, visto come sono andate le cose, del Benfica. Non è chiaro, però, per ora, se si tratta di un accordo vincente o solo di un'intesa generica da perfezionare.

CALCIO / PRESENTAZIONE DEL NUOVO ALLENATORE DELLA JUVENTUS

## Maifredi bianconero fin da bambino

Su di giri l'ex mister del Bologna: «Ora la squadra è in grado di competere con qualsiasi formazione»

Dall'inviato Oddone Nordio

TORINO — Un'idea di quanto Gigi Maifredi da sempre si senta juventino? Sentite un passo della lunga intervista rilasciata ieri mattina durante la sua presentazione. «Quando abbiamo perso la finale di Coppa Campioni ad Atene contro l'Amburgo io ero là a soffrire e piangere». Quell'abbiamo al plurale non ha bisogno di commenti. E' l'amore di un tifoso che è cresciuto con le figure di Boniperti e Charles, Sivori e Platini. Il suo mondo e le sue proiezioni sono sempre stati bianconeri, i suoi colori si sono sempre identificati con quella maglia a strisce, i suoi sogni hanno sempre avuto un mondo reale che si è sempre chiamato Juventus.

Una bella favola, e chi osa dire o pensare il contrario non ha capito niente di quest'uomo ambizioso, tenacemente pro-

so, convinto di essere bravo (d'altronde i risultati gli danno ragione), presuntuoso quel tanto per diventare ed essere personaggio che qualche volta va sopra le righe, mai banale, un allenatore che cerca sempre la novità e cerca di presentarla come assoluta anche se ammette, bontà sua, che nel calcio nessuno inventa più niente.

E' già juventino, la parte che deve interpretare non l'ha colto di sorpresa, il nuovo ambiente l'ha già avvolto nella naturale riservatezza di strutture che da sempre sono schive della pubblicità e dell'esibizionismo plateale.

«Ho parlato tre-quattro volte con l'avvocato Agnelli. Un personaggio carismatico, eccezionale, inarrivabile. Quando esci ti senti caricato come una molla, non puoi fallire». E anche più ricco? «A Bologna non ero un cassintegrato, guadagnavo bene». Ancora: «E'

un ambiente eccezionale, l'avvocato Chiusano e l'avvocato Montezemolo sono persone squisite che mi hanno subito messo a mio agio. Ho firmato per una sola stagione. Se il matrimonio darà buoni frutti e le parti saranno dunque soddisfatte l'una dell'altra non ci saranno problemi per allungare nel tempo il nostro rapporto».

Il suo immediato futuro è cominciato ieri mattina in un grande albergo torinese quando è stato presentato ufficialmente. Tre soli i tifosi presenti, non c'era calore se non quello delle luci della televisione.

«Se fosse possibile, comincerei a lavorare subito. Ho tanta voglia dentro, tanto entusiasmo».

Si presenta così: «Devo dimostrare di essere valido. Non ho esperienza internazionale? Non è determinante averla, quello che conta è avere una squadra competitiva. Non credo che l'esperienza interna-

zionale aggiunga o tolga qualche cosa ai meriti o ai demeriti di un allenatore». La Juventus ha fatto le cose in grande, otto acquisti, alcuni dei quali davvero clamorosi e prestigiosi. «Abbiamo una rosa abbastanza competitiva. Ci manca uno straniero, e il posto libero cercheremo di colmarlo. Seguiamo con attenzione il mercato. I Mondiali potranno aiutarci a risolvere questo problema. In caso contrario i giocatori che mi sono stati messi a disposizione offrono buone garanzie. Temicamente siamo migliorati nonostante questa squadra abbia chiuso la stagione con la conquista di due trofei prestigiosi come la Coppa Italia e la Coppa Uefa.

La Juventus era forte, ma non era in grado di competere con quelle formazioni che in questi ultimi anni hanno dominato in Italia. Adesso speriamo di metterci al passo e di recuperare quello che è stato lasciato

per strada in questi ultimi tempi». Perché la Juve ha voluto cambiare? «La società ha voluto dare un'impostazione tattica diversa, ha voluto cambiare tipo di gioco. Già due anni fa era d'accordo anche Boniperti». Quale tipo di zona farà adottare alla Juventus? Quella del Bologna o quella del Milan?

«Noi siamo la Juventus, non copiamo niente e nessuno. Giocheremo una zona piacevole e gratificante sotto il profilo del risultato. Noi non ci ispiriamo a nessuno. Maifredi non ha mai copiato nessuno». E l'ombra di Zoff? «Al tifosi che non mi volevano non dico niente. Sono amico di Zoff, non ho mai tramato alle sue spalle, spero che quando ci incontreremo ci stringeremo la mano senza guardarci in cagnesco. Io voglio essere stimato prima di tutto come uomo e poi apprezzato come allenatore».



Maifredi

CALCIO / IN SERIE B LA PENULTIMA DI CAMPIONATO

# Ancora un biglietto per la A e uno per la C

## UDINESE Marchesi ha firmato



UDINE — L'atto è avvenuto ieri, a mezzogiorno. L'allenatore Rino Marchesi ha sottoscritto il contratto sottopostogli dal presidente Giampaolo Pozzo: un altro anno all'Udinese con opzione per la stagione successiva. L'accordo era già stato raggiunto nei giorni scorsi, mancava solo più l'atto ufficiale della firma, avvenuta ieri, al ritorno a Udine del presidente, impegnato nei giorni scorsi in Spagna per motivi di lavoro. Ma non è questa l'unica novità in casa dell'Udinese. La società bianconera ha trovato il centrocampista che cercava: è Francesco Dell'Anno, 23 anni ancora da compiere, «esplosivo» nella Lazio e passato quindi nel Taranto e ora impegnato nell'Arezzo.

TRIESTE — A due giornate dal termine, i giochi sono ormai fatti per quel che riguarda le promozioni (Torino, Pisa e Cagliari) e tre retrocessioni (Catanzaro, Como e Licata), mentre permane poca incertezza sul nome della quarta promossa e, all'opposto, non è ancora affatto chiaro quale sarà la quarta retrocedenda.

Per quel che riguarda l'ormai quasi chiuso capitolo promozione, a Parma sperano di festeggiare domenica sera dopo il derby del «grana» con i cugini reggiani, dichiaratisi determinatissimi a rovinare la festa dei tradizionali rivali; ma non solo per motivazioni, bensì anche per caratura tecnica tra Parma e Reggiana corre un autentico abisso, limitato soltanto dalla presenza nelle file granata del superbomber neopoleitano Silenzi. Le speranze di Marchiori di non essere travolto poggiano appunto su di lui e sul n. 1 Facciolo, ed è francamente un po' poco: ad ogni modo, ai granata, se ancora credessero alle loro possibilità nella corsa alla «A», servirebbero i due punti, che con un soltanto sarebbero matematicamente tagliati fuori.

Nel frattempo le altre due squadre per le quali l'esclusione dalla lotta per la promozione non è ancora matematica si affronteranno tra di loro a Reggio Calabria in un duello che potrebbe vederle entrambe eliminate sia se si spartissero la posta, sia persino in ipotesi di vittoria di una delle due, e ciò in dipendenza del fatto che il vantaggio del Parma ai loro danni ammonta a tre e quattro punti rispettivamente. E' perciò notevolmente probabile che il capitolo promozione sia matematicamente deciso

domani sera. Ad ogni modo, questo Reggiana-Ancona è partita dal pronostico decisamente difficile, perché alla rilevanza del fattore campo si oppone la costante caratteristica dell'Ancona di esprimersi meglio in trasferta che tra le mura amiche del Dorico, come accaduto anche domenica scorsa quando è stata la volta dell'altro corsaro Foggia di passare trionfalmente sul campo degli uomini di Guerini.

E passiamo quindi alle partite rilevanti per il gioco salvezza, che purtroppo ci riguardano assai più da vicino. Cagliari-Triestina, inutile dirlo, è per noi la più importante di tutte, in quanto se gli alabardati tornassero dalla Sardegna con il carniere desolato vuoto la successiva partita con il Cosenza avrebbe toni di uno spargimento tra due squadre poste probabilmente sullo stesso gradino della classifica. E' innegabilmente vero che in occasione della festa della promozione gli uomini di Ragnoli non vorranno certo sporcarsi il loro invidiabile ruolino di squadra imbattuta in casa, ma dopo tutto al S. Elia hanno pareggiato già sette squadre, per cui un pari appare alla logica portata degli alabardati che possono gettare sul piatto non solo la ben maggiore esigenza di punti ma anche la loro (sperabilmente non del tutto trascorsa) adattabilità agli impegni esterni sui campi delle squadre più forti. In buona sostanza, già si sono fatti altrettanti pareggi, ed in epoca non sospetta, sui campi delle altre neopromosse in serie A (Torino, Pisa e Parma), per cui non rimane che far valere tale singolare regola anche sul

campo dei rossoblu. Al conseguimento di tale irrinunciabile obiettivo varrà senz'altro il recupero della difesa titolare nonché degli altri galli da combattimento lasciati ultimamente un po' in disparte, pur dovendo purtroppo Giacomini ancora constatare le imperfette condizioni fisiche di elementi portanti.

Con il concorso di circostanze favorevoli, un punto a Cagliari potrebbe anche per-

| Pronostico Totocalcio |       |
|-----------------------|-------|
| Barletta-Brescia      | 1 x   |
| Cagliari-Triestina    | 1 x   |
| Como-Licata           | x     |
| Cosenza-Avellino      | 1     |
| Foggia-Monza          | x 1   |
| Padova-Pisa           | 2 x   |
| Parma-Reggiana        | 1 x 2 |
| Pescara-Catanzaro     | 1     |
| Reggina-Ancona        | x 1 2 |
| Torino-Messina        | 1     |
| Spezia-Carpi          | 1     |
| Pergocrema-P. Telgate | 1     |
| Gubbio-Chieti         | x     |

| Pronostico Totip      |       |
|-----------------------|-------|
| 1ª corsa: 1° arrivato | 1 1 1 |
| 2° arrivato           | x 1 2 |
| 2ª corsa: 1° arrivato | 1 x   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 3ª corsa: 1° arrivato | 1 2 2 |
| 2° arrivato           | 2 1 x |
| 4ª corsa: 1° arrivato | 2 2   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 5ª corsa: 1° arrivato | 2 2   |
| 2° arrivato           | x 1   |
| 6ª corsa: 1° arrivato | 1 2   |
| 2° arrivato           | 2 1   |

mettere di ridurre la portata del successivo match con il Cosenza al rango di una semplice formalità: il che costituirebbe la miglior garanzia perché questa sventatissima Triestina rimanga in «B» anche l'anno prossimo. Innanzi tutto, la salvezza sarebbe certa se l'Avellino andasse a vincere a Cosenza, evento tuttavia a nostro avviso abbastanza improbabile sia per la non irresistibilità degli irpini in trasferta (come vengono da quattro pareggi consecutivi, l'ultimo dei quali a Torino), sia soprattutto perché il Cosenza nel suo buon girone di ritorno in casa ha saputo far fuori seccamente squadre ben più insidiose come Parma, Ancona e Foggia. Se proprio fosse impossibile la vittoria esterna degli uomini di Lombardi, paradossalmente degli altri due risultati il più conveniente per noi sarebbe la vittoria del Cosenza che, arrivando così a quota 33, potrebbe anche venire a Trieste e accontentarsi di un punto che in ogni caso ci farebbe felicissimi. Con un pari, invece, i silani a quota 32 dovrebbero venire al Grezaro a cercare ad ogni costo la vittoria come unico risultato capace di salvarli, probabilmente affossando per converso gli alabardati costringendoli a una (in tal caso probabile) ulteriore coda.

Il discorso ottimistico ipotizza però che tra Messina e Monza almeno una delle due (meglio ancora, se entrambe) domenica non faccia punti. Gli uomini di Buffoni saranno a Torino per la festa dell'arrieverde dei granata al loro strabocchevole pubblico, e probabilmente ricordando le polemiche seguite alla gara d'andata dovrebbero trovare assai poca com-

prensione, anche se temiamo non poco i lunghi anni passati da Fascetti con la maglia del Messina. I bianconeri di Frosio saranno allo Zaccaria ad affrontare lo scatenato Foggia, ed anche qui (se l'impegno non mancherà) non dovrebbe proprio esserci partita. Chiara che con una delle due tra Messina e Monza, o addirittura entrambe, a quota 32 domenica sera, una Triestina a 34 ed un Cosenza a 33 potrebbero anche pensare alla spartizione della posta nel loro successivo scontro diretto come alla più indolore delle soluzioni.

Quanto al Barletta, che ospiterà il Brescia a sua volta ancora non salvo matematicamente (ma può sempre contare sul successivo incontro interno con il Padova per racimolare il punto che gli manca), temiamo che riuscirà ad avere ragione delle rondinelle sulla scorta del fatto che in casa loro gli uomini in Corso sono stati capaci di piegare squadre come Torino e Parma addirittura, anche statisticamente gli azzurri bresciani, provenienti da una serie di sei partite utili, sembrano maturi per uno stop.

Da ultimo, pare quasi superfluo rilevare che partite come Como-Licata, Padova-Pisa e Pescara-Catanzaro interessano ormai solamente le statistiche ufficiali, trattandosi di una squadra già promossa (il Pisa) al secondo posto, due tranquille (Pescara e Padova) e tre già spacciate (Licata, Como e Catanzaro appunto). Partite simili fanno davvero pensare se non sia nel giusto chi propone l'istituzione del play-off anche nel calcio.

[Giancarlo Mucciaccia]

## CALCIO / TRIESTINA Da Cagliari: Papais è recuperato

Un malanno ad un ginocchio bloccava il centrocampista

TRIESTE — C'era una volta un biondo centrocampista particolarmente adatto alla lotta e seppur dal piede non rotondo anche in grado di segnare su tiro da fermo, grazie a delle bombe a mezza altezza imparabili (ricordate il gol di Ferrara?). Ebbene, ad un certo momento della stagione quel centrocampista, è di Papais che parliamo, ha cominciato a giocare male, a perdere contrasti, a ritardare l'intervento. Era quasi irrimediabile e tutti a chiedersi cosa fosse capitato. Giacomini ha dovuto lasciarlo fuori formazione, inserendolo soltanto in qualche scampolo di partita. Papais infatti aveva denunciato un brutto guaio ad un ginocchio con conseguente dolore ad ogni movimento. Un problema di calcificazione, sembra. Allora cure e allenamento diversificato, poi ripresa e allenamento assieme agli altri. Ora Papais è recuperato ed è pronto a dare il suo contributo nelle due ultime dure battaglie stagionali.

Una buona notizia dunque, alla vigilia del delicato match di Cagliari, da assommare alle buone notizie che riguardano Cerone per il quale Giacomini sta ragionando con se stesso su quale grado di rischio presenti il suo utilizzo, che riguardano Consagra, ancor ieri mattina ed un stamane nel vecchio Amisora.



Papais

stra e che riguardano Butti, in via di guarigione con i suoi acciacchi al ginocchio sinistro. Giacomini dunque, da Cagliari, ci assicura via telefono che la situazione è abbastanza raddizzata. E' convinto che sia stato giusto partire un giorno prima sia per favorire il cemento di gruppo così importante in questo momento, sia per consentire ai giocatori di smaltire la stanchezza di un viaggio concluso a tardissima ora con due allenamenti, uno ieri mattina ed un stamane nel vecchio Amisora.

L'allenatore non sa darsi pace di come la Triestina sia arrivata proprio in finale di campionato in questa scomoda situazione, ripensando alle tante sventure capitate, agli infortuni e alle squalifiche, al ritorno di vecchie tendinite e di vecchi ginocchi che hanno colpito proprio i centrocampisti, ma poi riflette anche su alcuni gravi errori commessi dalla squadra in certe circostanze, errori di mancata modestia. Non ce lo vuol confermare ma si capisce che di tutto questo se n'è parlato a lungo in squadra durante la settimana ed anche in questi due giorni in Sardegna. Non ci vuol ancora rivelare la formazione che ha in testa ma sottolinea l'importanza del recupero di Papais. Evidentemente quest'anno sarà chiamato a sorreggere il centrocampo ed è probabile che in panchina venga richiamato Trombetta non essendo ipotizzabile in una trasferta di questo tipo l'uso contemporaneo di due punte più Romano. Tutti comunque sono pronti a rispondere all'eventuale chiamata. Ce ne sono di più in terra sarda agli ordini del mister e fino a domani c'è tempo per qualche invenzione che consenta all'alabarda di non tornare a mani vuote dalla festa di Cagliari.

[g. n.]

Regolati nel volatone tutti gli sprinter - Caso Theunisse: nuova puntata



MARINA DI PIETRASANTA — Sette. Tanto sono le vittorie italiane negli ultimi sei giorni di gara. E i guardi di Marina di Pietrasanta gli stranieri non provano nemmeno a mettere il naso. Sarà che la Panasonic è «osservata speciale» per il caso Theunisse, di cui ieri si è registrata una nuova puntata, sarà che il 1990 è l'anno magico del ciclismo di casa, fatto sta che Stefano Allocchio ottiene il secondo successo personale e nell'ordine di arrivo gli italiani fanno l'en plein. Il primo degli stranieri è invece il belga Theunisse. Per Allocchio la volata. Versilia sembra facile come quella nella semitappa Ercolano-Isola di Nola. Ma se il, al quarto giorno di giro, si era parlato di volata falsata dalla caduta di Abduljapov e Strazzer ai 500 metri e dalla brevità del percorso (solo 31 chilometri), ieri il velocista milanese s'appende alla cintura gli «scalpi» di Mario Cipollini, Guido Bontempo e Giovanni Fidanza, ovvero i migliori corsari d'Italia, mentre Adriano Baffi resta interrotto attorno alla 15.a posizione.

Ogni la giornata è stata ovviamente facile: 188 chilometri da Reggello a Marina di Pietrasanta non potevano impensierire la Maglia rosa, anche se l'ottava tappa ha finalmente scaricato la pioggia m

nacciata da tre giorni, pioggia che per il vecchio Bugno era il peggior nemico. L'arrivo di una delegazione di deputati del caso Theunissen è l'introdotta dalla comunicazione giunta al presidente della giuria, Jeremiaas, da parte dell'Uci (la federazione internazionale). Domani era arrivata a Milano una delegazione. Lunedì mattina il presidente della giuria, la delegazione dell'Uci e i rappresentanti dei direttori sportivi si riuniranno per decidere finalmente sul caso.

E' così solito a lunedì mattina l'ultimatum imposto mercoledì scorso dopo la protesta alla partenza della sesta tappa, l'aradata di cinque minuti. Cosa farà la Panasonic se Theunissen verrà escluso dal Giro? «Non fatemi dire cose che non voglio e non posso dire» replica Fred De Bruyn, addetto stampa della formazione olandese che si è chiusa a riccio nella difesa del suo corridore. D'altronde è da valutare i dettagli: possibile che una Panasonic di quel calibro porti al Giro d'Italia un corridore sapendo che rischia di uscire di scena dopo soli tre giorni? Perché questa sarebbe la situazione. La Panasonic infatti sapeva già prima del Giro che Theunissen era risultato positivo alla Freccia Vallone.

Di diversa natura le preoccupazioni dei dirigenti della

pezioni di Cyril Guimard per le condizioni di Laurent Fignon (che non è solo il capitano del team Castorama, ma è anche azionista, assieme a Guimard, del gruppo sportivo), «Laurent — ha spiegato il ds — ha un'ematoma all'inserzione da gluteo. La sbucciatura alla natica è cosa normale per un ciclista. La schiena invece gli fa molto male. Non riesce a muoversi e non può forzare. Bugno invece sembra scivolare via su un cuscino d'aria. Se Laurent non si rimetterà prima della cronometro rischia di prendere altri due minuti da Bugno». Insomma il Giro è già finito per Fignon? «Nulla è ininfluente nelle corse e c'è ancora la settimana delle montagne».

Oggi si torna fra le montagne, a «preparare» la maxicronometro di domani attraversando l'Appennino da La Spezia a Langhirano: 176 chilometri con un'altitudine massima di 2.100 metri (prima categoria a km 1200 con 11 chilometri di salita tra il sette e l'11 per cento) dopo 32 chilometri, il passo di Ticchiano (terza categoria a km 1154), la salita di Cozzano (seconda categoria a km 706, 2800 metri tra il 10 e il 12 per cento al km 97) e infine, a 11 chilometri dall'arrivo, il valico di Fragno (un terza categoria a quota 850).

**MARINA DI PIETRASANTA** — Ordine d'arrivo dell'ottava tappa del Giro ciclistico d'Italia, Reggello-Marina di Pietrasanta di km 188: 1) Stefano Allocchio (Ita) in 4.32.25 alla media di km/h 41.407 abbuono 12 secondi; 2) Mario Cipollini (Ita) st abbuono otto secondi; 3) Guido Bonatti (Ita) st abbuono quattro secondi.

**MARINA DI PIETRASANTA** — Classifica generale dopo l'ottava tappa: 1) Gianni Bugno (Ita) in 37h 29' 34" alla media oraria generale di 38.802 km/h; 2) Daniel Steiger (Svi) a 1.12; 3) Jockim Halupczok (Pol) a 1.24; 4) Marino Lejarreta (Spa) a 1.25; 5) Federico Echave (Spa) a 1.33.

## and Garros abbordabile italiani

nino Martin Jarry. Poi benigne  
cembra sia stata la due bened  
no, i due italiani in grembo  
Paolo Cana si batterà con  
avizzero Marc Rosset, om  
Camporese con il francese  
Ri Bahnbahles e Francesc  
Cancellotti con l'indiano P  
mesh Krishnam.

La sorte ha chiamato a co  
frontarsi con il numero un  
Stefan Edberg, lo spagnolo  
e il numero due, il ceco Jiří  
Boris Becker lo jugoslavo d  
ran Ivanisevic.

Questi, invece, gli accopp  
menti delle italiane: Sanna  
Cecchini-Natalia Guer  
Francesca Laura Lapi-Ben  
Reinstadter, Austria; Barbe  
Sanna-Jana Posilovic, Cro  
Ceccolavichia; Silvia  
Fratta-Dinka van Rensburg  
Sud Africa; Laura Garr  
Brenda Schult, Olanda; R  
Aella Reggi (14)-Angelica  
valdon (Usa); Linda Ferrar  
Aula Keller, Usa; Frances  
Romano-Anne Minter, Aust  
Lilla; Cathy Caverzasio-Nic  
Jagerman, Olanda; Katia F  
Lilla-Monica Seles (2), Jugos

# Ippica: Tris 15-16-21

**LA TRIVIS.** Ancora una Tris popolare, con i penalizzatori in bella evidenza. Se il massimo penalizzato Mr. Almon non è riuscito a piazzarsi, causa un errore nella prima fase della corsa, è stata l'Alfasud, diretta con senso del traguardo impeccabile da Carlo Bottini, a imporsi al vertice. Il secondo, Di Omar che lasciava all'americano Jimmy Comfort la terza piazza. Totalizzatore: 66; 24, 27, 28; (198). Montepremi Tris lire 1.741.617.000, combinazione vincente 15-21-22-23-24-25, 5.566, dei quali 281 a Trieste, 144 da «Monti».

**MOSTRA.** Oggi presso il Centro Civico Primo Levi di Salsomaggiore, la mostra fotografica intitolata «Ciclismo nell'Isontino ieri e oggi». L'iniziativa, realizzata dal Circolo Culturale «don E. Brandi» di Turriano, in collaborazione con il Comitato provinciale di Salsomaggiore e con l'Ac Pirelli di Gorizia e con l'Ac Pirelli di Tulln, espone un ampio numero di documenti fotografici inediti concernenti l'attività ciclistica della nostra zona, dalla fine dell'800 ai nostri giorni. La mostra, in occasione della inaugurazione, presenteranno parte numerosi ciclisti del passato, quali Col-

tur, De Santi, Gallon, Ganciani e Moratti, e dei presenti, con l'irridato monfalconese, Bacciocchini e il campione del mondo proiettista su pista Giovanni Renosto. Nell'occasione sarà anche presentata la quinta edizione del Memorial Giorgio Jamnis (Gran Premio della Provincia di Gorizia, manifestazione riservata agli allievi, in programma a Pieris domenica 3 giugno 1990).

**CICLISMO.** Ventotto squadre in rappresentanza di Argentina, Australia, Cina, Cecoslovacchia, Costarica, Germania Ovest e Urss) e di tutte le regioni italiane daranno vita, da oggi, alla ventesima edizione del Giro del Trentino, che si concluderà il 12 giugno. Saranno, ancora una volta, i rappresentanti dell'Urss i grandi favoriti soprattutto in considerazione delle sette vittorie ottenute nelle ultime otto edizioni. Le quotazioni maggiori vanno concesse a Stefano Zanini, secondo nel Giro di un anno fa, ed a Roberto Caruso grande protagonista e secondo nella classifica finale del recente Giro delle regioni.

**TENNIS.** Cathy Caverzoso ha spiegato con un improv-

viso scoraggiamento la sua sconfitta nei quarti di finale dell'Open di tennis femminile europeo a Ginevra. Dopo essersi imposta nel primo set, la 17-enne italiana ha sventudato gli altri due set alla sua avversaria, la canadese Helen Kolesi, numero tre del tabellone. Eloquenti il punteggio: 3-6, 6-1, 6-1.

**PUGILATO** La concomitanza con i Mondiali di calcio ha fatto slittare a fine luglio, quando cioè l'Italia '90 sarà abbondantemente conclusa, la prima semifinale mondiale di pugilato, quello dei piumi Wbc tra l'australiano Jeff Fenech ed il portoricano Juan Laporte, e quello dei mediomassimi Wbc tra l'altro australiano Jegg Harrison e il britannico Chris Andries. I primi combattimenti, previsti inizialmente per la fine del mese, erano stati poi «raggruppati» in un'unica serata fissata per il 30 giugno prossimo. Ma la televisione americana Abc, che l'esordio del campionato, avvenuto, ha ora chiesto ed ottenuto un ulteriore cambio di data perché preoccupata dalla concomitanza con i mondiali di calcio e con il torneo tennistico di Wimbledon. Il risultato è stato fatto calare di molto l'«audience» prevista per questa serata di grande boxe.

## Verrà alla Ferrari? La trattativa è segreta - La McLaren all'erta

1000

**TONTECARLO.** — La trattativa segreta continua. Una settimana fa l'ultimo incontro. Tra Senna e la Ferrari, cioè tra Ayrton e la Fiat. Il dialogo non si ferma. Definirà la consistenza economica dell'offerta: 20 miliardi di lire. I vestiti per me sono giorni pessimissimi, debbo prendere una decisione!», la frase del brasiliano non si riferisce alle scelte tecniche per il Gran Premio. Furissima la signora McLaren, la feroce oppositrice di Prost: ma è Honda la vera rivale di Fiorio e Fusaro. Dopo il 1992, Romiti permettendo, le auto giapponesi invaderanno tutta l'Europa: e volete che agli astutissimi nipponici vada a genio l'idea di perdere il pilota più veloce del mondo? La trattativa continua, la sfida in pista pure. Per restare dov'è, Senna ha chiesto garanzie «tecniche» agli anglo-giapponesi. Le ha parzialmente ottenute: nel senso che in prova, a Imola come nel Principato, la Honda si è presentata con un motor eccezionale. Non saranno i soldi a spingere Ayrton verso il campionato? La risposta la dà la Fiat nella ricerca tecnologica. O almeno così si spera. La sfida continua. In pista e fuori, ieri, giornata di riposo per la Formula Uno, i meccanici hanno lavorato solo all'interno del Parcheggio dei Pescatori, situato sotto il Mugello Oceanico. Tra gli uomini in tuta c'è molto malumore per l'infelice sistemazione: i garage distano dai box oltre un chilometro. «L'anno prossimo — ha sussurrato uno degli operai Ferrari — mi metto in mutua pur di non venire». Il disagio è accresciuto da ragioni... finanziarie. L'altra sera alcuni meccanici di maranello sono stati sennati al Casinò. Si lavora in officina e ci si preoccupa. Per Mansell, oggi, la gente sembra ossessionata da una fantasma. In quinta fila non si parte in gara. «Speriamo riesca a imitare Prost — ripete Fiorio — ma non è cosa facile, sapete dei nostri problemi con le gomme da qualifica e mi spazza

toruna qui a Montecarlo non si combina nulla». La Fortuna notoriamente ignora il domicilio del mitico inglese, che ieri si è sfogato andando a giocare a golf. A Prost ha chiesto un po' di buona sorte, niente di più. Il campione fila del mondo ha gignato: è molto soddisfatto, la seconda fila è una buona premessa. Inavvicinabili la pole di Senna, oggi il frasecse tenderà di «dribblare» Bergere e Alesi. Impresa ardua per la sua Ferrari. Meglio guardarsi le spalle: la Williams, rivelazione imolese, non è rassegnata.

Dietro le quinte, sussurri e grida. La Pirelli attende buone notizie dal viaggio americano del presidente Fusaro: la Goodyear non vuol perdere la Ferrari e forse la Ferrari sta «usando» i contatti con l'azienda milanese per ottenere dai gommisti statunitensi un trattamento preferenziale. Scaramucce normali nel contesto di trattative miliardarie.

Normale per Montecarlo anche la parata di ricchi, stracchini e ricconi. Ieri abbiamo contato 8 Rolls Royce, 16 Ferrari, una quarantina di signorine con la carrozzeria nuova rifatta dai maghi della plastica, una quindicina di sfaccendati playboy, alcuni quintillati gioielli appesi alle braccia, e le elegre madame, numerose alappe di seni al vento sugli scogli che circondano il porticciolo del Principato. Di tutto di più: Montecarlo è il «Blob» della nostra vita quotidiana. Con una certezza aggiuntiva: sarà anche vero che nell'Europa dell'Est il comunismo è morto, ma di sicuro qui non è mai nato.

Motto finale: proprietari di tutto il mondo unitevi sotto la bandiera di Ranieri. A noi, che compiliamo religiosamente la denuncia dei redditi, fate uno strano effetto. Non vi diremo quale.

Ricorre oggi il trentacinquesimo anniversario della morte di Alberto Ascari, ultimo pilota italiano a laurearsi campione del mondo. Perse la vita a Monza durante le prove. Pochi giorni prima era finito inmare proprio a Montecarlo.

**NEW YORK** — Dalla pole position della leggendaria «500 miglia di Indianapolis» il pilota brasiliano correrà domani in coincidenza con una delle più importanti gare automobilistiche annuali, il Gran premio di Montecarlo di Formula uno — partirà il brasiliano Emerson Fittipaldi, vincitore dell'edizione dello scorso anno. Fittipaldi — che con la sua «Penske-Chevy» 90 ha stabilito la nuova record di qualificazione della velocissima pista ovale correndo, ma si dovrebbe dire volando, a 362,576 chilometri orari — ha così per il secondo anno consecutivo messo una seria ipoteca sulla gara più famosa e più pericolosa del mondo.

brasiliano, che ha 43 anni — ha per noi corridori qualcosa di magico». Non solo: per i corridori si direbbe dal momento che sugli spalti del circuito accorrono oltre 400 mila appassionati mentre decine di milioni di altri seguono l'avvenimento televisivo. Il nobilitismo più atteso dell'anno per vetture «Indy» dagli schermi televisivi.

Come la storia insegna però, la pole position non è garanzia di vittoria soprattutto a Indianapolis, una corsa divenuta famosa appunto per i suoi continui e improvvisi colpi di scena.

Accanto a Fittipaldi ci sono gli Andretti (padre, figlio e nipote), gli Unser (padre e figlio), i Jones (padre e fratelli), Ted Schuster, la Porsche-March, e Roberto Guerrero con l'Alfa Romeo-March.

L'Alfa Romeo schiera quest'anno addirittura due vetture: una affidata a Roberto Guerrero, contrassegnata dal numero 27, e un'altra affidata ad Unser, un veterano di questa corsa, contrassegnata dal numero 40. Le due vetture partiranno in decima fila appaiate dopo essersi qualificate a una media di oltre 341 chilometri orari.

Vale la pena ricordare che quest'anno la media più bassa che ha permesso la

volute (1970, 1971, 1978 e 1987), un primato condiviso con John J. Folt sul nuovo telaio "McMach 90Ca": a nido d'ape di alluminio e fibra di carbonio, l'Alfa ha montato un motore turbo a V-8 di 2.650 cc. che sviluppa oltre 700 cavalli di potenza a 11.500 giri.

Il milanese Teo Fabi con la Porsche, ormai perfettamente inserito nella famiglia dei piloti "Indy", ha girato nella qualificazione alla media di 354,081. Ha però dovuto accontentarsi della ottava fila, perché la sua qualificazione non è arrivata nella prima tornata. Sempre in grande evidenza, Mario Andretti che parte affiancato dal figlio Michael in seconda fila, ambedue con la «Lola-Chevy» (media km 357,320). Il nipote John è invece in quarta fila al volante della seconda Porsche. In gara un occhio dovrà essere dato ad Al Unser jr., perenne rivale degli Andretti.

Un'altra «team» che ha impressionato di più per le prestazioni fornite dalle tre vetture portate a Indianapolis è stato quello di Roger Penske. Una delle vetture è quella di Fittipaldi, la seconda è affidata a Rick Mears, e parte a fianco del brasiliano, e la terza con Danny Sullivan in terza fila.

**PARIGI** — L'assenza di quattro grandi figure del tennis mondiale e un'ampia gamma di assenti alle vittorie dei dominanti della vigilia degli Internazionali di Francia che cominceranno lunedì sui campi del Roland Garros.

Nel campo maschile di questa edizione degli open francesi sono assenti i campioni John McEnroe e Mats Wilander. La lotta si accenderà, quindi, tra Boris Becker (Rfgr), Andrej Chesnokov (Urss), Stefan Edberg (Svezia), gli spagnoli Emilio Sanchez e Jaime Lozano, che vicario Thomas Muster (Austria) e Andres Gomez (Ecuador).

In campo femminile l'assenza della Navratlova lascia tutte le possibilità alle più giovani tedesche occidentali: Steffi Graf, Martina Hingis e Monica Seles, che deve difendere il titolo, la jugoslava Monica Seles, l'argentina Gabriela Sabatini e la statunitense Jennifer Capriati.

Per quanto riguarda gli italiani il sorteggio mette di fronte al campione con il numero 1 nel ranking Andrej Chesnokov, il numero 2 nel ranking del tabellone, l'arabo

tino Martin Jaffe. Poi benigno sembra sia stata la due bene. E i due italiani in un'ora. Paolo Cané si batterà con lo svizzero Marc Rosset, Omar Camporese con il francese Erik Banhaniles e Francesco Cancellotti con l'indiano Ramesh Krishnan.

La sorte ha chiamato a confrontarsi con il numero uno Stefan Edberg, lo spagnolo Sergi Bruguera, e il n. 10 Boris Becker lo jugoslavo Goran Ivanisovic.

Questi, invece, gli accoppiamenti delle italiane: Sandra Franchini-Natalie Guerin; Cecilia; Laura Lapi-Bede Reinstaeder, Austria; Barbara Romano-Jana Popisilovic, Cecoslovacchia; Silvia Fratta-Dinky van Rensburg; Sandra; Laura Garro; Brenda Schultz, Olanda; Paola Reggi (14)-Angelica Valdon (15); Linda Ferraro; Audra Keller, Usa; Francesca Romano-Anne Minter, Austria; Cathy Caverzaso-Nic Jaggerman, Olanda; Katia Pavia-Monica Seles (2), Jugoslavia.

## Una Ranger senza Sacchetti a Pesaro per la terza sfida

**VARESE** — Rottura del corno posteriore del menisco radiale, interessamento del capo laterale e del collaterale della capsula e dei crociati. Il chirurgo che il maestro di Romeo Sacchetti si presentava così ieri, all'esame di «risonaanza magnetica» e alla tac ai quali il capitano della Ranger Varese, informatosi giovedì durante la seconda partita della finale play-off contro la Scavolini, si è sottoposto all'ospedale di Castellanza (Varese) e poi all'Istituto specializzato «Gaetano Pini» di Milano.

La diagnosi testimoniala della gravità dell'infortunio, per la cui ripresa saranno necessari probabilmente dai due ai tre mesi, anche se i medici non si sono ancora pronunciati. Al rientro da Stoccolma del professor Virginio Zucchi, ortopedico di fiducia della Ranger, sarà deciso se intervenire chirurgicamente o se procedere ad una iniezione.

La diagnosi è stata fatta dopo la visita compiuta dal professor

Garbagna del «Pini»: «La causa in sede mediana risulta terata, inspessita, scomparsa per lesione traumatica collaterale mediale e dislocamento, grossolano, insperso per lesione traumatica. Disserzione e rottura del corone posteriore del menisco radiale, con lesione articolare crociati inferiori».

Fra i dieci a referto oggi, la terza gara con la Scavolini. Il posto di Sacchetti sarà preso da Bulgheroni junior. «Sono Sacchetti è un'altra Rangone», dice il final-scudetto hanno tutte una strana storia...» consolava Marino Zanatta, il manager varesino.

Intanto la Virtus pallacanestro Knorr Bologna ha reso nota di aver firmato un accordo triennale con l'allenatore Ettore Messina. L'accordo — precisato in un comunicato — è valido per le stagioni '90-'91, '91-'92, '92-'93. Le parti si sono impegnate a un'opzione per la stagione successiva.

**BOLOGNA** — Questi i risultati della nona giornata (quarta di ritorno) dei giorni dei play-out. Girone 112-76: Garessio-Arimo 112-76; Aino-Jolly-Colombani 79-92; Neuro-Roberts-Kleenex 108-94. Classifica: Jolly-Colombani punti 14; Neuro-Roberts 12; Garessio e Aino 10; Arimo e Kleenex 4. La Jolly-Colombani è promossa in A/1. Girone verde: Glaxo-Annabella 102-91; Paini-Hitachi 115-110; Teorema-Benetton 74-98. Classifica: Paini punti 16; Glaxo 12; Benetton 10; Annabella e Teorema 6; Hitachi 4.

# Benetton e Cagnoni alla finale scudetto

BRESCIA — La Benetton di Rovigo e la Cagioni di Rovigo si affrontano oggi nella finale del campionato italiano di rugby di serie A, per il terzo anno consecutivo. Quella che si giocherà (inizio alle ore 17) nello stadio «Rigamonti» di Brescia, avrà dunque anche il sapore di una rivincita per le due formazioni che hanno dominato la scena del rugby negli ultimi anni. La prima volta, nel «Flaminio» di Roma, vinsero infatti (9-7) i rossoblu di Rovigo. L'anno scorso, al «Dall'Ara» di Bologna, fu invece la Cagioni a prevalere, col punteggio di 20-9.

Nella Cagioni è probabile il recupero del terzo linea sudaficano Smal, che sembrava essere ripreso dalla contusione alla spalla che si era procurata durante la semifinale. Il sudaficano non sarà in condizione di scendere in campo, verrà sostituito da Barattella. La Benetton, che non ha informazioni, chiederà probabilmente la formazione che domenica scorso ha guadagnato l'accesso alla finale, il Nido di Brian Lonn di San Donà.

## A LOSANNA Ginnastica: europei

LOSANNA — Prendono via alle 14 di oggi a Losanna i campionati europei maschili di ginnastica artistica. La rassegna continuerà, giunta alla 19. edizione, assegnando il titolo assoluto e domani quelli di specialità. In gara 26 ginnasti in rappresentanza di 23 nazioni. Favoriti atleti dell'Urss.

Per l'Italia, dopo 19 anni la possibilità di conquistare una medaglia d'oro. L'ultima vittoria azzurrina risale al 1971 e a conquistarla a Madrid fu Giovanni Cimmino alle parallele. In Svizzera l'impegnò riuscire a Yuri Chechen nella specialità degli anelli e in altre specialità.

Pensate sia impossibile? Avete torto. L'auto più parcheggiata dagli italiani, la più agile del traffico metropolitano, ha battuto un altro record. Oggi costa ancora meno. Sì, la nuova 126 UP può essere vostra con 6.620.000 lire! E per rendervi la vita ancora più semplice, fino al 30 giugno la potrete anche acquistare versando in contanti solo l'equivalente di IVA e messa in strada: appena 1.670.000 lire! Il resto in undici rate mensili a interessi zero. Preferite invece una rateazione fino a 36 mesi? Bravi: risparmierete il 50% sull'ammontare degli interessi. Più di così...

**LIRE 6.620.000 CHIAVI IN MANO.**

L'offerta finanziaria è valida su tutte le 126 UP disponibili in pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida sino al 30/6/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**INTERESSI SULL'ACQUISTO  
RATEALE IN 12 MESI.**

**50%**  
DISCOUNT OFF ALL INTEREST

RATEALI FINO A 36 MESI.

**FIAT**

PIANTE, CURIOSITA'

# La violetta africana

Fu trovata nel 1879 sulle pendici del Kilimangiaro

La chiamiamo comunemente «violetta africana» e a vederla così fragile la si può pensare nata originariamente in un clima mite e favorevole. Invece fu trovata nel 1879 sulle pendici del Kilimangiaro, dal barone tedesco Walter Saint Paul, in onore del quale fu chiamata «Saintpaulia» dalla regina Vittoria. Narrata così brevemente, sembra una storia come tante, una scoperta casuale e di secondaria importanza, in realtà il Saint Paul si era recato apposta in quei luoghi impervi per trovare la pianta «che rendeva la vista».

Era infatti accaduto che la regina Vittoria, in seguito a una caduta, si era ferita gravemente gli occhi e rischiava la cecità. Vista l'inefficienza delle cure dei medici, il primo ministro Disraeli, che assisteva la sovrana, diede credito a un polacco, il quale sosteneva di conoscere l'esistenza di un fiore che cresceva in Africa, sulle pendici del Kilimangiaro, e dal quale si poteva estrarre un succo viola «miracoloso» per la vista. Così l'uomo politico organizzò una spedizione della quale facevano parte Walter Saint Paul, il barone esploratore, e fortunatamente, la nipote di Disraeli stesso, esperta di botanica, Maddalena Keane. Benché entrambi sposati, i due finirono con l'innamorarsi e la relazione durò per l'intero viaggio, fino a che Saint Paul decise di troncarla per dedicarsi alla ricerca del prezioso fiore. Pare che il barone cadde per così dire dalla padella nella brace, perché per sfuggire alle attenzioni insistenti della Keane finì catturato da una tribù di cannibali che, secondo la miglior tradizione dei racconti d'avventura africani, si preparava a ucciderlo. Ma Saint Paul riuscì a barattare le pastiglie di chinino, che aveva con sé (e con le quali curò l'intero villaggio) con un certo liquido che lo stregone usava per curare le malattie degli occhi.

Riacquisito la libertà, si fece indicare il luogo dove cresceva la preziosa violetta, ne raccolse parecchie piante, ma non era ancora arrivato alla fine dei suoi guai. Infatti venne arrestato (pare su istigazione della perfida Maddalena) e accusato di volersene fuggire con la scoperta. Tuttavia nel viaggio di ritorno (questa volta secondo la migliore tradizione dei romanzi d'avventura) durante un alterco con l'ex amante, riuscì a pugnalarla e a gettarne il corpo in mare. Le cose

sembravano andar meglio perché giunto a Londra si dimostrò innocente e, realmente, il succo estratto dalla pianta guarì la sovrana.

Nominato da questa duca, Saint Paul venne però ucciso un paio d'anni dopo dal marito di Maddalena Keane, il Duca di Kent Guglielmo. Al di là di questa curiosa storia, cosa c'è di vero nella proprietà terapeutica di questa piantina? Nelle foglie della «violetta africana» pare che vi sia una sostanza antibiotica, che in caso di infezioni dell'occhio agisce sui batteri. Oggi vi sono medicine più attive, ma chi segue l'omeopatia fa ricorso al succo di viola per curare i dolori agli occhi.

Ma anche le viole non sono più le stesse: vivere in «cattività» ha fatto perdere loro molte delle proprietà originarie, e bisognerebbe tornare nel cuore dell'Africa per verificare se le violette che crescono nel loro habitat naturale sono ancora efficaci contro le infezioni.

Al di là dell'uso terapeutico, la violetta africana si è conquistata a buon diritto un posto nelle nostre case per le sue scarse esigenze: basta esporla alla luce e mantenerla umida per averla a lungo fiorita, per di più, è resistente ai parassiti e addirittura emette una sostanza che li tiene lontani.

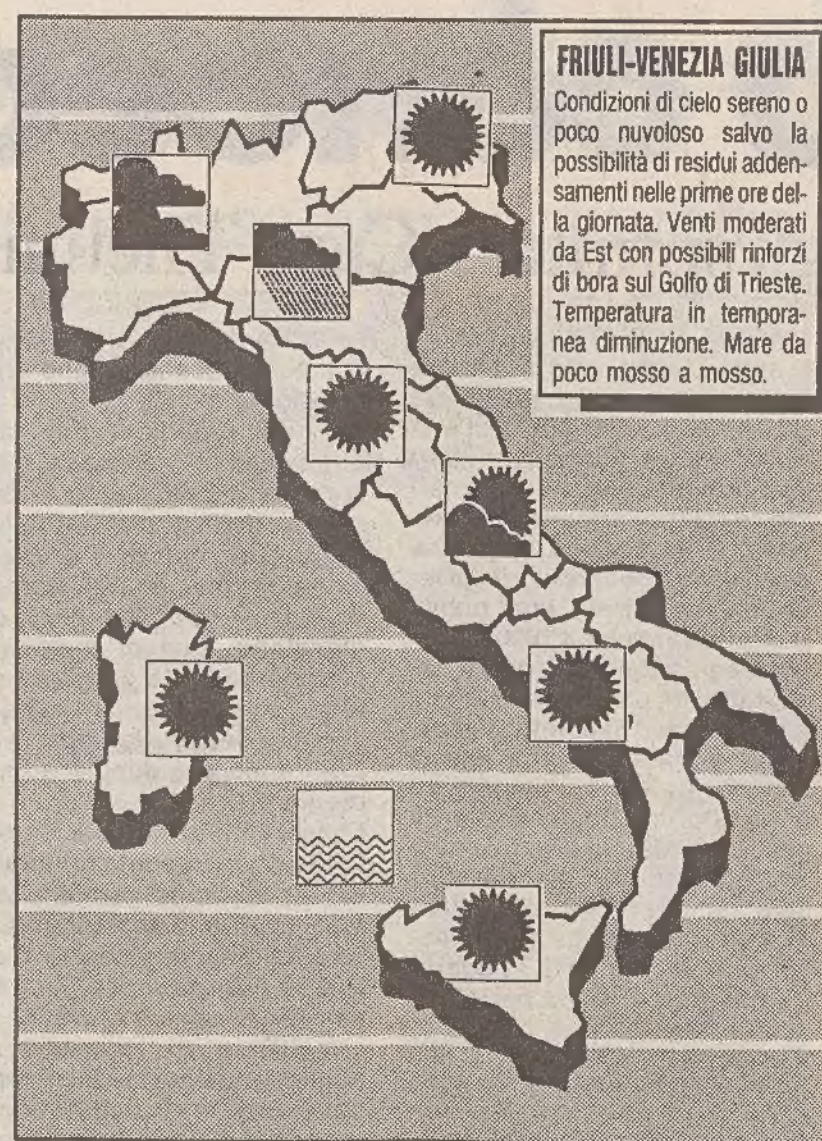
Riprodurla per talea è poi facilissimo, basta staccare una foglia e metterla in un vaso. Interrandola un po' in un mesetto circa nascerà una nuova piantina.

L'unica precauzione da osservare con la «Saintpaulia» è la prudenza. Infatti questa piantina, peraltro resistente, teme solo i traumi, anche perché le sue foglie, un po' carnose, si spezzano facilmente. Quindi rovesciare la violetta africana o romperne il vaso, può significare rovinarla notevolmente.

Un'altra avvertenza riguarda l'umidità: è vero infatti che essa ama l'acqua, e vuole il terriccio non asciutto, ma marcesce anche facilmente, quindi prima di annaffiarla è opportuno accertarsi, toccandola, che la terra non sia troppo bagnata. Se posta in prossimità di fonti di calore non eccessive (ad esempio, sopra una mensola collocata a distanza dal termosifone), non è raro che la violetta africana fiorisca anche durante l'inverno e crei belle macchie di colore con le sue corolle, di un bel viola intenso.



## IL TEMPO IN ITALIA



SABATO 26 MAGGIO 1990 S. FILIPPO NERI

Il sole sorge alle 5.23 La luna leva alle 6.43  
e tramonta alle 20.40 e cala alle 23.25

### Temperature minime e massime in Italia

|           | 18,2 | 23,4 |            | 18   | 24   |
|-----------|------|------|------------|------|------|
| TRIESTE   | 18,2 | 23,4 | PORDENONE  | 18   | 24   |
| GORIZIA   | 20,1 | 26,3 | UDINE      | 17,4 | 24,2 |
| Bolzano   | 10   | 17   | Catania    | 15   | 18   |
| Venezia   | 13   | 15   | Trieste    | 13   | 17   |
| Torino    | 9    | 10   | Milano     | 11   | 12   |
| Firenze   | 13   | 18   | Genova     | 15   | 15   |
| Falconara | 11   | 17   | Pisa       | 13   | 20   |
| Pescara   | 10   | 16   | Perugia    | 10   | 20   |
| L'Aquila  | 7    | 10   | Campobasso | 7    | 15   |
| Roma      | 12   | 18   | Napoli     | 9    | 20   |
| Bari      | 8    | 22   | Palermo    | 15   | 17   |
| Reggio C. | 16   | 20   | Cagliari   | 10   | 20   |

Sulle regioni settentrionali addensamenti irregolari associati a brevi rovesci o temporali più probabili sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno e poco nuvoloso salvo una localizzata attività pomeridiana di nubi imponenti in prossimità dei rilievi. Nottetempo, foschie nelle valli delle regioni centrali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti deboli o localmente moderati: da Nord-Est sulle regioni settentrionali; da Nord-Ovest sulle altre zone, tendenti a ruotare e divenire orientali. Mari: generalmente mossi, ma con moto ondoso a graduale attenuazione.

### Temperature minime e massime nel mondo

|              |           | 16 | 20 |                |           | 25 | 35 |
|--------------|-----------|----|----|----------------|-----------|----|----|
| Auckland     | pioggia   | 16 | 20 | Manila         | nuvoloso  | 25 | 35 |
| Bahrein      | sereno    | 20 | 40 | La Mecca       | sereno    | 26 | 45 |
| Bangkok      | nuvoloso  | 25 | 31 | C. del Messico | sereno    | 15 | 24 |
| Barbados     | variabile | 26 | 30 | Miami          | sereno    | 24 | 29 |
| Batavia      | sereno    | 18 | 24 | Montevideo     | sereno    | 7  | 20 |
| Bermuda      | sereno    | 28 | 28 | Montréal       | variabile | 2  | 20 |
| Bogotá       | nuvoloso  | 10 | 21 | Nairobi        | nuvoloso  | 14 | 22 |
| Brisbane     | nuvoloso  | 12 | 16 | Nassau         | n.p.      | n. | n. |
| Buenos Aires | sereno    | 9  | 21 | Nuova Delhi    | sereno    | 26 | 41 |
| Calcutta     | pioggia   | 9  | 15 | New York       | sereno    | 13 | 24 |
| Caracas      | sereno    | 21 | 28 | Nicosia        | sereno    | 19 | 34 |
| Chicago      | pioggia   | 14 | 19 | Pechino        | pioggia   | 15 | 28 |
| Harare       | nuvoloso  | 11 | 25 | Perth          | nuvoloso  | 16 | 21 |
| Hong Kong    | pioggia   | np | 25 | Rio de Janeiro | sereno    | 13 | 28 |
| Honolulu     | sereno    | 22 | 30 | San Francisco  | sereno    | 12 | 19 |
| Islamabad    | sereno    | 21 | 41 | San Juan       | sereno    | 25 | 34 |
| Istanbul     | sereno    | 12 | 25 | Santo Domingo  | nuvoloso  | 3  | 16 |
| Giakarta     | pioggia   | 25 | 34 | San Paolo      | n.p.      | 20 | 30 |
| Gerusalemme  | sereno    | 18 | 27 | Seul           | nuvoloso  | 11 | 22 |
| Johannesburg | sereno    | 3  | 16 | Singapore      | sereno    | 27 | 34 |
|              |           |    |    | Sydney         | pioggia   | 11 | 18 |
|              |           |    |    | Tel Aviv       | sereno    | 16 | 28 |

## BRIDGE

# Rapina al Grand Hotel

Più che una mano di carte, questa che presento oggi è la materializzazione di cosa può essere possibile nel bridge che, in sostanza, resta pur sempre un gioco. Questa la premessa. Il fatto: anni fa, solo e di passaggio in una località balneare, verso la fine di settembre in una uggiosa giornata di pioggia, sedeva nella hall di un albergo assorto nella tranquilla lettura di una rivista, quando, il direttore mi interpellò per chiedere la mia disponibilità a completare il tavolo ad un trio di gentili e distinti signori a me sconosciuti. Presentazioni, preamboli, spiegazioni sui sistemi, difficoltà perché si trattava di un tedesco, uno svedese ed un italiano. Naturale, S. A. Stayman, Blackwood, due fiori, due a colore forte, scarto alta e bassa e null'altro: ossia: sì, il tasso assai interessante in frazione di dollaro. Gioco con lo svedese: subito alla prima smazzata raggiungiamo e realizziamo un facile contratto di 4♦, seguito poi: un parziale per gli avversari, una mano di passo generale ed infine quella che vi anticipo completo:

La dichiarazione:

| Nord | Est | Sud  | Ovest |
|------|-----|------|-------|
| 2♠   | —   | 3♦   | —     |
| 3♣   | —   | 3S.A | —     |
| 4♥   | —   | 5♣   | —     |
| 5♥   | —   | 5S.A | —     |
| 7S.A | —   | —    | —     |

La licita che vi ho già mostrato, con il «mio» svedese che apre di 2♦ e tutto quello che segue e che sapete. Una licita di 3♦ incomprensibile a carte viste; un'altra pura araba di 5♦, un mio timido 5S.A., tanto per respirare, e via... mi trovo a giocare 7S.A.!! Prendo di A l'attacco di 6 di picche, rimpiango la mia interessante rivista rimasta desolata sulla poltrona, rivolgo un tenero pensiero al mio ignaro libretto degli assegni, scuoto o il capo e decido di limitare i danni in considerazione del tasso. Batto l'A di cuori ed Est perde il K1 Incasso pure la Q (Est scarta il 4 di quadri, deve essere nel colore lunghetto o un tentativo anticipato di storia) tiro l'A di fiori, Ovest perde la Q. Prosegui con K di fiori e fiori per il mio J; incasso il J di cuori, per il 2 di picche di Nord ed il 10 di picche di Est; sul 10 di cuori scarto il 2 di fiori e d'Est il 6 di quadri. Siamo arrivati a cinque carte ed ormai mi pare di aver battezzato con certezza la mano di Est in una 4-1-4-4. Stai a vedere che questo tedesco ha fatto il furbo ed ha pure la Q di quadri! Solo questa posizione è da indovinare e, se l'indovino, la mano è fatta e la rapina perpetrata. la situazione a cinque carte:

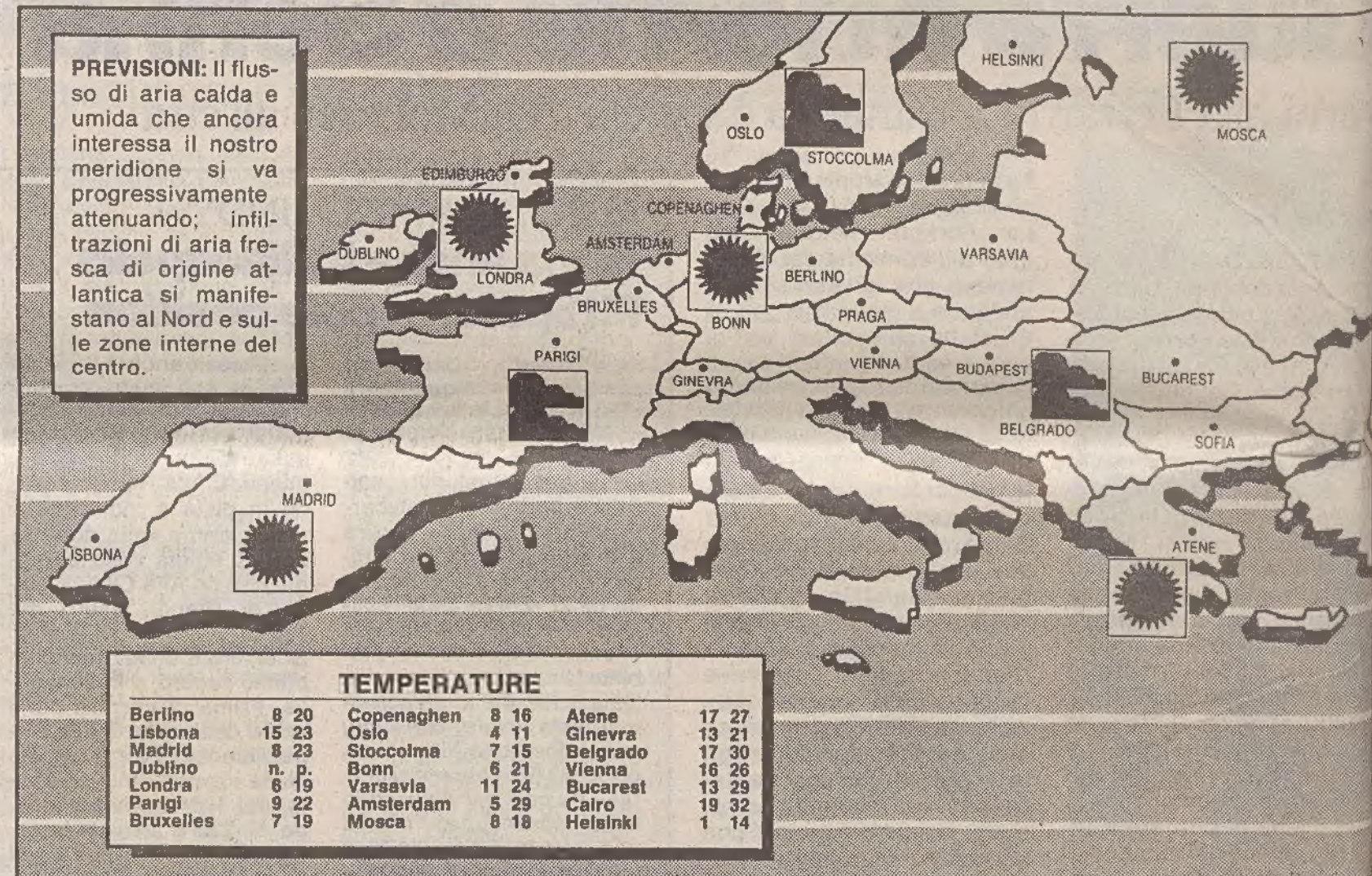
|           |           |
|-----------|-----------|
| ♠ A 9     | ♠ Q J     |
| ♦ K 10 3  | ♦ 7       |
| ♥ —       | ♥ —       |
| ♣ —       | ♣ —       |
| non conta | non conta |

Gioco di 2 di quadri per il K, il 3 la Q di Est (!!!) per il mio A e, sul J di quadri il povero Est è compresso a picche - fiori per 7 S.A. fatti! Nella sua lingua, lo svedese, credo mi abbia fatto i complimenti e si sia rallegrato della sua licita «perfetta»; il tedesco penso proprio di no, le parole dell'italiano, pur contenute, furono molto chiaramente espressive.

Morale: il bridge è bello, divertente, interessante, ma quando si parlano differenti linguaggi, occorrono: nervi saldi, molta fortuna, un poco di attenzione, un pizzico di tecnica e tanta faccia tosta. Mi hanno imposto un contratto: che dovevo fare? Si può deludere uno svedese?!

Antonio Salvestrini

## IN EUROPA



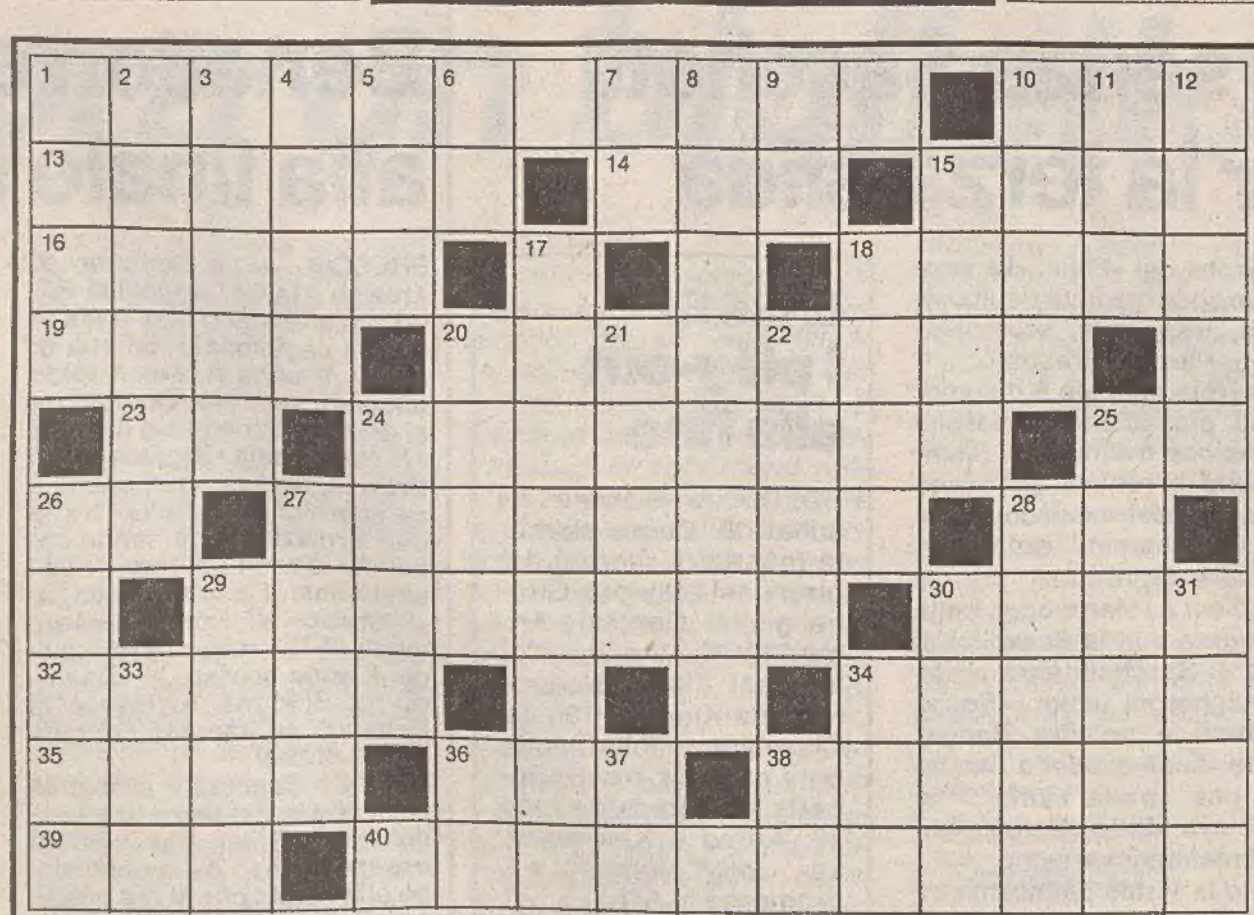
### TEMPERATURE

|           |      |      |            |    |    |          |    |    |
|-----------|------|------|------------|----|----|----------|----|----|
| Berlino   | 8    | 20   | Copenaghen | 8  | 16 | Atene    | 17 | 27 |
| Lisbona   | 15   | 23   | Oslo       | 4  | 11 | Ginevra  | 13 | 21 |
| Madrid    | 8    | 23   | Stoccolma  | 7  | 15 | Belgrado | 17 | 30 |
| Dubino    | n.p. | n.p. | Bonn       | 6  | 21 | Viena    | 16 | 26 |
| Londra    | 6    | 19   | Varsavia   | 11 | 24 | Bucarest | 13 | 28 |
| Parigi    | 9    | 22   | Amsterdam  | 5  | 29 | Cairo    | 19 | 32 |
| Bruxelles | 7    | 19   | Mosca      | 0  | 18 | Helsinki | 1  | 14 |

## I GIOCHI

**ORIZZONTALI:** 1 Serve per fare delle osservazioni - 10 Preposizione articolata - 13 Aspirazione massima - 14 Si apre in cucina - 15 La squadra del presidente Viola - 16 Contengono l'ernia - 18 Capitale nigeriana - 19 Atomo con carica elettrica - 20 Tomba di faraone - 23 Chiudono il conto - 24 Echimosi - 25 Pronome confidenziale - 26 Cagliari - 27 Ritardo di pagamento - 28 Apertura di credito - 29 Forti - 30 Dirige le operazioni della tonnara - 32 Un tipo d'esame - 34 Non è una cosa seria - 35 Materia prima per candele - 36 Strada - 38 Lontanissimi - 39 Si dice concedendo - 40 Manifestazione canina di gioia.

**VERTICALI:** 1 Gattini - 2 Non capisce niente - 3 Piccolo segnale - 4 Parti di pagamento - 5 Lubrificanti - 6 Qualora - 7 Lettere in voga - 8 Una cantica dantesca - 9 Istituto Superiore - 10 Comandava a



Venezia - 11 Uccide sotto l'acqua - 12 In alto - 15 Un posto per gettare l'ancora - 17 Segue la separazione - 18 Moneta... sonante - 20 Cataste ardenti - 21 Un

primo - 22 Ornella, attrice - 24 Encomio - 25 Non hanno voglia di ridere - 26 Il travestimento di un calciatore - 27 Riparo portuale - 28 Nome dell'attrice Alt - 29 La percepisce l'ope-

raio - 30 Braccio fronzuto - 31 Abito dimesso - 33 Colpevoli - 34 Cappello arabo - 36 Vercelli - 37 Preposizione - 38 Nell'urna.

### INDOVINELLO

**A GABRIELLA COMPAGNA DI SCUOLA**  
Pur tra vaste barriere il caro nome resta profondamente radicato: tra vecchi banchi rifiorisce ancora a rosse labbra resterà legato.

Il Sesto

### INDOVINELLO:

**FRA DIRETTORE E SOPRANO**  
«Lei cala, non s'adombra, e dir dovrai che cala troppe volte, questo è il male: proprio a "un bel di vedremo" infatti, lei diventa sempre rossa: è proverbiale...»

Il Valletto

### SOLUZIONI DI IERI:

Rebus: panche L, I evita pan che lievita

### Cruciverba

|          |           |
|----------|-----------|
| REGGIA   | PASTICCIO |
| ODIO     | FRISIA    |
| TEA      | BOIATA    |
| AN       | BANANA    |
| DE       | CISOLA    |
| YMO      | CA        |
| COANA    | MORALE    |
| LIME     | PARETE    |
| UNO      | PORTER    |
| BERENICE | EMERSO    |

## L'OROSCOPO

di P. VAN WO

|                               |                               |                                    |                                   |
|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|-----------------------------------|
| <b>Ariete</b><br>21/3 - 20/4  | <b>Cancro</b><br>21/6 - 21/7  | <b>Bilancia</b><br>23/9 - 22/10    | <b>Capricorno</b><br>22/12 - 20/1 |
| <b>Toro</b><br>21/4 - 20/5    | <b>Leone</b><br>22/7 - 23/8   | <b>Scorpione</b><br>23/10 - 22/11  | <b>Acquario</b><br>21/1 - 20/2    |
| <b>Gemelli</b><br>21/5 - 20/6 | <b>Vergine</b><br>24/8 - 22/9 | <b>Sagittario</b><br>23/11 - 21/12 | <b>Pesci</b><br>20/2 - 19/3       |

Nessun vero problema per voi in questa giornata di week end. Le stelle vi guardano con occhi benigni e vi danno serenità o, per lo meno, smussano quel punto di ansia che eventualmente potrebbe sorgere. Sul fronte sentimentale sarete facilmente conquistatori: la vostra verva farà più di una vittima!

Nessuno mette in dubbio le vostre doti, quindi certi sospetti (o certe ansie) sono del tutto ingiustificati. Mettetevi calmi e non createvi da soli certi motivi di scontento. In pratica, non complicatevi la vita. La serata sarà comunque migliore: facile e scorrevole, vi riserverete dolci ore col vostro partner.

La giornata sarà generosa con voi. Le stelle vi promettono infatti una buona lucidità mentale che, tradotta in pratica, significherà sereno equilibrio. Certi ostacoli che vi apparivano come montagne preponderanti improvvisamente si dissolvono: l'aspetto di dolci colline, che superate con disinvoltura, quasi divertendovi. Salute Ok.

Non siate impazienti, sappiate invece gustare l'attesa! In campo sentimentale, soprattutto, potrete approfondire la conoscenza della persona che vi sta a cuore scoprendo aspetti che oltre a colpirlvi positivamente faranno lavorare la vostra fantasia. «Sì, alla richiesta di un amico. Salute e forma buona.

Per voi giornata sostanzialmente positiva anche se potrete andare incontro a qualche alto e basso d'umore, se non proprio di nervosismo. Non offendetevi se qualcuno metterà in dubbio ciò che voi affermate, semmai dimostrate (con i fatti, ovviamente) che la ragione è dalla vostra parte. Salute accettabile.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

Stelle favorevoli soprattutto nel settore sentimentale. Sarete dolcemente fascinati, per cui spunterete mente ciò che desiderate dal vostro partner. Anche i singoli avranno quel tanto di fascino in più che metterà loro di colpire la persona cui mirano, con buone chance di successo. Salute e forma ottime.

OGNI GIORNO VICINI AL MONDO